Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 16 maggio 1957
Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3270 nuova serie — Fondazione: 1881

NATO E DISARMO

L'undici maggio i Presidenti Gronchi e Coty, assistiti dai rispettivi Ministri degli esteri Martino e Pineau e dagli Ambasciatori Quaroni e Fouques Duparc, hanno conversato per due ore sui temi politici più attuali e di interesse comune ai due paesi.

I due Capi di Stato non avevano il potere di intraprendere un negoziato e quanto al Governo italiano esso è in funzione solo per l'ordinaria amministrazione.

I viaggi dei Capi di Stato non si propongono di concludere trattati o di intavolare dei negoziati; bensì di dare ristalto a una determinata politica, a promuovere o a concludere una nuova fase nei rapporti fra due nazioni.

Tutto quello che avviene nell'Occidente, dopo la crisi dell'autunno per Suez, ha per presupposto di rafforzare l'alleanza: così il viaggio di Mollet a Washington e alle Bermude; così la diciottesima sessione atlantica a Bonn, e il viaggio di Macmillan nella Germania occidentale per incontrare Adenauer; così, infine, il viaggio di Coty a Roma.

Di che cosa hanno parlato il Presidente Coty e il Presidente Gronchi? Molto probabilmente dei maggiori problemi del momento: i nuovi trattati europei; la cooperazione occidentale; il Medio Oriente e il disarmo.

Sulle questioni europee i due Governi di Parigi e di Roma sono concordi: essi desiderano una pronta ratifica dei due trattati sul Mercato comune e sull'Euratom. Il Ministro Pineau ha potuto esporre ai nostri rappresentanti il preciso punto di vista di Dulles su Suez e il Medio Oriente. Su questo argomento il punto di vista italiano — è stato detto — non coincide esattamente con quello francese là dove le aspirazioni francesi portino a un contrasto con gli Stati Uniti di America.

Ognuno avverte però che queste formule sono troppo vaghe e troppo logore se non si mettono a paragone con i piani di sicurezza europea e di disarmo.

Che cosa significa, infatti, l'aver tenuto la recente sessione del Consiglio Atlantico a Bonn, se si accetta l'ipotesi di una Germania compresa, in tutto o in parte, nella fascia demilitarizzata?

Da qualche tempo due fenomeni contrastanti e opposti occupano la scena mondiale. Da una parte il fenomeno della integrazione europea, del rafforzamento della solidarietà occidentale e del potenziamento della NATO; dall'altro il fenomeno del neutralismo e le conversazioni sul disarmo.

E' chiaro che si tratta di fenomeni di diversa origine i quali tendono a fini opposti.

Il potenziamento della N.A.T.O. attraverso la integrazione germanica nell'Occidente, ha un presupposto logico di chiara evidenza. La riduzione e limitazione degli armamenti ha pure una sua logica premessa, ma si tratta di una logica del tutto diversa e non compatibile con la prima.

Da che cosa deriva la logica del disarmo? Essa deriva da una semplice constatazione: la guerra è diventata impossibile perchè il rischio è divenuto eccessivo per tutti i contendenti. Prima del 1945 si poteva calcolare che occorressero 120 milioni di tonnellate di esplosivo per annientare una popolazione numerosa come quella tedesca; tra il 1945 e il 1952, dopo la bomba di Hiroshima, il calcolo si poteva ridurre da 120 milioni di tonnellate a tremila bombe del tipo indicato. Ma, dopo la scoperta dell'arma termonucleare, si afferma che basterebbero 16 bombe per compiere la stessa rovina. Chi, in queste condizioni, osa premere il bottone destinato a dare inizio a un nuovo conflitto?

Ecco perchè, nonostante tutto il gran parlare di rafforzamento della NATO, il discorso sul disarmo rimane di straordinaria attualità.

Le proposte del delegato russo Zorin al Comitato londinese per il disarmo, il 30 aprile scorso, sono state considerate a Washington come meritevoli di attenta considerazione. Nel marzo scorso Stassen aveva presentato per gli Stati Uniti un suo piano. Esso prevedeva una zona aperta all'ispezione aerea che andava dal quinto al trentesimo meridiano di Greenwich. Il limite sud era indicato con il 45.o parallelo. Il delegato sovietico Valeriano Zorin ha risposto il 30 aprile con una controproposta che limita l'ispezione aerea a 800 chilometri a est e a ovest della frontiera sull'Elba e della frontiera cecoslovacca. Inoltre Zorin ha proposto l'ispezione aerea su i due terzi circa degli Stati Uniti, e su una zona corrispondente della Siberia. Nonostante il timore che la Russia presenti le sue proposte per motivi di propaganda, il delegato americano Stassen sembra deciso a compiere un qualche tentativo concreto per arrivare a un «ragionevole accordo».

Ora si parla molto di un nuovo progetto americano che differisce da quello di Zorin nella delimitazione delle zone da ispezionare. Si parla di una «operazione pilota» di riduzione degli armamenti, nel centro dell'Europa, ai due lati della linea di demarcazione tra le due Germanie. Siamo quindi a una riesumazione del piano proposto da Eden a Ginevra nel 1955 per la sicurezza europea. Allora, e giustamente, gli Stati Uniti si opposero; ma oggi Stassen fa sua la proposta, sia pure con notevoli variazioni.

Questo non toglie che ci troviamo in presenza di una contraddizione palese tra la politica di Washington di ieri e quella di oggi. Dopo l'inizio della guerra di Corea, nel giugno 1950, tutta la politica americana fu impostata sul riarmo tedesco. La Russia reagì con una serie d'iniziative diplomatiche che culminarono nella nascita del «neutralismo», in un settore dell'opinione francese, e nella ripulsa della CED dell'agosto 1954.

Oggi il riarmo tedesco non è ancora sviluppato ed ecco che in alcuni ambienti degli Stati Uniti si riparla di una zona pilota di disarmo nel centro dell'Europa, Germania compresa.

Ci troviamo dinanzi a due politiche antitetiche; da una parte il potenziamento atomico degli armamenti atlantici; dall'altro la «zona pilota di disarmo».

La prima politica risponde ai fini della solidarietà atlantica e alla difesa di tutti i paesi liberi; l'altra risponde al proposito, espresso da Kruscev, al «New York Times» con la metafora del «cavolo». Togliete al «cavolo» e forse sarebbe stato meglio dire al «carciofo» delle relazioni internazionali, le sue foglie, ad una ad una, e arriverete al cuore del sistema; e cioè ai rapporti russo-americani.

E' logico che le altre nazioni siano molto preoccupate di questa pittoresca metafora e si domandino che cosa ha voluto significare la recente sessione atlantica a Bonn.

Ugo d'Andrea

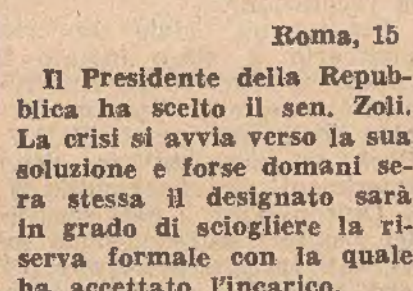
Coty negli S.U. in giugno

Washington, 15

Diplomatici americani hanno reso noto che il Presidente francese Coty visiterà gli Stati Uniti dal 3 al 10 giugno, e sosterà, oltre che nella capitale, a New York e in varie località della Virginia.

E' STATA PRESCELTA L'UNICA SOLUZIONE CHE OFFRE MAGGIORI POSSIBILITA' DI RIUSCITA

GRONCHI AFFIDA A ZOLI L'INCARICO DI COSTITUIRE UN GOVERNO MONOCOLORE

Non è escluso che nel nuovo Ministero entrino anche elementi tecnici e indipendenti
Già preannunciato il voto contrario del PSDI - Il probabile appoggio delle destre

Roma, 15

Il Presidente della Repubblica ha scelto il sen. Zoli. La crisi si avvia verso la sua soluzione e forse domani sera stesso il designato sarà in grado di sciogliere la riserva formale con la quale ha accettato l'incarico.

Il sen. Zoli è stato convocato al Quirinale esattamente alle 16 e si è trattenuto a colloquio con il Capo dello Stato per 45 minuti. Alle 16,45 dalla Presidenza della Repubblica veniva diramato il comunicato ufficiale; [illegible] sti: «Mi rendo conto di tutte le responsabilità che comporta l'incarico [illegible] la Repubblica [illegible] onore di [illegible] partito, nè [illegible] formula [illegible] ca la D.C. [illegible] bilità. [illegible] la sola [illegible] alla più larga collaborazione degli uomini del mio partito, perchè l'intenzione mia e quella degli uomini che mi hanno designato è quella di portare a soluzione i problemi che stanno dinanzi al Parlamento, che rappresentano, secondo il nostro giudizio, una esigenza indilazionabile. Con ciò vi ho detto — ha proseguito Zoli — che la mia intenzione non è di fare un Governo transitorio, ma un Governo che sia in grado di adempiere ai compiti che gli interessi del Paese esigono in questo momento. Poichè sono sicuro che la collaborazione che chiedo non potrà mancare, confido di poter sciogliere la riserva entro il più breve tempo».

Il sen. Zoli [illegible]

Questa la cronaca della [illegible] fase della crisi [illegible]

Va subito detto che tra le ragioni [illegible] importante è stata la scelta del nome nella rosa di candidati

Il senatore Adone Zoli

che gli si presentava: Segni, Zoli e Pella. [illegible]

— circoscriverà i suoi colloqui agli esponenti della D.C. dato che ha questa appunto la responsabilità di formare il Governo. «Non è escluso — ha aggiunto — che entrino nel Governo anche elementi tecnici e indipendenti, tutto però che si è detto e tutti i nomi che si sono fatti in proposito sono nient'altro che delle ipotesi».

Naturalmente Zoli sentirà anche il parere dei rappresentanti dei vari gruppi politici per rendersi conto degli orientamenti e degli umori nei confronti del nuovo monocolore.

E' evidente che i Ministri in carica rimarranno quasi tutti al loro posto; si tratterà soprattutto di sostituire le delegazioni liberale e socialdemocratica, con l'inclusione di elementi tecnici [illegible]

Ma intanto cominciano a correre le prime voci e le prime indicazioni di sondaggio per quel che riguarda specie i Dicasteri chiave. Così si parla di Pella (che in mattinata ha avuto colloqui prima con Fanfani e poi con Zoli) a Palazzo Chigi. [illegible]

Quali possibilità ha un Governo Zoli? [illegible] zione del programma e degli uomini, e basandosi sugli orientamenti generici dei vari settori dello schieramento politico, si possono fare le seguenti previsioni: ostili i comunisti; per i socialisti non si esclude la possibilità che, almeno una parte di essi, possano agevolare il Governo con un'uscita dall'aula al momento della votazione (qualcuno pensa addirittura ad un ancor maggiore favore che potrebbe dipendere dal programma); i socialdemocratici e i repubblicani sono nettamente contrari al monocolore, ma non si può escludere che questi ultimi possano assumere un atteggiamento astensionistico; i liberali, convinti che la crisi sarebbe stata fatta in funzione antiliberale, non approvano la formula prescelta e assumeranno un atteggiamento preciso nella riunione direttiva indetta per domani mattina; le destre sono pronte, di comune accordo, ad appoggiare il Governo, sempre che Zoli non assuma nei loro confronti posizioni di aperta rottura. In sostanza, salvo mutamenti, allo stato attuale delle cose il nuovo Governo, sempre che il tentativo riesca, ha buone probabilità di ottenere la fiducia e di mantenersi a galla: un programma senza scosse, di ordinaria amministrazione, affidato a uomini di larga fiducia; l'appoggio delle destre.

Se tutto andrà bene, sarà, questa, una crisi risolta a tempo di primato, specie se si considera che i colloqui esplorativi del Capo dello Stato sono durati soltanto tre giorni e l'esame della situazione due giorni. All'on. Gronchi si erano prospettate varie soluzioni: il rilancio di un quadripartito; un tripartito senza i liberali; un tripartito secondo la vecchia formula; il monocolore. Ha prevalso l'ultima soluzione. Vedremo se è stata l'idea migliore.

Segnaliamo che nonostante i nuovi sviluppi della situazione, il gruppo dei deputati socialdemocratici si è egualmente adunato. Simonini ha insistito che si sarebbe dovuto tornare sulla formula del Governo caduto. Giancarlo Matteotti ha proposto un ordine del giorno inteso a deplorare apertamente l'azione di Saragat dalla quale la situazione attuale è derivata, chiedendo che il leader fosse addirittura escluso d'ora in avanti da incarichi politici di responsabilità. L'ordine del giorno è stato respinto, ma il fratello dell'ex segretario del PSDI si è dimesso da segretario del gruppo. Tutti però si sono trovati d'accordo su un punto in seno al gruppo: votare contro il monocolore.

Il compito della D.C.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 15

I Governi succedutisi in Italia con i Parlamenti eletti sono stati undici, se non erriamo, dal secondo dell'on. De Gasperi a quello dell'on. Segni. Ora, un dato è caratteristico delle undici crisi che hanno segnato la fine di questi Governi: tutte ad eccezione di quelle dei Governi Pella e Scelba, e di un Ministero De Gasperi, furono provocate direttamente o indirettamente dall'on. Saragat.

Ricordiamo che il secondo Gabinetto De Gasperi si sciolse per la scissione di palazzo Barberini e la conseguente uscita dei Ministri socialisti dal Governo; il terzo cadde per l'accordo De Gasperi-Saragat che portò allo sbarco dei comunisti e all'imbarco dei socialdemocratici, e infine gli altri della serie De Gasperi e il Governo Segni sono caduti per azione diretta del leader della socialdemocrazia. L'on. Saragat può essere soddisfatto: un primato del genere difficilmente potrà essere battuto.

L'attuale legislatura, iniziatasi con un tentativo di Governo monocolore attuato da parte dell'on. De Gasperi, con probabilità andrà a concludersi con un Governo di uguale fattura. Se il tentativo del parlamentare trentino non arrivò in porto, questo del senatore Adone Zoli ha le maggiori probabilità di arrivare fino alle elezioni.

Le esitazioni di piazza del Gesù ad un tentativo così impegnativo sono state molte, come è noto. Si è parlato nei giorni scorsi con insistenza di Governi monocolori basati su altri esponenti della DC e con orientamenti «balneari»; in definitiva avrebbero dovuto essere Governi per i quali il partito avrebbe messo un impegno relativo: quello di superare il periodo estivo, con l'approvazione dei bilanci e, semmai, con la ratifica del Mercato comune e dell'Euratom.

Ma improvvisamente si è delineato nella DC un orientamento per un deciso impegno, in un tentativo di Governo possibilmente durevole fino alle elezioni. Come e quando questo orientamento abbia preso vigore è difficile dire; certo è che è venuto alla luce allorchè si sono rivelate le profonde fratture esistenti sia in seno ai socialdemocratici che in seno ai repubblicani.

Zoli è il secondo romagnolo della politica italiana attuale. L'altro, come è noto, è Nenni. Si dice che tra i due vi sia una certa amicizia. Ma è certo che il Governo Zoli non sarà un monocolore spostato a sinistra o in altra direzione; sarà un Gabinetto di impegno totale del partito democristiano in tutte le direzioni e senza alcun condizionamento. Infatti la designazione del presidente del Consiglio nazionale della DC è chiaramente impostata sulla difesa dell'unità del partito e su un impegno a fondo in vista delle elezioni.

Se non si fosse voluto questo programma, se non si fosse voluti arrivare ad un massimo di qualificazione, di rappresentatività e di peso politico della formula, si sarebbe scelto un altro esponente di piazza del Gesù.

Quale sarà la politica di un Governo siffatto non pare sia dubbio. Sarà ancora una volta una politica centrista giacchè la formazione interclassista della DC non permette altro orientamento se non si vuol mettere in pericolo l'unità del partito: ma si tratterà di una politica centrista libera dagli impegni e dai vincoli che troppe volte i Governi precedenti hanno dovuto subire per via delle impostazioni divergenti dei partiti alleati.

La scelta operata dalla Democrazia cristiana è di un rilievo senza precedenti. E' la prima volta, pensiamo, che osa prendere tutte le responsabilità a viso aperto.

Giacchè le elezioni non sono più lontane, alcuni pensano che tale fatto abbia influito direttamente sulle decisioni di piazza del Gesù e, sulla scorta di tali induzioni, si è fatto cenno anche ai cosiddetti pericoli dell'integralismo che guida taluni ambienti democristiani.

In realtà fino a oggi la DC non ha dato prova di tendenze del genere; ha sempre fatto i Governi con degli alleati, anche quando non ne aveva praticamente alcun bisogno. Indubbiamente in taluni suoi ambienti vi potranno essere anche queste tendenze, ma sono rimaste sempre su un piano teorico e chiaramente delimitato.

Assumendosi tutte le responsabilità in questo difficile momento, la DC ha risposto alla attesa del Paese che da tempo reclama decisamente un Governo che governi e non un Governo impantanato nell'immobilismo.

G. M.

PARIGI RICORRE ALL'O.N.U. PER LA QUESTIONE DEL CANALE

La capitolazione di Suez ha messo in crisi il Governo Mollet

Dopo un drammatico Consiglio dei Ministri il «Premier» si era dimesso ma Coty lo ha convinto a restare - Imminente il ritiro dei radicali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 15

Il Governo francese ha probabilmente le ore contate. Questa, almeno, è l'opinione espressa stasera da molti osservatori politici in seguito al più drammatico Consiglio dei Ministri dell'ultima legislatura, Consiglio che è stato interamente dominato dagli sviluppi della questione di Suez.

La crisi, del resto, è stata evitata in extremis. Posto di fronte al dilemma di dover continuare da solo il boicottaggio del Canale o di piegarsi, seguendo l'esempio della Granbretagna, Guy Mollet aveva infatti offerto le dimissioni del Governo al Presidente della Repubblica. Questi le ha però rifiutate, soprattutto per considerazioni di politica interna. In sostanza, il Capo del Governo ha aggirato l'ostacolo ricorrendo ad una soluzione di ricambio: quella di chiedere al Consiglio di sicurezza dell'ONU d'invitare l'Egitto ad attenersi ai sei principi fissati dal Consiglio stesso nell'ottobre 1956.

Al termine della riunione del Consiglio, Mollet ha fatto alla stampa le seguenti dichiarazioni: «Il Governo francese ha preso atto con rammarico delle decisioni degli utenti del Canale di Suez di accettare che i pedaggi siano direttamente versati in Egitto senza che questi abbia fornito garanzie minime circa il libero transito attraverso il Canale e la giusta ripartizione dei fondi percepiti.

«Ricorda che ha sempre tenuto conto delle decisioni e delle raccomandazioni delle Nazioni Unite, anche quando erano in gioco i suoi interessi superiori. Non può quindi considerare accettabile, e tanto meno definitiva, una soluzione del problema del Canale in flagrante contrasto con i sei principi votati all'unanimità dal Consiglio di sicurezza nell'ottobre del 1956, come era stato dichiarato dal Primo Ministro britannico e dal Segretario di Stato agli Esteri degli Stati Uniti.

«Considera che non è possibile che si stabiliscano in tal modo due pesi e due misure nelle relazioni internazionali a detrimento delle democrazie e a beneficio dei dittatori. L'esperienza ha dimostrato che tali discriminazioni incoraggiano le peggiori avventure e mettono alla fine in pericolo la pace del mondo.

«Tiene dunque a lanciare un ultimo appello alle Nazioni Unite, la cui autorità è attualmente messa in causa. Per questa ragione, ha deciso di ricorrere senza indugio al Consiglio di sicurezza e di chiedergli di invitare l'Egitto ad attenersi ai sei principi dell'ottobre 1956.

«La risposta che verrà data alla richiesta della Francia supera lungamente in importanza la sola questione del Canale di Suez. Dalla sua natura dipende la fiducia che i popoli potranno conservare nelle organizzazioni internazionali alle quali hanno confidato il compito di mantenere la pace e di fare rispettare il diritto e la giustizia».

La Francia quindi chiederà che il Consiglio di sicurezza dell'ONU si riunisca al più presto per l'esame del problema di Suez. Il rappresentante all'ONU, Guillaume George-Picot, si recherà domani dal Presidente di turno del Consiglio di sicurezza Henry Cabot Lodge (Stati Uniti) per chiedergli di convocare il Consiglio per lunedì pomeriggio.

La presa di posizione di Mollet è stata accolta con un certo scetticismo negli ambienti politici parigini, nei quali si rileva che ben scarse sono le possibilità che il tentativo presso il Consiglio di sicurezza possa rovesciare una situazione internazionale che l'atteggiamento britannico sembra aver reso definitiva. Si osserva inoltre che essa sembra confermare che il Governo francese, rimettendosi al giudizio delle Nazioni Unite, abbia rinunciato definitivamente a prendere iniziative dirette in Medio Oriente. Supposizioni in questo senso erano infatti state fatte sia ieri, dopo le dichiarazioni israeliane circa l'invio di una «nave-cavia» nel Canale, in accordo con il Governo francese, ed anche oggi in seguito al lungo colloquio che Guy Mollet aveva avuto in mattinata con l'Ambasciatore di Israele Jacob Tsur.

Si ricava quindi l'impressione che il Governo francese si accinga a rinunciare all'atteggiamento di intransigenza nei confronti del Cairo, che, durante dieci mesi, è stato uno dei pilastri della sua politica estera. Nel qual caso, come affermava stasera all'Eliseo un noto commentatore politico, si renderbbe indispensabile «una boccata d'aria fresca all'Hotel Matignon».

Occorre aggiungere che in queste ultime ore la situazione interna si è rapidamente deteriorata. Da una parte, la Commissione delle finanze della Camera ha deciso di rinviare lo esame delle misure fiscali sottopostole dal Governo, in attesa di conoscere i dettagli relativi al piano di economie ed alle nuove spese di bilancio annunciati, il che ha l'effetto di ritardare l'inizio del grande dibattito economico all'Assemblea. Dall'altra lo stato di tensione fra radicali e socialisti, ulteriormente aggravatosi, lascia prevedere come imminente il ritiro dei Ministri radicali dal Governo.

Il Ministero potrebbe considerarsi già in pericolo e non potrebbe sorprendere se gli eventi portassero nel breve giro di ore alla caduta del Governo. Tanto più che un altro fattore potrà renderla fatale. Esso è rappresentato dalla polemica accesasi tra Mollet e Mendes France. La lettera inviata dal Presidente del Consiglio al leader radicale, nella quale venivano chieste spiegazioni su alcune accuse lanciate al Governo di cattiva politica in Algeria e di condotta fascista all'interno, è stata giudicata dalla direzione del partito inaccettabile. Guy Mollet chiedeva come mai si poteva censurare la sua politica in Algeria, quando questa era stata approvata ed appoggiata dai numerosi Ministri radicali che partecipano al Governo, e come si poteva parlare di condotta fascista, quando al posto di Ministro degli Interni vi era un esponente della stessa fazione di Mendes France.

Come si è detto, Mendes France ha reagito alla lettera di Mollet, chiedendo per questa sera la convocazione dei Ministri radicali e per domani quella dell'ufficio direttivo del partito. Non si sa quale sarà la decisione che uscirà dalle due riunioni, sulle quali Mendes France si prepara ad esercitare una forte pressione per determinare le dimissioni dei Ministri radicali e porre in crisi il Governo. Ma non vi sono dubbi che il leader radicale si impegnerà interamente nell'azione, di cui qualche risultato ha già ottenuto. Stasera è corsa voce che tre Ministri radicali si sono convinti a ritirarsi dal Governo.

Tuttavia, conoscendo nei suoi veri elementi la situazione governativa, non è detto che durante la notte essa non muti e che Guy Mollet non trovi, come sinora ha fatto, altri espedienti e motivi per sventare la minaccia, che questa sera appare grave e irreversibile. C'è da osservare che vi può essere il segreto scopo di alcuni gruppi politici di approfittare della buona occasione per allontanare dal potere Guy Mollet e i socialisti, per impedire di portare alla ratifica il trattato del Mercato comune e dell'Euratom, inviso a gollisti, comunisti, pugiadisti e ai radicali di Mendes France. Ma la eredità del Governo Mollet fa paura: sia per l'Algeria, sia per il problema di Suez — che, come dicono stasera i giornali, è costato sino ad oggi alla Francia 52 miliardi di franchi, — sia per la situazione finanziaria che rasenta, come è stato già detto, la catastrofe.

Bonaventura Caloro

DIECI FERITI A PARIGI in scontri fra polizia e studenti

Parigi, 15

Dieci feriti e 31 arresti costituiscono il bilancio di violenti scontri verificatisi nelle prime ore del pomeriggio fra vari «commandos» di studenti e forze di polizia. Circa 1500 studenti si erano riuniti alle 12,30, davanti alla Sorbona, per udire dai loro dirigenti lo annuncio che il Ministero dell'educazione nazionale è d'accordo per aumentare di 3 franchi la partecipazione dello Stato ai pasti studenteschi e che i ristoranti universitari, in sciopero da otto giorni, riapriranno ben presto i battenti.

Benchè salutata da grida di soddisfazione, la buona notizia non ha tuttavia completamente soddisfatto i manifestanti, i quali, lanciando frasi ostili all'indirizzo del Ministro delle Finanze, Ramadier, si sono incolonnati e hanno percorso le strade del quartiere latino.

Lungo il boulevard Saint-Michel, la folla studentesca si è così scontrata con i poliziotti, dislocati sul posto fin dalle 11, i quali l'hanno caricata con particolare vigore.

Divisi in gruppi, gli studenti hanno cercato di forzare gli sbarramenti per confluire verso il Pantheon. E' stato a questo punto che fra essi ed il servizio d'ordine, rafforzato dall'arrivo di una nuova squadra d'agenti, si è avuta una battaglia in piena regola, tanto breve quanto violenta. Mentre la pioggia di colpi di sfollagente si faceva grandinata, si sono visti numerosi «kepis» volare in aria, ma per poco: in qualche minuto i poliziotti sono rimasti padroni del campo di battaglia, completamente sgombro.

GLI SVILUPPI DELLA CONFERENZA PER IL DISARMO

EISENHOWER È OTTIMISTA SULLE PROSPETTIVE DI PACE

I sovietici sembrano rendersi conto di ciò che significherebbe per essi una guerra nucleare - Knowland contro gli aiuti alla Jugoslavia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 15

Eisenhower ha parlato oggi con moderato ottimismo — ma ciò non di meno con ottimismo — sulle prospettive di pace, soprattutto in vista delle varie proposte e controproposte attualmente scambiate alla Conferenza di Londra. Ha detto di non poter prevedere quando gli Stati Uniti potranno dare [illegible] suggerimenti [illegible] l'accettazione [illegible] e più [illegible] famosa [illegible] «cieli aperti» fatta da lui stesso alla Conferenza di Ginevra.

Egli ha aggiunto oggi le ragioni che, a suo giudizio, dimostrano che l'attuale conferenza per il disarmo ha maggiori buone possibilità di quante ne abbiano mai dimostrate prima. Fra le ragioni, Eisenhower ha elencato la probabilità che anche la Russia senta le strette di un bilancio troppo pesante, soprattutto in vista della necessità di fornire al pubblico beni di consumo e, seconda, la probabilità che i dirigenti del Cremlino si rendano conto di quello che significherebbe per loro una guerra nucleare.

Eisenhower non ha detto [illegible] nuovo, ma il relativo ottimismo [illegible] oggi durante la conferenza stampa è [illegible] in [illegible] al corrente [illegible] negoziati con [illegible] che sono [illegible] numerose [illegible] diplomazia) dopo aver superato — e concordato — la «fase idee».

Secondo fonti attendibili, i negoziati per la riduzione degli armamenti convenzionali sono ora a questo punto: Stati Uniti e sovietici avrebbero acceduto all'idea di ridurre in due tempi gli effettivi militari; il Governo di Mosca si è dichiarato disposto ad accettare la proposta di ridurre il numero degli uomini alle armi ad un massimo di due milioni e mezzo, a condizione che gli Stati Uniti facciano altrettanto e che, quando tali riduzioni saranno effettuate, si proceda ad una ulteriore riduzione che dovrebbe portare gli effettivi dei due paesi (e della Cina comunista) ad una forza fra un milione ed un milione e mezzo di uomini.

Su questa seconda riduzione non vi è ancora accordo: a quanto si dice, gli Stati Uniti vorrebbero che essa fosse più vicina ai due milioni che al milione e mezzo. Questa divergenza potrà essere eliminata dai negoziati ora in corso, magari con una formula secondo cui vi potrebbe essere una terza fase di riduzione.

Sul tema dei bilanci militari, si sa che gli Stati Uniti hanno proposto che tutti i paesi riducano gli stanziamenti del dieci per cento; i sovietici insistono che questa riduzione sia del quindici per cento. La differenza non è grave e non appare insormontabile: ad ogni modo, questo sembra spiegare, almeno parzialmente, perchè il Presidente insiste tanto perchè il Congresso non gli riduca ora spese militari preventivate per il prossimo bilancio.

Quanto agli esperimenti con armi nucleari, ed in vista della insistenza con la quale la Russia ne chiede la sospensione, il Governo di Washington sarebbe disposto a concludere un accordo in tal senso e che dovrebbe dapprima limitare e poi mettere fine a tali esperimenti, a patto che la Russia accetti una data limite dopo la quale la fabbricazione di armi atomiche non dovrebbe essere più consentita.

Naturalmente, gli Stati Uniti insistono ancora che le limitazioni ed i divieti di cui si è detto devono essere garantiti da un adeguato sistema di ispezioni e controlli. Questo è sempre stato uno dei punti più difficili da superare ma, a quanto pare, si starebbe per raggiungere un accordo per cui i controlli e le ispezioni sarebbero affidati al Consiglio di sicurezza dell'ONU. Come si sa, in questa sede la Russia avrebbe il diritto al «veto», ed in tal caso controlli ed ispezioni non sarebbero altro che una pia intenzione: tuttavia si dice che sia in elaborazione un'intesa per cui il Consiglio di sicurezza, in tale specifica funzione, tratterebbe le divergenze come materia procedurale, nel qual caso il «veto» non si applica. Secondo un'altra informazione, la eliminazione del «veto» sarebbe ottenibile con la intesa che in caso di mancato accordo fra le cinque nazioni con seggio permanente, l'Assemblea generale diverrebbe competente a decidere.

Quanto al progetto dei «cieli aperti» si è già detto tante volte nei giorni scorsi che gli Stati Uniti non possono accettare l'equazione numerica contenuta nella proposta sovietica del 30 aprile (tanti chilometri quadrati di Siberia orientale in cambio di altrettanti chilometri quadrati di territorio americano) e si sa che il Governo di Washington intende controffrire «cielo aperto» sull'Alaska contro altrettanto «cielo aperto» sulla Siberia orientale. Quanto al settore europeo di questo piano, gli Stati Uniti sono ancora in stretta consultazione con gli Stati interessati e non possono prendere, in osservanza al principio dell'applicazione anche per le questioni internazionali dei sistemi democratici, decisioni senza il consenso dei paesi direttamente interessati.

Notevole è l'annuncio dato oggi dal sen. Knowland, appoggiato da altri suoi colleghi, secondo cui il Governo commette un grosso sbaglio riprendendo le consegne di materiale bellico alla Jugoslavia. Knowland ha detto che intende fare del suo meglio per opporsi a tale ripresa durante la discussione sugli aiuti all'estero: una discussione che fa tanto tribolare il Presidente, il quale si trova di fronte ad un Congresso deciso a tagliare un po' tutte le spese e con energia maggiore quelle degli aiuti all'estero, che, almeno per quanto riguarda l'Europa, sono ormai ridotti ai soli aiuti militari.

Leo Rea

TESTIMONI E IMPUTATI AL PROCESSO PER L'ORO SEQUESTRATO A DONGO

NON C'ERA BISOGNO DI RICEVUTE PERCHÈ TUTTI «AVEVANO FIDUCIA»

Vani tentativi in udienza di far quadrare almeno un po' i conti delle famose giornate
Al vaglio della Magistratura la frase del colonnello Valerio sul processo dell'avvenire

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Padova, 15

In merito alla notizia pubblicata da alcuni giornali, secondo cui starebbe delineandosi la incriminazione dell'on. Walter Audisio per vilipendio alla Magistratura, in seguito ad una frase da lui pronunciata nella deposizione dell'11 maggio al processo per l'«oro di Dongo», viene precisato questa sera da fonte competente, che il Procuratore della Repubblica dott. Lerario ha effettivamente richiesto alla Corte d'assise i verbali d'udienza, «per accertare se sussistano gli estremi del reato», così come si afferma in una denuncia pervenuta al suo ufficio.

Dal canto suo il dott. Schivo, rappresentante della Pubblica accusa nel dibattimento, ha dichiarato ai giornalisti di «non aver rilevato nelle frasi, per quanto un po' dubbie, pronunciate dall'on. Audisio gli elementi per intervenire nei confronti del teste». «Se l'on. Audisio fosse effettivamente uscito in espressioni inaccettabili per la Corte — ha soggiunto il dott. Schivo — io sarei subito intervenuto».

Ecco comunque il testo del verbale:

«AUDISIO: A cose acclarate lo faremo noi il processo...

«LAZZARO («Bill»): E ci sarò anch'io...

«AUDISIO: Ci sarai anche tu e la magistratura compirà tutto il suo dovere, perchè ci saranno anche i magistrati».

Il Procuratore della Repubblica sarebbe giunto alla decisione di non iniziare un procedimento penale contro l'on. Audisio, ritenendo che la prima, arrischiatissima affermazione del rag. Audisio sia stata attenuata da una specie di marcia indietro.

All'inizio del dibattimento, questa mattina, ci si è occupati della posizione di Teresio Beltrami, imputato di peculato, e di Giulio Nicolis, accusato di ricettazione. L'episodio del quale sono stati protagonisti questi due personaggi è indubbiamente tra i più singolari di questa vicenda.

Il Beltrami — anziano, asciutto, capelli grigi tagliati cortissimi, piglio marziale — era, al tempo della repubblica di Salò, maggiore della milizia ferroviaria, ma, stranamente, gli venivano talvolta affidate mansioni di autista. Allorchè il ministro delle Comunicazioni Liverani arrivò a Milano alla vigilia del 25 aprile la sua auto ebbe uno scontro e il guidatore venne ricoverato all'ospedale con tre costole rotte. Lo sostituì appunto il Beltrami.

La macchina si aggregò alla colonna Mussolini. Durante la sosta dei gerarchi a Musso, il maggiore della milizia raggiunse con l'auto un negozio di lapidi mortuarie appartenente al Nicolis e affidò a quest'ultimo due valigie, l'una di sua proprietà, l'altra del Liverani. Nella sua valigia il Beltrami nascose un pacchetto di valori appartenenti al ministro, comprendente 25 mila franchi svizzeri, 14 sterline d'oro e un rotolo con un numero imprecisato di marenghi d'oro. Il Nicolis accettò la custodia di quei bagagli ed ottenne un compenso di duemila lire.

A garanzia della restituzione delle valigie, il negoziante di articoli mortuari rilasciò al maggiore questo biglietto: «Io sottoscritto Nicolis Giulio dichiaro di avere venduto una lapide con figura del Sacro Cuore al prezzo di lire ottomila. Ricevo in acconto lire duemila».

Il Liverani e il Beltrami furono entrambi catturati dai partigiani: il ministro venne giustiziato da «Valerio», l'autista rimase in carcere prima a Dongo (fino al pomeriggio del 9 maggio 1945) poi a Como.

Allorchè Teresio Beltrami si rifece vivo per ottenere la restituzione del bagaglio, il Nicolis nicchiò, asserì che i partigiani gli avevano portato via tutto, e offrì, in tutto e per tutto, di dare al maggiore le duemila lire che aveva avuto come compenso.

A conclusione dell'istruttoria, il Beltrami e il Nicolis furono entrambi incriminati rispettivamente per peculato e ricettazione: e le testimonianze di stamane non hanno modificato i risultati delle precedenti indagini.

Luigi Beltrami, fratello dell'accusato (il Nicolis non si è invece fatto vivo) ha sostenuto che Teresio aveva informato i congiunti del ministro Liverani, appena era stato in grado di farlo, del nascondiglio del gruzzolo.

Il Presidente Zen ha poi voluto fosse ben chiaro che il maggiore della milizia (imprigionato a Dongo insieme a Elena Curti) era stato trasferito a Como, il 9 maggio, come s'è accennato, contemporaneamente alla ragazza. Ciò dimostrerebbe che la Curti aveva appreso che «Neri» era stato trucidato lo stesso giorno nove, a 24 ore soltanto dalla sparizione del Canali.

Si passa poi al secondo episodio della giornata, quello relativo al «tesoretto» di Rose Marie Mittag, moglie del ministro Romano, fucilato sulla piazzetta di Dongo.

In questo episodio sono coinvolti i fratelli Pietro e Giuseppe Porchera rispettivamente comandante e vice comandante della 90.a brigata garibaldina e Siro Rosi, detto «Lino», commissario divisionale delle formazioni garibaldine, tutti e tre imputati di peculato per aver distratto a loro profitto parte dei valori sequestrati alla moglie del ministro dei Lavori pubblici di Salò.

La Mittag, assieme col marito, faceva parte della colonna Mussolini. Dopo il fermo di questa e l'arresto del marito, fucilato poco dopo a Dongo insieme con gli altri gerarchi fascisti, ella riuscì a varcare la frontiera, ma fu fermata dalle autorità svizzere e rimandata indietro con il suo ben munito bagaglio che racchiudeva fra l'altro 15 milioni e 734 mila franchi francesi, 466 mila lire italiane, 63.800 dollari, 15 mila franchi svizzeri e 1250 monete d'oro. I valori furono inventariati da Pietro Porchera (detto «Tiberio») dal fratello Giuseppe («Caio») e consegnati a Siro Rosi (detto «Lino») che rilasciò ricevuta ma, calcolato quanto pervenne ai fratelli Porchera e quanto da costoro fu consegnato al «Lino», risulta — secondo la sentenza istruttoria — una mancanza di 675 monete d'oro da 20 franchi e di 314 mila lire italiane.

Per la differenza dei valori è chiamato a rispondere il Rosi, del quale l'avv. Bertasi annuncia la presenza per l'udienza pomeridiana. Il Rosi, come è noto, venne colpito fin dal 1949 da mandato di cattura e solo durante l'attuale dibattimento, in seguito alla istanza del suo difensore avv. Rosini, tale mandato è stato revocato, cosicchè egli potrà presentarsi a piede libero.

La Mittag (suicidatasi poco più di un anno fa a Roma), avrebbe dovuto rispondere di ricettazione. In istruttoria essa dichiarò di non conoscere la esistenza dei valori pertinenti allo Stato fra i vari colli formanti il suo bagaglio personale. Affermò che furono i soldati tedeschi i quali, nel trasferire il suo bagaglio personale sull'autoambulanza che doveva trasportarla assieme a loro in Svizzera verso la zona di Chiavenna (dove era schierata la 90.a brigata) collocarono a sua insaputa anche il bagaglio del marito contenente i valori dello Stato.

Il Presidente chiede al comandante della 90.a brigata in che modo ha impiegato i fondi sottratti. Porchera dichiara che il denaro costituente la differenza tra quello sequestrato alla Mittag e quello consegnato a «Lino» venne impiegato per i premi di smobilitazione e l'assistenza alle famiglie dei caduti.

PRES.: «Vediamo un po' di mettere giù delle cifre. Quale era la consistenza della vostra brigata?».

IMPUTATO: «Dai 130 ai 180 uomini».

PRES.: «E quanto hanno ricevuto i suoi uomini come premio di smobilitazione?».

IMPUTATO: «Cinquemila o diecimila lire a seconda della anzianità di servizio. Però adesso non posso ricordare quanti hanno ricevuto cinquemila lire e quanti diecimila».

PRES.: «E il resto dove è andato a finire?».

IMPUTATO: «Alle famiglie dei caduti».

PRES.: «Chi erano i caduti?».

IMPUTATO: «Adesso non ricordo».

PRES.: «Ma se non li ricorda lei che era il comandante, chi può ricordare i nomi dei caduti?».

IMPUTATO: «Erano conosciuti tutti con il nome di battaglia. Capirà, c'erano le esigenze della guerra partigiana».

PRES.: «Perfettamente d'accordo, ma le sovvenzioni non le avrà mica date ai nomi di battaglia, bensì alle famiglie».

L'imputato, aiutato dal fratello Giuseppe, comincia a ricordare i caduti della 90.a: si tratta in tutto di una ventina di persone.

PRES.: «Quanto avete dato alle famiglie?».

IMPUTATO: «Dalle 20 alle 40 mila lire».

P.G.: «Ho l'impressione che i conti non quadrino ancora».

Si parla poi di quattro assegni di mezzo milione l'uno rinvenuti nelle valigie della Mittag: due di questi assegni vennero cambiati e due vennero sequestrati a Milano, dice il Porchera, dal commissario di zona.

Avv. BERTASI (del collegio di Difesa degli imputati maggiori): «Ma il commissario di zona non li avrà mica rubati. Era Pirelli e quattrini lui ne aveva per conto suo».

PORCHERA: «Ma neppure noi, che quattrini non ne avevamo, abbiamo rubato».

Si inizia a questo punto la sfilata dei testi. Enrico Greppi, già presidente del CLN di Chiavenna, racconta come avvenne il fermo della colonna tedesca da parte dei partigiani della 90.a brigata. Pensando che l'autoambulanza sulla quale viaggiava la Mittag contenesse valori convocò «Tiberio» e gli disse di stare con gli occhi aperti.

P.G.: «Raccomandazioni superflue...».

Precisa poi che fece una distinta di numerosi pezzi di argenteria che poi depositò in banca a Chiavenna: nel frattempo «Tiberio» aveva saputo la consistenza degli oggetti rinvenuti nell'autoambulanza e presentò la ricevuta firmata «Lino».

P.G.: «Era un fulmine questo "Lino"».

TESTE: «Del fatto avvertii subito la Prefettura e la Questura di Sondrio».

PRES.: «Si è preoccupato di sapere chi fosse questo "Lino"?».

TESTE: «Un "Lino" lo avevo conosciuto in montagna: aveva un occhio di vetro».

PRES.: «Nella ricevuta figuravano gli assegni?».

TESTE: «Non li ho visti».

PORCHERA: «Gli assegni furono trovati dopo».

P.G. (al teste): «Ma perchè lei come presidente del CLN e quindi rappresentante delegato del Governo non si è interessato più a fondo della questione?».

TESTE: «Io credevo che i miei compiti fossero finiti».

Il teste narra un'ultima circostanza: un mese dopo il fermo, la vedova del Ministro Romano ricevette la visita di un diplomatico inglese munito di credenziali che volle anche compiere un sopraluogo al confine. Il Greppi fu presente alla visita, ma non può riferire perchè i due parlarono inglese.

Segue il partigiano Severino Rossi, della 90.a brigata, che partecipò all'inventario dei valori rinvenuti nell'autoambulanza.

PRES.: «A chi dovevano essere consegnati questi valori»?

TESTE: «Lino, disse che dovevano arrivare a Milano, al comando regionale del C.V.L.».

PRES.: «Certamente saranno arrivati a Milano, ma dubito che abbiano imboccato la strada giusta».

Avv. BERTASI: «I beni sono finiti nelle mani di Alessio Lamprati, vicecomandante del raggruppamento delle brigate garibaldine di Milano, che aveva funzioni di Intendente. Lui dirà quale uso ne è stato fatto».

P. G.: «E speriamo che almeno lui abbia qualche ricevuta».

TESTE: «Una cosa è certa: i valori hanno lasciato Chiavenna».

P. G.: «Nessuno lo mette in dubbio...».

PRES.: «Quello che non è certo è dove sono andati...».

Severino Rossi dichiara infine di aver personalmente provveduto a riscuotere a Chiavenna due dei quattro assegni da mezzo milione ciascuno che, secondo Pietro Porchera, vennero rinvenuti dal partigiano Carlo Rossi, in una cassettina abbandonata, qualche giorno dopo il fermo della Mittag e quindi consegnati al comando della 90.a brigata (gli altri due assegni vennero successivamente bloccati e sequestrati dalle autorità di Milano).

[illegible] dato l'incarico di ricuperare questi denari?».

IMPUTATO: «Nessuno. Li ho ricuperati io».

PRES.: «E perchè non ha cercato di giustificarsi prima?».

L'imputato racconta, a questo proposito, una lunga storia che comincia con la guerra di Spagna. Egli partì con un battaglione di camicie nere, ma nel 1938 disertò passando nelle file dell'esercito repubblicano e per questo motivo fu giudicato da un Tribunale militare e condannato alla pena di morte.

Combattè nei «Maquis» riportando gravi mutilazioni tra cui la perdita di un occhio (il Governo gli ha riconosciuto una invalidità dell'85 per cento assegnandogli una pensione); poi si trasferì nelle formazioni garibaldine italiane e dopo la liberazione, temendo di essere arrestato per via della condanna a morte, espatriò in Francia. Recentemente si trovava in Polonia da dove è rientrato ieri, via Vienna. Sono queste le ragioni, spiega, per le quali non si è mai presentato a giustificare le accuse di peculato.

PRES.: «Ma la commutazione della pena di morte è del 1947».

IMPUTATO: «Lo so, ma mi trovavo in Francia senza possibilità di collegamenti».

PRES.: «Potevate giustificarvi anche per iscritto, rivolgervi ai vostri compagni di lotta, interessare un avvocato anche per corrispondenza».

IMP.: «Mi trovavo nell'interno della Francia e non sapevo niente di niente».

Quanto ai valori avuti in consegna, l'imputato asserisce di averli ricevuti ai primi di maggio: da Chiavenna scese a Sondrio, passò a Morbegno dove ritirò altri valori dal comandante «Gek», e si portò a Milano dove consegnò tutto quanto.

P.G.: «Chiese una ricevuta?»

IMP.: «No. In genere ricevevamo forti somme per le formazioni ma senza ricevute. C'era una fiducia veramente grande».

PRES.: «Però lei rilasciò delle ricevute per quei valori...».

IMP.: «Sì, al Porchera e a «Gek». Io però non ho chiesto una ricevuta ai miei superiori. In quei momenti avevo una fiducia illimitata».

P.G.: «Alla consegna fu fatto un controllo de valori?»

IMP.: «Un controllo fu fatto, molto sommario, in fretta. Erano presenti Lamprati e Busetto. Fu controllato il contenuto della valigia in base alla mia ricevuta».

P.G.: «Dove avvenne la consegna?»

IMP.: «Non ricordo».

Il Presidente contesta al Rosi l'informazione per la quale egli avrebbe portato i valori avuti in consegna a Grosseto, versandoli a quella federazione del PC, ma l'imputato nega recisamente questa circostanza. «A Grosseto sono andato, verso la fine di maggio, ma avevo in tasca 5 mila lire e non disponevo nemmeno di un letto. Me lo sono comperato con il mio primo stipendio, un letto».

L'avv. Gola, richiamato al pretorio, conferma di aver saputo da Giuseppe Musci la notizia di Grosseto, ma l'avv. Rosini, che assiste il Rosi, ricorda che il Musci ha smentito l'informazione.

L'udienza è rinviata a domattina. Il Presidente comunica che per il 22 maggio sono citati i testi Lamprati, Busetto, Ballarini, on. Cavallotti, i quali dovranno riferire sulla contabilità delle brigate garibaldine, in relazione ai valori sequestrati alle forze fasciste in fuga.

L. S.

HA OTTENUTO LA REVOCA DEL MANDATO DI CATTURA

La difesa di «Lino» rimpatriato dopo 11 anni

Consegnò tutti i valori al suo superiore diretto ma non riesce a ricordare dove ciò sia avvenuto

Segue il dott. Gennaro Ruggero, commissario di P.S. e dirigente della Stazione di frontiera di Chiavenna. Egli verbalizzò il passaggio dal confine della colonna tedesca cui si era aggregata la moglie del Ministro dei Lavori Pubblici e, dopo il rifiuto delle autorità svizzere di accogliere la Mittag, verbalizzò ancora il ritorno dell'autoambulanza. E' in grado di dichiarare che la macchina rientrò nel territorio nazionale completa di passeggeri e di bagagli, ma, mentre la signora Mittag venne fermata, tutte le valigie furono portate al comando partigiano. Successivamente, i bagagli furono trasportati in una stanza del Comune di Chiavenna, dove aveva sede la sezione locale del partito comunista. A domanda del presidente, il dott. Ruggero dichiara di essere a conoscenza della ricevuta firmata «Lino». A suo parere però vi è una sensibile diversità tra quanto gli risultò essere contenuto nelle valigie e quanto figura nella ricevuta.

PRES.: «Lei ha saputo a quanto esattamente ammontavano i valori racchiusi nella autoambulanza?».

TESTE: «Fu la stessa signora Romano a dirmelo. Seppi da lei che, alla vigilia degli avvenimenti del 25 aprile, Mussolini aveva disposto una spartizione di fondi tra i vari Ministri al seguito e che a suo marito erano state affidate tra l'altro 1250 monete d'oro e 480 mila lire, in tagli da mille».

PRES.: «Sappiamo finalmente qualcosa di preciso. Dunque: le monete erano 1250, ma «Lino» rilascia ricevuta soltanto per 575; i biglietti erano 480, ma nella ricevuta di «Lino» si parla di 166 mila lire. Come spiegate, Porchera, questa differenza?».

PORCHERA: «Non sono in grado di spiegarlo. La Mittag consegnò le valigie a «Lombardo» (il partigiano Giuseppe Musci, che la seconda sentenza di rinvio a giudizio ha completamente scagionato) e questi a sua volta le ha date al comando».

P.M.: «Ma la Mittag parlò di una o di due cassette?».

PORCHERA: «Non lo ricordo. La Mittag era molto preoccupata non per sè ma per suo figlio. Le era stato detto che «Nicola» (l'imputato Dionisio Gambaruto) voleva inviare suo figlio in Russia per un corso di «rieducazione morale». (Mormorio).

Viene [illegible] sio Gola [illegible] nel 1945 [illegible]

[illegible]

PRES.: «Ricevevate fondi dai vostri comandi?».

TESTE: «No. La brigata era autosufficiente. [illegible]

[illegible]

In un paese della Puglia

EFFERATO PARRICIDIO con il concorso della famiglia

Bari, 15

Un parricidio è stato scoperto a Putignano. In un fossato lungo la statale che porta ad Alberobello, è stato trovato il cadavere del contadino Antonio Pipoli, di 40 anni, da Putignano, le cui ossa frontali erano spappolate e quattro ferite da pistola avevano sfigurato il viso. Le indagini dei carabinieri hanno portato dopo poche ore alla cattura dei responsabili dell'omicidio: Antonio Pipoli è stato ucciso dal figlio Vincenzo e da un lontano parente, Paolo Sicolo, di 18 anni, con il concorso della moglie Carmela Cetra, di 42 anni, delle due figlie Elisa e Maria Caterina, rispettivamente di 15 e 22 anni, e di un fratello del Sicolo, Francesco, di 15 anni.

Il misfatto è avvenuto nella casa della vittima alla periferia dell'abitato. Antonio Pipoli stava dormendo, quando Paolo Sicolo con una sbarra di ferro l'ha ripetutamente colpito alla testa. Notando che non era ancora morto, Carmela Cetra incitava il figlio Vincenzo a finirlo. Il giovane ha allora sparato quattro colpi di pistola contro il padre. Due proiettili lo hanno colpito agli occhi e due sono penetrati nella bocca. Constatata la morte, i due assassini avvolgevano il cadavere in un telo di sacco, aiutati dalla Cetra, dalle due ragazze e da Francesco Sicolo, trasportandolo sulla strada di Alberobello. L'abbandonarono quindi in un fosso, nella speranza di simulare un mortale incidente stradale.

Sul movente del delitto ancora non si è appreso nulla di definitivo. Antonio Pipoli era un piccolo agricoltore dal temperamento autoritario e violento. Egli infliggeva maltrattamenti continui all'intera famiglia alla quale lesinava anche il sostentamento necessario. I rapporti tra l'ucciso e i suoi congiunti negli ultimi tempi erano divenuti particolarmente aspri. Non è da escludere quindi che, dopo un ennesimo litigio per motivi di interesse, in Vincenzo Pipoli e in Paolo Sicolo sia maturata l'idea del delitto.

PREVISIONI DEL TEMPO

Nella mattinata le condizioni del tempo si presentano ovunque buone. Nel pomeriggio si avranno su tutte le regioni addensamenti nuvolosi di varia entità che saranno accompagnati, specie nel centro e a sud della Penisola, da piovaschi e locali manifestazioni temporalesche. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari da calmi a leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10, 26.8; Trento 12.2, 29.7; Trieste 15.8, 24.6; Venezia 15.4, 24.8; Milano 12.5, 27.4; Torino 12, 23.4; Genova 14.4, 24.2; Bologna 12.4, 26; Firenze 10, 27.4; Pisa 11.2, 25.4; Ancona 14, 20.6; Perugia 13.9, 23.6; Pescara 9.8, 22.2; L'Aquila 6.8, 21.2; Roma 13, 25; Campobasso 10.9, 18; Bari 14, 21.8; Napoli 9.2, 22.5; Potenza 9.2, 19.6; Reggio Calabria 15.3, 22.2; Messina 14.8, 21.6; Palermo 12.8, 20; Catania 9.8, 22; Alghero 10.7, 20; Cagliari 11.4, 20.

ALLA VIGILIA DEGLI ESPERIMENTI AMERICANI NEL NEVADA

SCOPPIATA LA PRIMA «H» DI FABBRICAZIONE BRITANNICA

La bomba è stata sganciata da un grosso aereo a reazione
Imbarazzo a Londra per il ricorso francese all'ONU per Suez

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 15

La prima esplosione termonucleare sperimentale inglese ha avuto luogo nel Pacifico. Si sa che l'esplosione è avvenuta a grande altezza, ma non se ne hanno ancora dettagli. Questo è il primo esperimento di una serie che avrà luogo entro le prossime settimane. Le bombe termonucleari, probabilmente cinque o sei, verranno lanciate da quadrimotori a reazione che voleranno a grande altezza. Le esplosioni avranno sempre luogo a grande altezza per minimizzare la caduta dei detriti nucleari che potrebbero arrecare danno alla popolazione e alla vegetazione.

Stasera un primo rapporto sommario è stato inviato a Londra al Ministro dei Rifornimenti Jones e al direttore tecnico degli esperimenti W.R.Y. Cook dal capo militare degli esperimenti vice maresciallo W. E. Oulton. Tutti i dati scientifici risultati dall'esplosione sono stati raccolti per essere più tardi esaminati accuratamente.

L'annuncio della avvenuta esplosione nucleare inglese è stato dato alla vigilia della serie estiva degli esperimenti nucleari americani nel Nevada. Quella odierna è la decima esplosione nucleare inglese nota, e segna l'inizio della quinta serie di esperimenti nucleari di questo paese, tutte precedentemente condotte nel continente australiano o nei pressi.

Da fonti bene informate è stato affermato che l'«ordigno nucleare» di cui fa menzione la dichiarazione ufficiale è una bomba all'idrogeno. Dal canto suo, il Ministero dell'Aviazione inglese ha precisato che la bomba è stata sganciata da un aereo quadrireattore «Valiant» avente a bordo un equipaggio di cinque uomini. Pertanto quello odierno è il primo esperimento effettuato con una bomba all'idrogeno trasportata da un aereo. I precedenti esperimenti americani e sovietici con la bomba «H» sono stati effettuati a terra.

A Londra, l'attensione politica è sempre accentuata sulla questione di Suez. La decisione francese di ricorrere un'altra volta al Consiglio di sicurezza mette il Governo inglese nella posizione di scegliere il suo atteggiamento nel dibattito: dovrà appoggiare gli sforzi del suo alleato nella campagna egiziana oppure lasciarlo solo e appoggiare la tesi americana che ormai valga la pena di mettere alla prova dei fatti la buona fede di Nasser. Questa ultima tesi è stata già accettata dalla Granbretagna.

Durante la riunione della SCUA, il delegato francese insistette, nei giorni scorsi, per un altro ricorso alle Nazioni Unite, contro il parere degli altri membri. Sembrava però che Parigi avesse lasciato cadere un'iniziativa destinata a non avere alcun successo e che lascerebbe la Francia completamente isolata.

Stasera il Governo stava esaminando la decisione francese alla luce di due considerazioni: venire possibilmente in aiuto dell'alleato nella campagna egiziana e vedere se il nuovo ricorso alle Nazioni Unite non potesse servire a rilanciare quella che Macmillan ha definito «Una storia non finita». Per la verità, tutti i deputati hanno la sensazione che la storia sia finita; questo è soprattutto quel che sente e desidera l'opinione pubblica. La ripresa del traffico nel Canale e l'apertura di un nuovo conto egiziano sulla Banca di Inghilterra potrebbe avviare lentamente il riallacciamento dei rapporti anglo-egiziani, che è necessario alla vita economica inglese ed europea. Il problema del Canale non è ancora risolto e gli utenti hanno certamente ottenuto, come è ricordato oggi alla Camera dei Comuni da Gaitskell, peggiori condizioni di quel che avrebbero potuto ottenere nello scorso ottobre. Ma il Governo si è ormai posto sulla via del realismo. Alcune delle garanzie che Nasser ha rifiutato sul piano politico potrebbe concederle sul piano tecnico.

Le camere di navigazione urgono perchè incontri avvengano tra loro rappresentanti e rappresentanti di Nasser per discutere i particolari tecnici del futuro del Canale. E' anzitutto necessario che il Canale sia una sicura via d'acqua internazionale. Se questo verrà stabilito su basi tecniche invece che su basi politiche (benchè le cose siano abbastanza diverse), sarà tuttavia meglio di niente. Un lavoro paziente di discussione e di pazienza potrà fornire basi giuridiche e tecniche che serviranno alle garanzie per la navigazione futura. A suo tempo, un tentativo di passaggio d'una nave con bandiera israeliana potrebbe porre sul tavolo anche il problema del passaggio delle navi israeliane. Se un abile lavoro diplomatico sarà fatto, i rappresentanti egiziani ed i rappresentanti degli utenti (SCUA) potrebbero riunirsi in una conferenza internazionale di natura tecnica, che sostituirebbe quella politica nel raggiungere un accordo che sarebbe esclusivamente tecnico.

La stampa egiziana ha già assunto, nei confronti inglesi, un tono meno aggressivo, e le disposizioni generali del Governo egiziano non sembrano cattive. Tutto è ormai in favore di un realismo paziente.

Alfredo Pieroni

ROMITA IN VISITA AI NUMEROSI CANTIERI

Si vede già «qualcosa» dell'Autostrada del Sole

L'arteria permetterà un traffico giornaliero di 12-18 mila autovetture
In non più di tre ore da Milano a Firenze - Dichiarazioni del Ministro

Lodi, 15

Il Ministro Romita ha iniziato stamane alle 8 — dal cantiere di Sesso all'incrocio della statale N. 63 del Cerreto — la visita al tratto Parma-Milano dell'«Autostrada del Sole», dopo aver visitato ieri i lavori lungo il tratto Firenze-Bologna.

A soli due o tre chilometri dalla via Emilia e pressochè paralleli ad essa, grossi tratti di corpo stradale — rilevato — dell'autostrada sono già ultimati e percorribili anche in macchina. Le caratteristiche del cosidetto «canale vertebrale della Penisola» sono constatabili: la larghezza, la visuale libera per oltre 300 metri, l'impostazione delle curve (tratto minimo m. 700) e infine la possibilità di permettere un passaggio di 12-18 mila vetture al giorno (la «Emilia» e la «Aurelia» non permettono un traffico superiore alle 3-5 mila vetture quotidiane). La grande arteria offre al massimo grado requisiti di sicurezza e di viabilità: essa è costruita per un traffico medio omogeneo: il massimo cioè per la massa.

Quanto al limite massimo di velocità, non sarà possibile fissarlo finchè il problema non sarà risolto sul piano generale. Comunque, la velocità di una ragionevole sicurezza, il 70-75 per cento della cosidetta velocità massima di progetto in pianura, che è di 160 chilometri ora, sicchè la base massima consentita non dovrebbe superare i 120-125 chilometri all'ora. Considerando una velocità media non superiore ai 90-100 chilometri all'ora, hanno considerato i tecnici, Firenze e la Toscana saranno raggiungibili da Milano in non più di tre ore, e Bologna in due.

Dei 70 chilometri in provincia di Parma e di Reggio, 11 sono già ultimati come corpo stradale, come già altri 11 degli 80 chilometri in provincia di Piacenza e di Milano. Mancano le finiture, le congiunture e naturalmente la bitumatura che sarà fatta all'ultimo. Dei 194 chilometri da Casalecchio, presso Bologna, a San Donato Milanese, dove sorge il cippo d'inizio oltre una ventina sono già costruiti in 40 cantieri sparsi fra le due città più importanti della Lombardia e dell'Emilia.

Sulla sponda sinistra del torrente Parma, il Ministro Romita ha poi visitato i cinque chilometri di strada in stato di avanzata costruzione, completi cioè nel rilevato. Ultime tappe del Ministro e del seguito, prima di raggiungere Lodi, sono state: sponda destra del Taro, (dove presto verrà iniziata la costruzione di un grande ponte), Fontanellato, Ponte Nure, Piacenza e località Somaglia di Guardamiglio. Una sosta è stata fatta a nord di Piacenza, ove verrà attuato l'attraversamento del Po, ritenuto in questa località più conveniente, sia dal punto di visto tecnico, economico della costruzione, che da quello idraulico del fiume.

A Lodi, dove è giunto verso le ore 14, il Ministro Romita ha fatto una dichiarazione, affermando che se fino a ieri andava fiero della sua legge per la costruzione delle autostrade, dopo aver visto gli imponenti lavori della Milano-Napoli, egli si sente orgoglioso di quella legge. Presto, a detta del Ministro, l'Italia avrà una moderna efficiente rete autostradale. Oltre a costituire fonte di benessere e di lavoro per il nostro popolo, essa contribuirà a rinsaldare i legami della nostra patria con la più grande nascente patria europea.

«Ora, ha proseguito l'on. Romita, poichè ha inizio la buona stagione, i lavori procederanno più spediti, ma già quello che si vede è di un'imponenza degna del riconoscimento della Nazione. Si tratta di opere grandiose, realizzate fra difficoltà di ogni genere, e che hanno richiesto fantasia di concezioni, perizia di progettazioni, alte capacità tecniche, un'audace e tuttavia ponderato impiego di uomini e di mezzi».

Il Ministro ha rivolto un elogio particolare ai dirigenti e ai funzionari dell'ANAS, alla società concessionaria della autostrada, al suo presidente on. Donatini e ai suoi tecnici e dirigenti Orlandi, Cova, De Amicis, Vanoni e Fabriani, i quali hanno tutti risolto brillantemente le numerose difficoltà tecniche finanziarie e amministrative. «Il nostro riconoscimento — ha detto l'on. Romita — va anche alle imprese appaltatrici e alle maestranze tutte, che stanno portando a compimento un'opera di vanto per la nostra Patria».

Aumentato in Svizzera il tasso ufficiale di sconto

Zurigo, 15

La Banca nazionale svizzera ha aumentato oggi il tasso ufficiale di sconto dall'uno e mezzo al due e mezzo per cento allo scopo di frenare le pericolose tendenze inflazionistiche che minacciano l'economia elvetica.

Il nuovo tasso di sconto è il più alto dai tempi immediatamente precedenti la crisi del 1929-31. Esso era rimasto fissato all'uno e mezzo per cento dal 26 novembre del 1936, quando la Svizzera aveva il più alto numero di disoccupati della sua storia. In precedenza esso era stato del due per cento e il provvedimento fu preso allo scopo di rivitalizzare l'economia stagnante del paese.

Nell'annunciare il rialzo odierno, la Banca federale ha fatto rilevare che le attività economiche hanno superato qualsiasi precedente e stanno per andare oltre le possibilità del paese. La circolazione monetaria è superiore a quella di qualsiasi altro periodo in tempo di pace.

Una precisazione della Pirelli sulla Mille Miglia

Milano, 15

A seguito della sciagura che ha funestato l'ultima edizione della Mille Miglia suscitando una commozione così viva nella pubblica opinione, la Pirelli ha ricevuto da varie parti richieste di notizie circa le cause che possono aver provocato lo scoppio del pneumatico, cui è dovuto, secondo quanto riporta la stampa, il tragico incidente.

La Pirelli, che si associa allo unanime cordoglio e rammarico, non è in condizione di dare alcuna precisazione sul luttuoso episodio poichè i pneumatici che equipaggiavano la vettura del corridore De Portago non erano di sua produzione, nè comunque, per quanto consta, di produzione italiana.

BORSE E MERCATI

Le forti oscillazioni al rialzo, registrate martedì, trovavano ieri un correttivo in una fase di assestamento che non annulla tuttavia che in minima parte le migliorie già acquisite. Si muovono le Snia, le Monte Amiata; progrediscono anche le Linoleum, le Burgo e le Cucirini. Nel complesso cedono dal massimo i valori elettrici del gruppo Edison, i telefonici e gli assicurativi. Il mercato conserva elasticità e facilità di incontro; infatti la considerevole massa di realizzi trova agevolmente la contropartita senza eccessivi sacrifici di quota.

Da ieri quotano ex-dividendo al 31 dicembre 1956 le Rumianca di lire 100, le Larderello di lire 15 e le Terme Acqui di 103.

Finanziari: 5700 (—), La Centrale 8590 (+15), Invest. 2605 (+20), Bastogi 1591 (+3), Sviluppo 1718 (—), Finmare 475 (—), Finsider 680.50 (+2.50), Finelettrica 1302 (—14), Ass. Gener. 26050 (—500), Assicuratr. 5400 (+40) R.A.S. 8025 (—25).

Tessili: Cantoni 11070 (+30), Val. Ticino 47.25 (—0.25), Stampati 1888 (+3), Cucirini 6960 (+80), Un. Manif. 32450 (+450), Gavardo 3570 (+20), Lanerossi 3830 (+10), Châtillon 2178 (+4), Snia Viscosa 1541 (+12).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 559 (+1), Amiata 8350 (+120), Montecatini 2637 (+4), Siele 7670 (—30), Bianchi 549 (+16), Fiat 1391 (+1).

Elettrici: Sade 1518 (—10), C.I.E.L.I. 2843 (+3), Dinamo 2780 (—60), Edison 2685 (—30), Seso 2750 (+10), Vizzola 3410 (+10), Meridelettr. 1385 (—4), Orobia 2440 (+45), Romana El. 2800 (—20), Terni 300.50 (—2).

Alimentari: Distillati 4870 (+10), Eridania 4758 (+8), Rom. Zucch. 644 (+2).

Chimici: A.N.I.C. 2568 (—7), S.A.F.F.A. 2200 (—), Italgas 1500 (—9), Liquigas 312.50 (+2), Pibigas 209 (—11), Larderello ex (ex), Rumianca 1665 ex (ex).

Immobiliari e diversi: Beni Stabili 4320 (+25), Gen. Imm. 580.50 (—0.50), Cart. Burgo 13900 (+275), C.I.G.A. 3680 (+20), Italcementi 14350 (—70), Linoleum 2580 (+180), Pirelli S. p. A. 3595 (—12), Pirelli e C. 2610 (+8).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 627.50, franco svizzero 146.50, sterlina 1719, franco belga 12.35, franco francese 151.75, marco 147.87, scellino austriaco 23.75, peseta spagnola 12.37, escudo portoghese 22.25, dollaro canadese 655.50, fiorino olandese 163.50.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6400-6600, marengo svizzero 4975-5175, oro 711-715, argento puro 20-20.30.

TRIESTE

Finmare 475, Generali 26100, Assicuratrice 5200, R.A.S. 8100, Istria-Trieste 540, Tripcovich 1900, Snia Viscosa 1533, Montecatini 2630, C.R.D.A. 300, Beni Stabili 4295, Immobiliare 581, Pirelli It. 3607.

RICORDO DI ROSAI

LA scomparsa del pittore Ottone Rosai ha prodotto, a Firenze, una profonda impressione: ed è naturale, poichè Rosai non è stato soltanto un artista insigne come pur tanti ne sono nati e cresciuti in questa città, ma un artista che interpretava lo spirito e il sentimento e l'intelligenza di Firenze, soprattutto per certi palpiti nascosti, per certe segrete intuizioni, per quel tono ironico e scanzonato che non è altro, al postutto, che uno schermo dietro cui si nasconde la più assorta malinconia.

Quanti anni sono che ho conosciuto Rosai? Allora era, sì, noto ma non celebre, e tutt'altro che pacificamente accettato: allora si sorrideva quando si nominava Rosai, e si celiava intorno ai suoi omini paragonati a «tubi di stufe».

A proposito di lui, i critici di arte si erano divisi in opposte schiere: e, per difenderlo e per offenderlo, si scambiavano colpi all'impazzata.

Fra i sostenitori, il più autorevole era Mario Tinti.

Tinti, dalla corporatura tarchiata, dal pensiero grave e ostinato ma aperto al senso delle espressioni moderne, non era uomo da prendere o da lasciar: si prendere sottogamba: con un gusto raffinato, con delle idee precise (ma assolute), con un linguaggio perspicuo e categorico, quando aveva emesso un giudizio su di un artista — e in seguito ad approfondite meditazioni — non c'era verso di fargliele mutare: e avrebbe, in quei casi, affrontato anche dei gravi pericoli, delle minacce o delle ostilità, pur di tenersi saldo nella sua opinione. Uomo che aveva bisogno di tutto e di tutti, faceva a meno di tutto e di tutti, quando si trattava di sostenere una sua teoria, di difendere una giusta causa, di dare il suo appoggio ad un artista che lo meritasse.

Fra le sue soddisfazioni più grandi fu quella di avere scoperto, difeso e spiegato il valore di Rosai artista: e di averne imposto l'opera e divulgata la fama quando nessuno credeva a questo pittore, anzi quando si era soliti sghignazzargli dietro e beffarlo.

— Ma non sono due occhi, quelli — si osservava, guardando le sue figure — o due ceci? e quelli sono orecchie?

I detrattori di Rosai ricorrevano proprio a queste espressioni: e Tinti non si stancava di dimostrare che sotto quelle che allora sembravano forme assurde, c'era tanta poesia, tanta commozione lirica, da rendere il suo autore uno dei più originali e dei più potenti artisti non solo dell'Italia ma dell'Europa contemporanea.

Si è visto, in seguito, come Tinti avesse azzeccato giusto: ma oggi non si valuta abbastanza l'importanza delle sue scoperte e delle sue battaglie, oggi che è universalmente riconosciuta, e ammirata, l'arte di Ottone Rosai.

* * *

Ottone Rosai, nel tempo in cui ferveva la lotta pro e contro la sua opera, sarà stato certo addolorato dai sassi che gli venivano scagliati contro, ma non lo dava a intendere: a vederlo, pareva indifferente, pacifico, sereno.

Quand'io lo conobbi, aveva studio e casa in un abituro di pochi metri quadrati, nell'ex casotto daziario dell'Anconella, oltre San Niccolò, verso Villamagna, a tre o quattro chilometri dal centro di Firenze: e pagava di affitto, ricordo, la simbolica somma di una lira all'anno.

A conoscerlo mi scortò Primo Conti, sempre generoso verso i suoi colleghi: ma a condurmi da lui fu una signora che si dilettava di poesia e di arte.

Rosai ci ricevette nel modo più semplice e più inverosimile: nello stanzino da bagno (un bagno per modo di dire), dove, da un cassettone, traeva, a mano a mano, i bozzetti che desiderava farci vedere.

Di tanto in tanto, mentre egli commentava i suoi dipinti, eravamo interrotti dall'arrivo di un giovincello arruffato e scalmanato che veniva a prender respiro fra una fase e l'altra di una partita a bocce giocata di là, nell'orto, con un suo coetaneo.

Quel giovincello era Vasco Pratolini.

Rosai, che stava discorrendo, a un certo punto perse la pazienza, e cominciò a berciare contro questo ragazzo che non si peritava di metter confusione e di far chiasso.

— 'Un la volete smettere, sì o no, di dar noia, insomma? Acciderba a voi e a chi vi ci tiene!

(E, per la verità, a questo punto, sparò un moccolo di singolarissimo conio).

Poi si rivolse alla signora. «Abbia pazienza — le disse —. I giovani son giovani, e bisogna lasciarli fare»: ma si vedeva che, in fondo, non gli dispiaceva quella gazzarra, quel movimento, quel chiasso di gioventù intorno a lui. Seduto su di uno sgabello basso, con le gambe allungate, con le braccia dalle enormi mani appoggiate sui ginocchi, aveva lo sguardo così assorto o vagante, che a non conoscerlo, c'era da rimanerne sconcertati, o addirittura offesi, come se non tenesse conto delle persone che gli stavano vicino.

Anche i suoi dipinti finiva col mostrarli distrattamente, indifferentemente, quasi con uggia, come se fosse una fatica alla quale si sottoponesse malvolentieri, o, peggio, come se non avesse alcuna fiducia nell'intelligenza e nel sentimento di chi guardava le sue opere. Pareva che presentasse *margaritas ante porcos*.

* * *

Quest'atteggiamento lo ha poi conservato sempre, più o meno, con le persone che non conosceva o delle quali aveva poca stima: ma quando il tizio gli garbava, quando credeva di poter concedere la sua fiducia, di quale ricchezza di sfoggio faceva sfoggio, di quale tenerezza, di quale finezza! Parlava, allora, delle sue opere come di creature, di creature che egli aveva intuito, scoperto nel loro segreto e nel loro mistero, prima ancora che nascessero, e che poi aveva accompagnato, a poco a poco, mentre crescevano, mentre si maturavano, con occhi e con animo appassionati, finchè, quand'erano compiutamente realizzate, egli vi si incantava come dinanzi a un miracolo. Le sue espressioni, infatti, le vedeva e le sentiva come un prodigio esterno e superiore alla sua stessa volontà: e le vedeva e le sentiva così, perchè soprattutto in tal modo scopriva e commentava la natura. Della natura egli si riconosceva un devoto, un fedele riproduttore: ma non negli aspetti delle forme esteriori, alla maniera dei veristi, bensì nell'anima, nello spirito, in quel che di vivo è nel mondo: e potente e segreto.

— Vedi — mi diceva una delle ultime volte che l'ho incontrato — quest'albero non è semplicemente una pianta, come comunemente si vede e si pensa, ma è una realtà non diversa dalla umana, che ha una sua anima e un suo destino, che ha una storia: e il pittore deve stare attento a questo destino e a questa storia.

Quando dal casotto daziario dell'Anconella si trasferì in via San Leonardo, che è una continuazione del Viale dei Colli, invitò gli amici a un «ritrovo»: e lui, fra la brigata, sedeva lieto e innocente, come accade soltanto nelle feste familiari che segnano una data importante nella propria vita. La sua casa d'eccezione, infatti, quella, nella vita di Ottone Rosai: chè, da allora, via San Leonardo, fra parti le più suggestive e più incantevoli di Firenze, acquistò nuovo lustro dalla presenza del pittore.

Via San Leonardo, fra orti e fioritura, una luce fantastica, sotto un cielo che è una meraviglia, divenne, a un certo momento, tutta una cosa con la poesia di Ottone Rosai: e nessuno, che lo abbia conosciuto, può passeggiare per quella strada solitaria e fiorita, senza che pensi al più solitario e al più lirico dei nostri pittori contemporanei.

Luigi M. Personè

Da Salisburgo a Vienna camminando sulle mani

Salisburgo, 15

Un artista austriaco, Sigi Waselberger, di 23 anni, ha iniziato oggi una prova che egli si propone di portare a termine compiendo il percorso da Salisburgo a Vienna (300 chilometri) camminando sulle mani. Egli conta di percorrere tre o quattro chilometri al giorno e di giungere a Vienna in settembre.

Waselberger spera così di finanziare la creazione di una scuola sportiva per bambini zoppi.

E' DECEDUTO A ROMA l'ing. Giuseppe Lojacono

Roma, 15

E' deceduto improvvisamente a Roma, nelle prime ore del pomeriggio, l'ing. Giuseppe Lojacono, che fino a poco tempo fa era stato presidente della Finmeccanica. Tecnico di valore internazionale, l'ing. Lojacono occupò negli ultimi 40 anni un posto di grande rilievo nel settore delle costruzioni navali. A lui si deve il potenziamento di buona parte dell'industria cantieristica italiana, che dalla sua riconosciuta competenza trasse impulso, dando alla nostra Marina mercantile unità di grande prestigio, quali il «Rex» e il «Conte di Savoia».

Chiamato giovanissimo a posti di alta responsabilità nell'industria privata, gli fu affidata nel 1936, alla costituzione dell'I.R.I., la presidenza della Finmare, di cui ebbe larga parte nella creazione, mantenendo tale carica per circa vent'anni. Divenuto nel dopoguerra presidente della Finmeccanica, profuse tutte le sue migliori energie nell'opera di ricostruzione e di ridimensionamento delle nostre maggiori aziende meccaniche, riconfermando ancora una volta, nonostante l'avanzata età, le sue notevoli doti, oltre che di tecnico, di eccezionale organizzatore.

Si è iniziato ad Atene il processo contro un gruppo di fanatici esponenti del movimento comunista. Essi sono accusati di atti di sabotaggio e di essere al servizio della Russia

SULLE SCENE DEL TEATRO ALLA PERGOLA

DUE OPERE DI G. F. MALIPIERO AL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

«Venere prigioniera» e il «Figliuol prodigo» rivelano elevato linguaggio artistico e sicuro istinto teatrale

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, maggio

Il Maggio musicale fiorentino ha onorato Gian Francesco Malipiero nel suo settantacinquesimo anno di età con lo allestimento sulle scene del Teatro alla Pergola di due opere dell'insigne maestro veneziano: «Venere prigioniera», composta nel 1955, che in certo modo esprime la somma ricca e complessa delle sue lunghe, laboriose e meditate esperienze musicali; e «Il figliuol prodigo», che porta la data del 1952 e che non ha mai trovato realizzazione scenica. Entrambe queste opere ci rivelano un Malipiero nella gagliarda pienezza e nell'intima schiettezza del suo linguaggio e del suo robusto istinto teatrale; ciò che vuol dire anzitutto immediatezza d'espressione senza alcuna mediazione teorica, e affrancamento da qualsiasi peso culturale: due fatti molto significativi per un musicista che ha saputo ascoltare sè medesimo, pur essendo passato attraverso le magiche seduzioni del romanticismo di Max Bruch, del gigantismo sinfonico di Gustavo Mahler, dello impressionismo di Debussy e dell'europeismo di Strawinsky. Il contatto giovanile con molteplici ideali musicali non cancellò la coscienza italiana di Malipiero e la voce dellla Nazione nella quale egli ha scoperto la doviziosa eredità che ci è pervenuta attraverso Monteverdi e Vivaldi. Musiche italiane, e tradizione melodrammatica italiana dunque, nelle due opere che abbiamo ascoltate e che ci hanno mostrato con incisività di lineamenti ed espansione di spirito la personalità inconfondibile del compositore che ha sintetizzato con magistero d'arte arcaismo e sensibilità moderna, invenzione melodica e sviluppo sinfonico, sapienza architettonica e tendenze espressionistiche senza tradire l'impronta fisionomica del suo disegno strumentale tutto italiano e la posizione nettamente morale del suo concetto operistico. Il quale si impone subitamente nella «Venere prigioniera» con una vicenda fantasiosa e strana, senza uno sfondo storico spagnolo bene precisato, per quanto il protagonista sia Don Giovanni, non più vittorioso seduttore, bensì vittima dell'amore per la stupenda regina, simbolo della bellezza come Venere.

Dramma concitato e carico di tensione negli episodi, negli accenti ritmici, nell'effusione melodica piena di angoscia, nei contrasti delle figure; dramma che si riflette anche nella struttura orchestrale polifonica, sempre movimentata e agitata da fremiti. Don Giovanni ha ucciso Giosè, figlio di Melchiorre lo straccione, perchè voleva derubarlo. Per sfuggire agli sbirri, entra nella stamberga di Melchiorre e chiede protezione che gli viene concessa. Quando gli sbirri entrano, si trovano inorriditi di fronte allo sciagurato mostro di Uidillo, che è pure figlio di Melchiorre, il quale subito capisce che Giosè è stato ucciso da Don Giovanni.

Moderna interpretazione

Così il delitto prepara la vendetta che colpisce Don Giovanni nella sua grande passione: l'amore per la bellissima regina, immagine fulgente di Venere, da lui salvata mentre cavalcando su focoso destriero ella stava per precipitare in un abisso. Per la regina-Venere, egli prepara una gran festa mentre Uidillo cortigiano-buffone dirige i servitori, e il pastorello e la pastorella cantano in onore di Venere. La regina è sul trono, i convitati la circondano, Uidillo canta le lodi della dolcissima e i pastorelli intrecciano un arcadico bisticcio in cui la fanciulla si mostra come la crudele Amarilli negandogli amore. Ma lo splendore della festa si trasforma in splendore di fiamma che tutto divora quando Uidillo con la face accesa incendia la sala. Il mostro viene ucciso da Don Giovanni che porta in salvo la regina entro le mura di un sotterraneo. La regina tremante e superba teme di venire scoperta; Don Giovanni le dichiara amore, ma ella lo respinge quando apprende che il cavaliere avventuroso ha fatto incendiare il palazzo per poterla rapire. I cortigiani scoprono la sovrana che viene portata via svenuta dalle sue dame dopo avere ceduto all'amore impetuoso e disperato dell'uomo. Egli riesce a fuggire da una porta, ma viene aggredito repentinamente da Melchiorre che lo lascia uccidere da uno dei suoi incappucciati.

Don Giovanni è stato inteso da Malipiero, autore anche del testo, con interpretazione moderna: vissuto tra il delitto e l'amore, tra la visione della pura bellezza e la responsabilità della orribile colpa, egli non può trovare via di salvezza, come usava nel romanticismo, e viene ucciso durante il vagheggiato possesso della regina, cioè deve espiare il peccato con la privazione dell'amore. La simbologia del dramma risiede forse in questa rappresentazione morale. Quanto alla rappresentazione musicale, Malipiero si è tenuto strettamente alle situazioni della scena attraverso una profonda compenetrazione della parola e del tessuto strumentale, sempre mantenendo il clima sonoro, sempre curando l'unità tra la linea di canto, lucida, melodica, ben sagomata e modellata, e il decorso sinfonico di squisita fattura e di calda eloquenza, elegantemente flessibile, vibrante di vitalità anche negli intermezzi in cui il musicista mostra la multiforme condotta delle parti con luminosa semplicità e trasparenza e vigore di trattamento ritmico. Le figure della scena si presentano con virile grandezza e come invasate da una sorta di demonismo. Tra queste Don Giovanni, Melchiorre e Uidillo fremono di una loro propria e caratteristica individualità musicale. La «Venere prigioniera» che è considerata giustamente la più originale e azzardata opera di Malipiero, è anche tra le più organiche nella struttura musicale, e diremmo la più liberamente fantastica nella concezione della favola che inverte la tradizionale figura di Don Giovanni. La ricchezza strumentale sfugge naturalmente alla minuzia di indagine che non è consentita da una sola audizione; e quindi presume impressioni anzichè giudizi determinanti di valori. Certo che lo stile di Malipiero è riconoscibile dalle prime battute attraverso i temi, le figure ritmiche, l'impronta melodica, la predilezione per gli intermezzi, la polifonia orchestrale e la condotta vocale così personale. Esecuzione magnifica per intelligenza musicale e orchestrale. Il direttore era Bruno Bartoletti che ha concertato l'opera con rara penetrazione, con vivezza ed energia di lineamenti, con finissimo equilibrio di suoni e sensibilità ritmica. Molto consapevolmente impegnati il Corena, il Berdini, la Broggini, il Handt, la Beltrami, il Formichini e gli altri tutti. Sobriamente stilizzati i bozzetti e i figurini del Luzzatti e molto espressiva la regia di Alessandro Fersen.

Continuità di espressione

Nelle cinque scene del «Figliuol prodigo» conosciamo un Malipiero pacato e austero, intimo e dolente nella rappresentazione del tormento paterno; musicalmente riferito a qualche sua opera passata, ma sempre fedele alla logica e quindi alla continuità della espressione nei sentimenti che qui convergono particolarmente sulle figure del figlio e del padre, ricche di motivi tematici e umanamente scolpite sullo sfondo malinconico della atmosfera che avvolge tutta la vicenda, alternata dal contrasto tra la giovanile festevolezza e la felicità grassa e spendereccia del prodigo figlio, che si perde nella brigata di amici viziosi, e la raccolta tristezza del padre che vede il figlio smarrito nei bagordi. Alla fine, il ritorno del prodigo alla casa del padre, la sua conversione, e il perdono per le colpe da lui commesse durante il penoso vagabondaggio, costituiscono il culmine morale e musicale dell'opera, il cui libretto Malipiero ha ricavato da un dramma sacro di Pierozzo Castellano Castellani. Il duetto tra il padre e il figlio è pieno di intensità affettuosa, di dolce melodia, e suscita intima emozione con la sua espressione pacata e profonda. Anche nel «Figliuol prodigo» gli intermezzi hanno una loro evidente valorizzazione musicale dichiarata dai temi che chiariscono e giustificano situazioni e sentimenti. Non diremo che la sceneggiatura contribuisca molto ad una maggiore suggestione della vicenda la quale si presenta statica, quindi priva di elementi teatrali e pertanto solo affidata alla parte musicale e vocale che è stata realizzata con pratico risalto e pronta intuizione dal direttore Bruno Bartoletti, preciso, sicuro e intuitivo nel dare la forma sonora spiritualmente elevata e umanamente sentita, e nel condurre l'orchestra con energia di profilo melodico e con delicatezza di atmosfere.

Sulla scena il basso Corena ha detto con caldo e appassionato accento la parte del padre e Angelo Loforese quella del figlio prodigo. Entrambi sono stati eccellentemente fiancheggiati dal Berdini, dal Rossi, dall'Oppicelli, dal Fioravanti, dal Peruzzi e dal Frosini. Anche per quest'opera la regia è stata opportunamente elaborata e disposta da Alessandro Fersen ed i figurini e bozzetti disegnati dal Luzzatti. Un pubblico imponentissimo ha presenziato alla esecuzione delle due opere. «Il figliuol prodigo» ha trovato calorose e festose accoglienze e Gian Francesco Malipiero è stato evocato alla ribalta tra vive acclamazioni. Minore unanimità di consensi ha trovato la «Venere prigioniera» che è stata accolta da una parte del pubblico con applausi mentre una minoranza di spettatori ha manifestato qualche disapprovazione.

Vittorio Tranquilli

Il Ministro del Lavoro inglese Ian Macleod prova uno degli speciali elmi protettivi adoperati dai tecnici di un nuovo impianto nucleare ed esposti ad una mostra londinese

L'INSEGNAMENTO DI UN GRANDE TRIESTINO

Domenico Rossetti educatore sapiente

Alcune sue lettere testimoniano la cura che egli pose affinchè venisse onorato l'archeologo Winckelmann

3.

Oggi vorrei delineare in breve l'umanità di Domenico Rossetti, l'uomo privato, amoroso e sapiente educatore di chi entra nel suo cerchio, come quell'Antonio Bosa, scultore veneto formatosi alla scuola del Canova e che il Rossetti scelse come esecutore del monumento a Winckelmann. Interessantissimo epistolario questo che si svolse tra il Rossetti e il Bosa! Lo scultore è pazientemente condotto per mano dal Rossetti e non solo per l'esecuzione del monumento e così delle statue per il Teatro Verdi, per lo edificio della Borsa, per il Palazzo Carciotti, per la Rotonda Panzera, ecc., ma anche per tutto quanto riguarda la formazione dello scultore, che il Rossetti tenta di sgrezzare e di portare sui più ampi orizzonti della cultura necessaria all'artista.

E' questo l'argomento di tutta la lunga lettera che il Rossetti inviò al Bosa il 10 novembre del 1823:

«Voi siete artista, e vero artista perchè avete tutte quelle qualità che la natura concede per diventarlo; ma vi mancano alcune di quelle che dipendono dalla propria volontà. Le prime sono: buona fantasia, animo focoso, esimia attitudine per la plastica ed in ispecie per la scultura; bella e fresca età; salute e robustezza di corpo; amore schietto ed invincibile per l'arte vostra; e desiderio di gloria. Ma quelle che vi mancano poi sono le seguenti: solide cognizioni di artistica letteratura, di storia e di mitologia, studio dell'antico; originalità; e per queste un purgato buon gusto; ed un sicuro e costante proprio stile. E sapete voi perchè vi mancano queste qualità? Ve lo dirò schiettamente: perchè nella vostra prima educazione fu negletta ogni letteraria cultura, perchè quindi l'amore di gloria prende l'aspetto di vanità; perchè nessuno vi ha voluto quel bene che vi voglio io, e non vi ha detto la verità; e perciò tutti, contenti delle buone sculture che avete fatto, ve ne lodarono e adularono, non curandosi di far sì che ne facciate delle migliori ancora. Così avvenne ed avviene, che credendo di non aver bisogno di studiare qualche cosa sul libri, e lavorando con troppa precipitazione resterete sempre a quel grado dove siete, laddove cambiando sistema e procurandovi quelle qualità che vi mancano, potrete, e ve lo prometto, arrivare ad un punto da lasciare qualche nome di Voi.

«Giacchè, come mi scrivete, state ora per rimanere senza lavoro, approfittate di questo tempo prezioso, e fatevi dare da Gamba e dal Cavalier Cicognara un assortimento di pochi ma ottimi libri, e studiateli senza furia e senza geremiadi, e con giudiziosa progressione la storia, la mitologia, l'archeologia artistica, ed un po 'di storia delle belle arti. Nè crediate che ciò sia difficile o noioso nella vostra età. Fatevi una volta il primo passo, perseveratevi per una settimana, e vedrete quanto questa occupazione vi diverrà facile e deliziosa, e quanto sarete poi contento di aver seguito il mio consiglio».

Quanti artisti oggi potrebbero leggere e seguire con profitto questi insegnamenti del grande uomo che reggeva un municipio! Ma il Rossetti non si occupa solo del Bosa; trepida anche per i suoi figli: quando il Bosa entusiasta gli scrive di aver «lusingato il figlio maggiore», col fargli scolpire su suo modello una delle quattro statue destinate al palazzo della Borsa, il Rossetti s'impensierisce assai seriamente e così, affettuoso e delicato, lo rimprovera:

Affettuoso rimprovero

«Ciò che dissi mancante in voi, ha la fatale conseguenza che fate mancare nei vostri figli, che danno pure sì belle speranze. Voi li volete nella loro presente immatura età già scultori fatti e finiti, e così li rendete vani e pusillanimi, e gli togliete i mezzi per diventare ciò che non possono essere ancora. Quello che a Voi suggerisco di fare in via di lettura per dilettevole vostra istruzione, dovete ordinare ai vostri figli, prendendo per loro maestro un uomo capace d'istruirveli sistematicamente per un paio d'anni coll'aggiunta anche d'un corso di matematiche. La pratica della scoltura deve pure continuarsi, ma in via di studio, e non di professione d'arte, perchè non sono ancora maturi per esercitarla, e perchè vi potrebbe facilmente soffrire la loro salute, od almeno lo sviluppo di una robusta complessione. Canova vivrebbe ancora per molti anni, se nella sua adolescenza avesse meno affaticato il suo sistema nervoso ed il suo petto. Come il trascurare del tutto questo esercizio pratico e particolarmente quello dell'inventare e modellare, sarebbe mal fatto perchè ritarderebbe o farebbe fors'anco perdere la energia della loro attitudine per la scoltura: così l'omettere quella istruzione e formazione dell'intelletto artistico sarebbe rovinarli per sempre, ed una imperdonabile vostra colpa. Perciò non vi posso lodare punto non solo dell'aver negletto finora i suggerimenti che ho ripetuto su questo proposito circa i vostri figli, ma neppure dell'avere ora fatto eseguire al vostro Francesco una delle 4 statue che lavorate per questa sala terrena della Borsa. E ciò non già perchè io tema sia male riuscita, e che non meriti quegli elogi che me ne fate; ma per le ragioni che ho detto generalmente più sopra».

E prosegue facendo al Bosa tutto un piano per gli studi e il bene dei suoi figli, con tale senso di squisitezza e tale amorosa attenzione, che non si può fare a meno di sentire nel Rossetti un trepido cuore di padre oltre i vincoli del sangue:

«Quando questi vostri due figlioli avranno fatto i due anni di studio che vi accennai, sarà tempo di mandarli prima alla accademia di Milano indi a quella di Firenze, e finalmente a Roma. Senza viaggiare, senza vedere le cose grandi della antichità e senza conoscere moltitudine di maniere e di stili moderni, il giovane artista è come quegli che non vede il mondo e le cose che entro alla lanterna magica. Tutto quello ch'egli vi osserva, gli pare bello, grande e magnifico; le sue idee e la sua fantasia sono quasi concentrate in quei quattro palmi di mondo che gli stanno avanti al naso; e tutte quelle opere ch'egli stesso poi crea o fa, gli paiono altrettante meraviglie perchè sono più grandi di quelle che ha veduto. Sono certo che anche voi assai più di me desiderate che questi ragazzi facciano un tempo opere grandi e meritino vera e durevole fama; ma a tal uopo dobbiamo far sì che sappiano tutto quello che deve sapere un grande artista, e che fin da adesso vengano posti sulla strada da impararlo, cioè che imparino come si fa ad imparare ed a sapere veramente. Se li lasciate come sono, e se credete che basti insegnare loro il francese ed il brontolare su quello che non fanno bene, o il lodare quello che vi pare che abbiano ben fatto; ve lo ripeto, voi li guasterete, soffocherete o svierete il talento che loro diede la natura, e finiranno senza nome e senza fama. Tutto questo vi scrivo, e ve lo scrivo così francamente, perchè sono più vecchio di voi, perchè più di voi conosco il mondo, perchè conosco voi pure, meglio di quello che vi conoscete voi stesso; perchè amo veramente il vostro bene, e perchè siete un uomo di età e capacità tali da poter conseguire meritatamente quegli applausi e quella gloria, che (soffrite in pace la mia sincerità) non vi convengono ancora intieramente.

Un vero «vademecum»

E per meritarla cominciate dall'abbandonare quelle vostre consuetudini di dire e di fare, per le quali chi non vi conosce, al pari di me, deve tenervi per un uomo presuntuoso e che crede di aver superato quanti scultori sono stati, sono e saranno al mondo, laddove io che conosco la vostra apparenza so bene che siete tutt'altro. Ma non tutti sono me; e l'artista debbe essere per tutti».

Non solo questa lettera, ma tutto il ricco epistolario del Rossetti al Bosa — epistolario che va dal 1819 al 1826 — è oltremodo istruttivo e ancora oggi valido, tanto che potrebbe essere considerato un *vademecum* per l'artista.

Ma soprattutto questo epistolario è importante perchè rispecchia in tutti i particolari la lunga genesi del monumento a Winckelmann, testimonia la cura e lo studio che il Rossetti — uomo di vasta cultura e di fine intuito dell'arte — vi pose per onorare degnamente l'illustre archeologo proprio a Trieste, dove il Winckelmann aveva trovato tragica morte: un pegno d'amore per riscattare la sua città da una grave colpa.

Anita Pittoni

I nomi ai gemelli della Granduchessa Giuseppina

Lussemburgo, 15

Ai due gemelli nati la scorsa notte alla Granduchessa Giuseppina Carlotta sono stati imposti i nomi di Giovanni e di Margherita.

L'annuncio viene diffuso in un comunicato della Corte granducale, nel quale si precisa che alla neonata è stato dato il nome suddetto in onore della sua madrina, Principessa Axel di Danimarca, nata Principessa Margaretha di Svezia e sorella della defunta Regina Astrid del Belgio, nonna dei gemelli.

Il battesimo dei due neonati avrà luogo venerdì prossimo nello stesso castello di Betzdorff, dove i gemelli sono venuti alla luce.

AUGUSTO STRINDBERG, SCRITTORE SVEDESE

PER FREUD SAREBBE STATO UN CASO MOLTO INTERESSANTE

La sua drammatica personalità è sempre sfuggita a una definizione critica restando isolata e inviolabile come un simbolo insofferente di schemi classificatori

La recente ripresa sulle scene italiane della «La contessina Giulia» ha riproposto alla attenzione del pubblico e dei lettori la drammatica personalità di Augusto Strindberg, la quale ha sempre offerto molteplici fianchi a chi ha cercato di conquistarla ad una propria definizione critica. Fenomeno facilmente spiegabile se è vero che l'arte è sempre un fatto autobiografico e che ben poche biografie, al pari di quella di Strindberg, presentano aspetti altrettanto opposti, tempestosi e contraddittori. Inquadrarlo storicamente nella sua epoca (1849-1912) e in quella particolare palpitazione culturale, è ovvio, oltre che inevitabile. Far risalire taluni suoi sconcertanti atteggiamenti di ribellismo o di misticismo, talune sue repentine e focose reversioni sentimentali all'episodio della sua nascita (era figlio di una serva), può certo essere utile alla comprensione di questo autore e fornire, anche in chiave psicanalitica — come s'è fatto — suggestive spiegazioni.

E tuttavia Strindberg sfugge ancora ad un preciso «possesso» critico. Isolata, quasi inviolabile rimane la sua presenza, come un simbolo insofferente di schemi classificatori. Il simbolo di un ingegno esposto, per sua sfortuna, a tutte le possibilità culturali; di un ingegno perennemente «disponibile» ad ogni esperienza, e da ogni esperienza tormentosamente conteso, rimandato, bruciato. Ed ancora, di un caso letterario, che pur ricavando i suoi frutti da un crudo e talora esasperato naturalismo, fu spesso, tuttavia, richiamo e punto di riferimento di correnti artistiche, dallo espressionismo al surrealismo e persino all'esistenzialismo. E in fondo le ragioni estetiche per inserire Strindberg in siffatto crogiolo di rivendicazioni non difettano. Ma vediamo, in breve sintesi, i momenti del suo impervio e singolare itinerario.

Suo padre aveva sposato — come s'è detto — una serva. Questo fatto divenne per Strindberg il suo destino «di essere figlio d'una serva»: circostanza per lui certamente importante se «Il figlio della serva» intitolò appunto un'opera (1866) evidentemente autobiografica.

Adolescente, subì l'influenza pietistica della madre, ma ai primi contatti col «libero pensiero», se ne scostò per riparare, indifeso nel suo bruciante entusiasmo, nelle teorie darwiniste che lo gettarono, nel solco delle concezioni naturalistiche ed evoluzioniste, in una piena anarchia spirituale. Dalla quale però, insoddisfatto, risalì per accostarsi, sia pure in una prospettiva un po' vaga e generica, al cristianesimo. Lo spirito di Strindberg appare dunque fin da questi inizi un lungo e inquieto viaggio di andata e ritorno senza stazione di arrivo.

Non meno varie e instabili furono le attività pratiche cui attese quasi con sdegnosa impazienza. Chirurgo fallito, attore inetto a causa della sua timidezza, telegrafista, giornalista, critico, impiegato d'archivio, e sempre in ogni istante artista, Strindberg sposò e divorziò, nonostante la sua irriducibile e ampiamente documentata misoginia, tre volte. Quattro o cinque volte tentò di uccidersi, e «nato per l'arte — scrive Silvio D'Amico — ebbe sempre un gran disprezzo per l'arte che volle considerare soltanto come un mezzo per propagare idee morali». Un caso umano, dunque, ancor prima che artistico, a mezza strada tra l'angelico e il demoniaco, intorno al quale molte e disparate illazioni sembrano rendersi plausibili.

Del resto chi volesse documentarsi sulla poliedricità dell'opera strindberghiana troverebbe ampia esemplificazione nel volume uscito qualche anno fa per i tipi dell'editore Gherardo Casini e curato da Carlo Picchio, in cui sono contenuti due romanzi fra i più significativi, «La stanza rossa» e «Inferno», e quattro drammi: «Il padre», «La signorina Giulia», «Il dramma del sogno» e «Samun».

«La stanza rossa», che in tale occasione veniva presentata per la prima volta al pubblico italiano, segna un momento assai notevole non solo nell'evoluzione artistica dello scrittore, ma in genere delle lettere scandinave, che con lo apparire del romanzo s'iniziano al realismo naturalistico. «Inferno» è invece il documento di una delle crisi più tempestose dell'autore, in un periodo di transizione che vede la sua coscienza oscillare tra l'ormai deludente razionalismo e un nuovo abbandono mistico. Dei quattro drammi di Strindberg raccolti nel volume del Casini, due, «Il padre» e «La signorina Giulia», esemplificano in una cruda trasposizione drammatica, la misoginia dello scrittore e la sua posizione di fronte ai problemi del sesso. Il terzo, che si intitolava «Il dramma del sogno», riporta in piena evidenza la concezione pessimistica, leopardiana, della vita, concezione che viene riconfermata dall'atto unico «Samun», posto in chiusa alla silloge strindberghiana, che rappresenta l'acme della «vis tragica» dello scrittore svedese.

Giorgio Bergamini

CRONACA DELLA CITTA'

ANCORA INSOLUTA LA CRISI COMUNALE

La D.C. rinnova l'appello per la ricomposizione del quadripartito

Per domani atteso l'esito dell'iniziativa - Il nuovo Comitato provinciale ha affidato a Corrado Belci la segreteria politica

La Democrazia cristiana ha riaffermato ieri sera l'intendimento di ricomporre la solidarietà fra i partiti del centro democratico, ravvisando in questa formula politica l'unica via realmente positiva per risolvere la crisi municipale. E' ancora presto per dire quali probabilità di riuscita presenti quest'iniziativa, e lo stesso comitato provinciale della D. C. ha aggiornato i propri lavori a domani, venerdì, per più precise determinazioni, che ovviamente potranno maturare nelle consultazioni tra le segreterie politiche.

Non sono state fatte dichiarazioni ufficiali al termine della riunione di ieri sera; tuttavia si è potuto conoscere il pensiero della D. C. sui presupposti di questo rinnovato appello per la ricomposizione del quadripartito. Negli ambienti di Palazzo Diana si fa cioè osservare che l'inasprimento della polemica politica, avvenuto in seguito alle vicende del Consiglio comunale, non deve impedire ai partiti responsabili la ricerca di una serena intesa nel superiore interesse della città. Ciò soprattutto se l'accordo potrà avvenire sulla base del programma strettamente amministrativo già presentato dalla D. C. e atto a riportare il Consiglio comunale alle sue normali funzioni. La ricostituzione del quadripartito, anche indiretta, potrebbe del resto consentire e taluni schieramenti [illegible]

[illegible] sessore comunale Nereo Stopper; segretario amministrativo il dott. Domenico Rocco; dirigente SPES Guido Botteri; dirigente dell'ufficio problemi economici e del lavoro l'assessore dott. Mario Franzil; per l'ufficio enti locali e problemi legislativi il dott. Alberto Savona. A completare l'esecutivo sono stati eletti l'assessore prof. Narciso Sciolis, il consigliere nazionale della D. C. Giacomo Bologna e il dott. Giordano Delise: tutti esponenti della corrente di «Iniziativa».

Va notato che alla riunione di ieri sera mancavano la gran parte degli esponenti della corrente di minoranza, che hanno motivato il non intervento per il troppo breve termine di convocazione. Si ha tuttavia la sensazione di strascichi per questo sedicesimo congresso provinciale della D. C., in quanto un gruppo di delegati della corrente di «Centro» ha fatto ricorso alla direzione centrale della D. C., a Roma, chiedendo l'annullamento e la ripetizione del congresso, in quanto lamentano la violazione di norme procedurali nello svolgimento della assemblea e irregolarità delle riunioni precongressuali.

In memoria del gen. Volpini

Ricorre oggi il 17.o anniversario della morte del gen. Gian Battista Volpini, caduto eroicamente ad Amba Alagi. Colui che è stato lo Aiutante di campo del Duca d'Aosta sarà solennemente ricordato oggi dalle Associazioni di Cavalleria di Trieste, a cura delle quali saranno deposti dei fiori sul cippo che porta il suo nome, al Parco della Rimembranza.

La direzione dei LL.PP. assunta dall'avv. Ennio Neri

La direzione dei Lavori Pubblici del Commissariato generale del Governo, recentemente lasciata dall'avv. Paolo Palomba, è stata assunta in questi giorni dal dott. Ennio Neri, che entra a far parte dell'Amministrazione locale dopo aver ricoperto elevati incarichi in altre sedi e in quella ministeriale. Il nuovo direttore dei LL. PP. è stato infatti preposto al Provveditorato per le opere pubbliche di Ancona e di Roma e alla direzione generale dell'Edilizia statale e sovvenzionata.

3000 mutilati di guerra il 24 maggio a Trieste

GORIZIA E I CAMPI DI BATTAGLIA COMPRESI NEL PELLEGRINAGGIO

Il grande pellegrinaggio dei mutilati di guerra, nella ricorrenza del 24 maggio, che avrà per meta Trieste, Redipuglia e Gorizia, è ormai definito in tutti i suoi dettagli; dalle iscrizioni si prevede che a Trieste converranno da ogni parte d'Italia oltre tremila mutilati ed invalidi. Larghe rappresentanze giungeranno da Milano e dalla Lombardia, ed ancora più massiccie comitive converranno dalle province venete.

Dopo la sosta a Trieste, il pellegrinaggio seguirà le seguenti tappe: Redipuglia, San Michele, discesa per il Vallone a Gorizia, in serata ritorno a Trieste. Tanto Trieste che Gorizia si preparano a ricevere degnamente i mutilati di Italia. Il 24 maggio, il corteo partirà dalla Casa del Combattente e sosterrà in piazza Unità, dove sarà celebrata la Messa al Campo; al pomeriggio, onoranza ai Caduti sul Colle di San Giusto e ricevimento al Castello di San Giusto. Il mattino del 25 maggio, adunata alla Casa del Combattente e alle 8.30 partenza per Redipuglia, da dove si proseguirà per il San Michele, con arrivo a Gorizia verso le 13. Nel pomeriggio, onoranza ai Caduti, visita ad Oslavia e poi ricevimento al Castello.

IL PROSSIMO CONGRESSO DEL P. C. LOCALE

Togliatti verrebbe a Trieste per l'imminente fusione nel P.C.I.

La Lega dei comunisti jugoslavi avrebbe dato il suo assenso - Accordata a Vidali un'autonomia organizzativa

Un'informazione da Roma fa prevedere l'intervento di Togliatti al prossimo Congresso dei comunisti triestini, partecipazione che dovrebbe «solennizzare» l'ingresso di Vidali e compagni nelle file del P. C. I., con il formale scioglimento della locale organizzazione comunista autonoma.

Questo scioglimento, comunque, è certo, perchè proprio in questi giorni Vidali ha ufficialmente preannunciato l'affiliazione al P.C.I., appunto in occasione del Congresso che avrà luogo a fine giugno: ma si tratta, in effetti, di una trasformazione del P. C. locale, nel processo «evolutivo» che si è iniziato con l'impostazione filo-jugoslava e poi indipendentista. Ora, tornata l'Italia a Trieste, i comunisti hanno inteso la necessità di inquadrarsi nel P. C. I., divenendo una Federazione periferica dell'organizzazione comunista italiana.

La nota romana mette in rilievo, a questo proposito, il noto viaggio compiuto da Togliatti a Belgrado, per trarne alcune considerazioni. In primo luogo, quella che la fusione dei comunisti triestini nel P. C. I. è stata espressamente discussa con la Lega dei comunisti jugoslavi, per ottenere il preventivo assenso, tema questo che sarebbe stato trattato anche nei più recenti incontri avvenuti tra delegazioni comuniste italiane e jugoslave, a Belgrado e a Roma. [illegible]

Sabato ad Aviano parata aerea italo-americana

IL PUBBLICO INVITATO ALLA GRANDE MANIFESTAZIONE

[illegible] 14.45 il generale di Squadra aerea Sergio Lalatta, comandante della 5.a Forza tattica alleata di Vicenza ed il col. Kenneth D. Kienth, vice comandante della 17.a Forza aerea degli Stati Uniti, pronunceranno brevi discorsi. Alle 15 precise avrà inizio la parata aerea con il volo di un gruppo di reattori sopra il campo alla velocità del suono. A chiusura della manifestazione avrà luogo il lancio di bombe incendiarie e razzi su di un supposto obiettivo militare situato in un campo prossimo alla base, seguito dal lancio di paracadutisti italiani. Una tribuna sarà riservata alla stampa ed appositi recinti saranno predisposti per il parcheggio delle macchine.

In occasione della manifestazione numerose gite vengono organizzate da Trieste. Tra gli altri si recherà ad Aviano un numeroso gruppo di studenti della nostra Università, soci della Sezione aeronautica del CUS.

Alto funzionario delle Finanze inviato da Andreotti a Trieste

Inviato a Trieste dal Ministro Andreotti è giunto ieri nella nostra città il dott. Tenti, Direttore generale del Ministero delle Finanze, incaricato di prendere diretto contatto in loco con il problema delle franchigie fiscali e doganali che sono auspicate per la ripresa della nostra economia. Il dott. Tenti si è incontrato ieri con il Sindaco, che lo ha intrattenuto in lungo colloquio nello esame della complessa materia, con riguardo alle istanze discusse in sede municipale.

L'ORARIO FERROVIARIO IN VIGORE DAL 2 GIUGNO

COMUNICAZIONI PIÙ RAPIDE SULLE LINEE PRINCIPALI

Sveltiti i servizi con Roma, Milano e Genova - Vetture letto e carrozze ristorante sui treni di maggiore percorrenza

[illegible]

Grossi crediti triestini riconosciuti dalla Cassazione

ALCUNE DITTE LOCALI SARANNO RISARCITE PER MOLTI MILIONI DI LIRE

[illegible] greggio di chiedere un «sovrapprezzo» su ogni chilogrammo di merce spedita all'estero. L'Ente suddetto pretendeva, per concedere il permesso di esportazione, la presentazione alla Dogana di uscita di un «buono di esportazione», dimostrante il pagamento di lire 30 per ogni kg. di zolfo greggio. Questo provvedimento, che non trova giustificazione in alcun atto legislativo, è stato dichiarato illegittimo dalla Corte di Cassazione e l'Ente Zolfo è stato condannato al rimborso del sovrapprezzo delle ditte interessate.

L'azione dell'Ente Zolfo ha portato nocumento a parecchie ditte cittadine che operavano in compensazione con alcuni mercati esteri. Soltanto due di esse avanzano un credito di 86 milioni di lire, e una di queste s'è trovata in gravissime difficoltà per la improvvisa imposizione dell'Ente Zolfo che la costrinse, per chiudere l'operazione, a versare una quarantina di milioni di lire per il «buono d'esportazione».

UNA QUESTIONE CHE SI TRASCINA DA ANNI

Sollecitazioni a Roma per i dipendenti ex G.M.A.

A causa della perdurante incertezza migliaia di lavoratori sono privati anche dei ricorrenti benefici

Il Sindacato dipendenti del Commissariato generale del Governo, che tutela gli ex dipendenti del G.M.A., è intervenuto in questi giorni presso le autorità locali per sollecitare la soluzione di alcuni problemi interessanti la categoria, e precisamente gli aumenti periodici di stipendio, le promozioni, il conglobamento e talune agevolazioni ferroviarie. Il passo compiuto riveste particolare interesse in quanto ripropone il grave dilemma che per gli ex G.M.A. deriva dalla mancata definizione, in sede parlamentare, del progetto legislativo predisposto per la loro sistemazione, facendo perdurare uno stato di incertezza che priva migliaia di lavoratori anche dei ricorrenti benefici della maggiore anzianità che frattanto vanno maturando.

L'azione sindacale si va svolgendo infatti in questi giorni in sede locale, con le rivendicazioni cui si è fatto cenno, nonché in sede nazionale, dove presentemente si trova il segretario della C. d. L., dott. Novelli, per sollecitare la decisione legislativa. Purtroppo anche la crisi governativa concorre a determinare una battuta di arresto nella trattazione del problema di fondo, che si stava già bene avviando con il diretto interessamento del relatore della legge, on. Tozzi Condivi, del Sottosegretario di Stato on. Russo e della CISL, a nome della quale l'on. Cappugi si è fatto portatore delle istanze degli ex G. M.A. Lo stesso segretario del Sindacato aderente alla Camera del Lavoro, dott. Verza, si appresta a compiere a Roma un'ennesima azione sollecitatoria, appena si profilerà la ripresa dell'attività parlamentare.

Per quanto concerne i provvedimenti richiesti alle autorità locali, le rivendicazioni rimarcano appunto l'ingiusto danno che altrimenti la categoria è costretta a subire nelle remore delle decisioni parlamentari. Segnatamente per gli aumenti periodici di stipendio viene fatta presente l'opportunità di un ulteriore scatto a favore di quanti già hanno maturato il massimo numero consentito, tenuto conto che l'ex G. M.A. provvedeva in tali casi a migliorare il trattamento con le promozioni. Anche queste ultime vengono sollecitate, prospettando la necessità e la possibilità di concederle in armonia con il progetto legislativo per la sistemazione definitiva del personale.

Sempre in questi giorni il Sindacato è impegnato nella tutela di trenta maestre dell'Opera asili infantili e dei cottimisti dell'Intendenza di Finanza, minacciati di licenziamento.

Discussi in sede nazionale i problemi della scuola elementare

Si è riunito a Roma il Consiglio nazionale del Sindacato scuola elementare, al quale ha partecipato pure il segretario sindacale di Trieste. Sono stati esaminati gli sviluppi dell'azione sindacale in ordine all'approvazione dello stato giuridico, al riordinamento delle carriere e alla concessione di una indennità per lavoro straordinario, che costituiscono i principali problemi del personale della scuola. E' stato preso atto, inoltre, del fatto che recentemente il Ministro della P. I. si è espresso favorevolmente in merito ad un acceleramento di carriera pari a tre anni, in modo da raggiungere il coefficiente «325» dopo 23 anni di servizio anzichè dopo 26. Tali proposte non sono state però considerate soddisfacenti dal Consiglio nazionale, il quale ha impegnato la Segreteria a perfezionare il progetto ministeriale, ad approntare il disegno di legge sugli straordinari, ad accelerare l'approvazione dello stato giuridico e a trasmettere, infine, i relativi provvedimenti all'approvazione del Parlamento.

Presso l'Associazione industriale è stato nuovamente discusso il problema dei licenziamenti annunciati dall'ICASA. L'azienda ha ribadito la necessità di adottare il provvedimento, e vani sono risultati i tentativi fatti dai rappresentanti sindacali per limitarne la portata. La riunione è stata rinviata a questa sera per una decisione definitiva. Il Sindacato di categoria, aderente alla C.d.L., invita i dipendenti dell'ICASA a partecipare all'assemblea che avrà luogo oggi alle 18.

Di fronte alla posizione negativa assunta dalla Direzione della SALPAT riguardo alla richiesta formulata dalla C.d.L. per l'applicazione dell'accordo delle centrali del latte, l'organizzazione sindacale ha richiesto ieri nuovamente l'intervento dell'Ufficio del Lavoro, per la definizione della vertenza.

La Federazione lavoratori del commercio ha inviato ieri alla Prefettura una lettera di sollecito per la convocazione di una riunione per la discussione di uno schema degli orari estivi dei negozi.

La C.d.L. ha convocato per questa sera alle 17.30, l'assemblea del personale giornaliero e serale del Teatro «Verdi».

Il nuovo segretario della D.C.

(Foto de Rota)

Il nuovo segretario provinciale della D. C., Corrado Belci, è nato a Dignano d'Istria nel 1926. Nel 1945 è stato tra i promotori della costituzione del partito democristiano a Pola, iniziando nel contempo l'attività giornalistica nel quotidiano «L'Arena di Pola», di cui divenne direttore nel febbraio 1947. Lasciata la città istriana nel grande esodo del settembre 1947, proseguì a Trieste l'attività nella D.C. locale. Chiamato a far parte, per parecchi anni, del Comitato provinciale, è stato delegato al Congresso nazionale di Napoli e incaricato di vari compiti organizzativi nella Spes e preposto più recentemente all'Ufficio problemi del lavoro. Nella nostra città ha continuato pure la professione di giornalista, nelle «Ultimissime» dal 1948 e quindi, quale redattore sportivo, al «Piccolo Sera».

Istanze dei ferrovieri pensionati e delle vedove

I ferrovieri pensionati e le vedove di ferrovieri deceduti, aderenti al Sindacato ferrovieri italiani, hanno dibattuto in una riunione i problemi della loro categoria, problemi che erano stati trattati, in precedenza, al III Convegno nazionale tenutosi a Firenze. Il segretario provinciale ha illustrato ampiamente i fruttuosi lavori del Convegno; i temi di maggior interesse per la categoria sono stati quelli riguardanti gli scatti, i ritocchi tabellari, i limiti di età e le competenze accessorie. E' stata approvata infine una mozione conclusiva che sollecita l'approvazione della legge in corso di studio presso le commissioni competenti del Parlamento, allo scopo di poter procedere alla definitiva riliquidazione delle pensioni. Viene sollecitata inoltre la correzione dell'art. 14 del Decreto delega dell'11 gennaio '56, n. 20, che danneggia in modo grave i pensionati che non raggiungano i 37 anni di servizio. Sono stati infine espressi voti per una liquidazione delle pensioni con i nove decimi della base pensionabile, il che costituisce un diritto già acquisito, e per la soluzione di numerosi problemi che riguardano i pensionati delle Ferrovie.

Il congedo del dott. Santomaso

Il Presidente del Tribunale dott. Vittorio Santomaso collocato a riposo per raggiunti limiti d'età dopo 44 anni di brillante carriera nella Magistratura prenderà commiato dai suoi diretti collaboratori e dalle altre autorità e magistrati nel corso di una cerimonia che si svolgerà stamane alle 10.30 nello studio del Presidente della Corte d'Appello Consalvo. Nell'occasione al dott. Santomaso il personale del Tribunale farà omaggio di un oggetto ricordo a testimonianza della gratitudine e del riconoscimento per la sua alta opera svolta sempre in piena collaborazione con magistrati, dipendenti, avvocati e pubblico.

La celebrazione goldoniana lunedì a Capodistria

In connessione con le manifestazioni del ciclo goldoniano che avranno luogo a Capodistria lunedì pomeriggio, viene istituito un servizio di segreteria presso l'Ufficio di Collegamento con il Ministero Esteri, via Santa Caterina 2, telefono 38282. Chiunque desideri informazioni circa tali manifestazioni potrà pertanto rivolgersi al predetto indirizzo.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 24.6, minima 15.8; pressione mb. 1017.4 stazionaria; umidità 40 per cento; temperatura del mare 16.6.

Oggi: S. Ubaldo. — Il sole sorge alle 4.33, tramonta alle 19.30. La luna leva alle 22.2, cala alle 6.32.

Maree. — OGGI: alta alle 12.20, cm. 30 sopra il l. m.; bassa alle 17.45, cm. 4 sotto il l. m.; alta alle 22.40, cm. 22 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 5.55, cm. 42 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un cameriere di terza classe (turno 137); turno «generale»: un allievo ufficiale di macchina (turno 28), un fuochista nafta per caldaie a tubi d'acqua.

All'Istituto N.S. di Sion

Questa sera alle 18.30, presso lo Istituto Nostra Signora di Sion, via Tigor 22, la prof. Enza Maier illustrerà i caratteri e le finalità del Liceo linguistico, il nuovo tipo di scuola, fondato sulla conoscenza e l'approfondimento delle lingue straniere, al quale il Collegio intende dare inizio nel prossimo ottobre.

STATO CIVILE

del giorno 15 maggio 1957

Nati 9, morti 10, matrimoni 14.

MORTI: Roveri Giuseppe a. 61; Calligaris Antonio a. 71; Benussi in Fantozzi Maria a. 72; Rasman Antonio a. 73; Vegliach in Giovannini Angela a. 79; Franco Giacomo a. 46; Reschitz Nicolò a. 84; Zuccheri Nereo a. 70; Spehar in Arichetta Giuseppina a. 72; Vanin Gusmano a. 62.

MATRIMONI RELIGIOSI: Zarattini Claudio impiegato con Gelsomino Adele impiegata; Baldelli Mario impiegato con Sossi Nerina casalinga; Mazzucca Isacco commerciante con Ferfoglia Nives casalinga; Chivilò Alberto tipografo con Maranzana Giovanna impiegata; Logar Alberto sarto con Sajn Giovanna casalinga; Lipec Giuseppe sarto con Sajn Emilia casalinga; Martini Osvaldo perito industriale con Habjan Albina casalinga; Fragiacomo Giovanni marittimo con Degrassi Agnese casalinga; Clapcich Eligio falegname con Guerrieri Savina casalinga; Grabar Renato assistente sociale con Plevani Adriana Lori assistente sociale; Sciortino Giovanni muratore con Vitale Vanda casalinga; Tampienizza Giuseppe autista con Coppi Mariella sarta; Delben Luigi operaio con Fabbro Emilia operaia; Stendardo Mario elettricista con D'Este Silvana casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La vera storia del marinaio, favola radiofonica di Marisa Soprano; 21.10: Orchestra Canfora; 16.45: Calendario di vecchie canzoni; 17: La storia dei Vikinghi; 18.30: Pomeriggio musicale; 19.15: Orchestra Trovajoli; 21.15: Senza addio, un atto di A. Charmel; 22: Complesso Barimar; 22.15: Musica da camera; 22.45: Orchestra Fragna.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni di Sanremo; 13: Canta Nilli Pizzi; 14.45: Complesso Marino Marini; 15.15: Orchestra Savina; 15.45: Concerto del baritono Felice Schiavi; 16: Nascita di Salomè, tre atti di C. Meano; 17.30: Canzoni in vetrina; 18.45: Dora Musumeci al pianoforte; 20.30: A tavola non s'invecchia; 21.30: Musiche di Wagner; 22: Quinto Festival della canzone napoletana.

TERZO PROGRAMMA

19: Umanesimo e Riforma; 19.30: Nuove prospettive critiche; 20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: Cristina di Svezia; 22.15: Pagine inedite di scrittori italiani.

Trasmissioni locali. 16.45: La fiamma, di O. Respighi (atto secondo); 17.20: Cantano Nella Colombo e Bruno Rosettani; 17.40: Orchestra Sciascia; 18: Musiche di Mozart.

TELEVISIONE

17: Visita a Villa Medici; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Il piacere della casa; 21: Lascia o raddoppia; 22: Quinto Festival della canzone napoletana.

LE ORE DELLA CITTA'

Pomeriggio al Castello

Domenica alle ore 16 il Parco di Duino, stupenda oasi di verde, accoglierà la più attraente manifestazione mondana della stagione: la «Festa della Primavera», che riunirà per un lieto pomeriggio l'«élite» della società triestina. Leggiadri giri di danza nella «Grotta», al ritmo dell'orchestra diretta dal maestro Tondato, il concerto sostenuto dal coro «Mantasio», recente vincitore del concorso «A. Illersberg», qualche partita di «bridge» e di «canasta» costituiranno i più attraenti richiami del festoso trattenimento nella meravigliosa cornice del Castello di Duino, che S.A.S. il Principe di Torre e Tasso, presidente onorario dei Giovani esploratori italiani, ha eccezionalmente concesso al comitato di gentili signore che ha organizzato la festa. Il ricavato sarà interamente devoluto a favore dei «boys scouts» di Trieste. Gli inviti si possono richiedere seralmente dalle ore 20 alle 21.30 alla sede GEI in via Zonta 9, tel. 29990.

Lezione sulle rose

Per il Corso di floricoltura organizzato da «Rinascita Agricola» il dott. Gualfardo Piccoli, direttore per l'Agricoltura e Pesca del Commissariato generale del Governo, terrà questa sera alle 19 una lezione sulle rose. Alla interessante conversazione che avrà luogo nel Padiglione del Giardino pubblico, seguirà la proiezione di un documentario sulla coltivazione dei fiori in Italia.

Omaggio ai sardi

Memore del contributo di sangue che la generosa terra di Sardegna offrì per la redenzione di Trieste e della Venezia Giulia, in occasione delle prossime elezioni regionali sarde, la Federazione provinciale del P. N. M. invita i sardi residenti a Trieste a voler sottoscrivere un indirizzo di omaggio per i fratelli dell'Isola. La Federazione provinciale è aperta tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle ore 11 alle 13 e dalle ore 17 alle 20.

Cortometraggi

Sotto gli auspici dell'Amministrazione provinciale si svolgerà questa sera alle 19 nell'Aula magna del Liceo Dante Alighieri una proiezione di cortometraggi che illustrano alcuni problemi dell'educazione nel campo psicopedagogico. Alla proiezione precederà una introduzione dello psichiatra dott. Antonello Missaglia, il quale commenterà altresì i singoli films, i cui titoli sono: 1) Ragazzi difficili; 2) Tirocinio per insegnanti; 3) Un compito per il domani; 4) Bimbi in cammino. Sono invitate ad intervenire tutte le persone che si interessano dell'argomento. L'ingresso è libero.

Non possedete

ancora un frigorifero? Questo è il momento buono per provvedere ad acquistarlo. Scegliete uno dei modernissimi modelli presentati ultimamente alla Fiera di Milano dalle maggiori Case produttrici: li potrete osservare presso l'*Universaltecnica* di Corso Garibaldi 4, che sarà pure lieta di praticarvi le più eccezionali condizioni di pagamento.

Oggi all'Odeon Dancing

via S. Lazzaro 16 (tel. 36393) inizio dei grandi spettacoli di varietà con «vedettes» internazionali.

I vostri regali

sceglieteli con buon gusto e convenienza fra i tantissimi che vi offre l'orologeria-oreficeria Oscar Canarutto, via delle Torri 2 (tel. 24671).

Prima o poi

anche Voi acquisterete un gioiello, un Omega-Tissot. Concessionario ufficiale Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269; via Carducci 24, telefono 41702.

Gite e soggiorni

ENAL - DOPOLAVORO MAGAZZINI GENERALI. Dal 30 maggio al 2 giugno gita turistica in autopullman ai Laghi di Garda, Como e Maggiore, con escursione alle Isole Borromee. Prenotazioni serali dalle 18.30 alle 21 in sede sociale della Stazione Marittima, telefono 30020.

Gita ad Aviano per la grande manifestazione aviatoria

Gita in autopullman ad Aviano, sabato 18 maggio, per la giornata delle FORZE ARMATE AEREE. Partenze ore 12. Prezzo lire 1.250. Prenotazioni presso l'UTAT di via Imbriani 11 e di Galleria Protti 2.

«Feriae matricularum» domenica a San Giusto

Le «feriae matricularum» sono state fissate per domenica prossima. Il Tribuno Tullio Scheri ha disposto per quest'anno radicali innovazioni nella tradizionale festa goliardica; non più i carri con più o meno salaci allegorie, bensì un vasto spiegamento di giochi medioevali. Il raduno di domenica mattina è fissato per le nove al piazzale di San Giusto. Alle 10 inizio dei giochi con corsa dei carretti lungo la via Capitolina; alle 11 proseguimento dei «ludi matriculares» nell'interno del Cortile delle Milizie con la gara dei balestrieri. Per questa gara, ospiti di eccezione saranno i balestrieri di San Sepolcro. Poi la giostra del saracino e la giostra dell'anello, eseguite in costume e a cavallo. Sempre in costume si svolgerà infine una corrida, ma non è ancora dato di sapere a chi spetterà la parte del toro. La mattinata si concluderà con la liberazione simbolica di una matricola. Nel pomeriggio e in serata la festa dovrà continuare; il Tribunato spera di superare le permanenti difficoltà per l'esecuzione da parte della Compagnia goliardica pisana dell'«Assinaria» di Plauto, mentre a conclusione della giornata dovrebbe aver luogo un grande ballo per il quale è prevista la formula della «caccia al tesoro», il tesoro essendo costituito, appunto, dalla località prescelta per il ballo.

Gita della L. N. a Udine

Come già reso noto, per domenica prossima la Sezione «Fiume» della Lega Nazionale ha organizzato una gita in pullman a Udine, Tricesimo, Ramandolo. Durante la sosta a Udine, avrà luogo la cerimonia della consegna del labaro sociale alla città consorella. I soci della Sezione Fiume, della Legione del Vittoriale, gli Amici del Vittoriale ed i simpatizzanti che desiderassero partecipare alla gita, possono prenotarsi presso la Lega centrale, corso Italia 9 (tel. 37196). Partenza da Trieste alle ore 8 del mattino, da piazza S. Giovanni. Rientro alle 20.30.

† La mamma, la moglie, la sorella, il cognato, i nipotini e i congiunti tutti, annunciano addolorati, a tumulazione avvenuta, la perdita del loro caro

Giacomo Franco

Trieste, 15 maggio 1957

Si associano al lutto le famiglie: Cimetta, Gerosa, Zorba, Scaramella, Vidali, Niccolini, Kaliger, Delponte, Cibin, Ciano, Jarz, Rubini, D'Angeli, Selli, De Luca, Riosa, Maizen, Perale, Martini, Brumat, Tommasini, Viani, Primi.

† Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia e al lavoro è mancato improvvisamente il 15 corr. ai suoi cari

Rodolfo Busecchian
di anni 64

Lo piangono addolorati i figli CLAUDIO con la moglie LUCIANA e nipotino MAURIZIO, FLORIANO con la fidanzata ANNA MARIA NANNETTI, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo il giorno 17 alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa da visite di condoglianza

† Lontana dalla sua Capodistria è mancata ieri all'affetto dei suoi cari la nobile figura di

Evelina de Baseggio

La desolata sorella MARIA, i nipoti ALDO, EGONE, ETTA, BRUNO e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.
I funerali avranno luogo venerdì 17 corr. alle ore 14.30 dall'Ospedale Maggiore.

† Ieri si è spenta improvvisamente

Caterina Beskig ved. Fontanot

La piangono il figlio BRUNO con la moglie JOLE e gli adorati nipoti LIVIO e TULLIO.
I funerali avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 17.30 a Muggia.

† Il 14 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Buccheri

A tumulazione avvenuta ne dànno l'annuncio la moglie ANGELINA, i figli e i congiunti.

Ringraziamo tutti i parenti e conoscenti che parteciparono alla dolorosa perdita del nostro caro

Mario
Famiglia PIANO

La Presidenza e la Direzione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale, I.R.I., partecipano con profondo dolore la scomparsa del

Cavaliere del Lavoro
dott. ing.
Giuseppe Lojacono

che ricoprì per moltissimi anni posti di alta responsabilità in società del gruppo I.R.I..

Roma, 15 maggio 1957

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio sindacale, i dirigenti e il personale tutto della Società Finanziaria Meccanica FINMECCANICA partecipano con profondo cordoglio l'improvvisa scomparsa del

Cavaliere del Lavoro
dott. ing.
Giuseppe Lojacono

per lunghi anni benemerito Presidente della Società.

Roma, 15 maggio 1957

† Il 13 corrente si spense serenamente

Alessandro Rosman
d'anni 85

A tumulazione avvenuta i dolenti figli, i generi, le nuore, i nipoti, unitamente ai parenti tutti, dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero.

Famiglie ROSMAN - VESSILLI TINTORI

RINGRAZIAMENTO

I parenti ed amici dell'amata

Maria ved. Srebot nata Benvestio

ringraziano tutte quelle buone persone che in varia guisa vollero onorare la cara Estinta.
Un grazie speciale al primario prof. Petronio, al medico dott. Del Fabbro, alle suore ed infermiere della I Div. Chirurgica dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestate alla cara Defunta.
Una S. Messa verrà celebrata l'1 giugno alle ore 19 nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie, via Rossetti, ed un'altra il 7 luglio alle ore 10.30 nella chiesa dell'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossa ringrazio la famiglia Astori e tutte quelle gentili persone che vollero onorare e partecipare al mio dolore per la perdita del mio caro papà

Domenico

Un grazie particolare al chirurgo Buchberger, al primario dott. Slavich, ai dott. Klugmann e Banelli, alle suore ed infermiere che si prodigarono per alleviare le sue sofferenze.

NORIS DAPAS

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di GIORGIO LABINAZ di Giovanni e di Elvira Zottig, nato a Gorizia il 13 ottobre 1926, prelevato il 1.o giugno 1945 da elementi slavi dalla Caserma di S. Giovanni di Trieste e deportato per destinazione ignota, le comunichi al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla data della seconda pubblicazione.

Avv. Almo Boni

NUOVE ARMI CONTRO LA POLIOMIELITE

Il vaccino «Salk» ai primi bimbi triestini

Vivo interesse nella popolazione - Solo cento dosi per adesso a disposizione del pubblico - Alla Clinica lattanti e all'Ospedale infantile

La decisione dell'Alto Commissariato all'Igiene e alla Sanità pubblica di estendere anche alla nostra provincia la applicazione delle vaccinazioni volontarie antipoliomielitiche è stata accolta con manifesto interesse da parte della cittadinanza. Fin dal primo annuncio — dato una settimana fa — dell'introduzione dell'importante provvedimento profilattico, continue telefonate sono pervenute sia al Comitato provinciale alla Sanità che agli ospedali, nonchè alle redazioni dei giornali. I genitori chiedevano in gran parte maggiori ragguagli in merito al sistema di vaccinazioni atte a prevenire la paralisi infantile, e in special modo assicurazioni sulla immunità del vaccino «Salk», la cui applicazione sperimentale aveva suscitato anni addietro in America numerose polemiche.

A tutti è stato assicurato, da ogni parte, che il vaccino — il quale viene prodotto in Italia sul modello di quello americano e di quello svizzero — può ritenersi senz'altro innocuo, dopo i numerosi studi ed esperimenti condotti anche nel nostro Paese. Come noto, la limitatezza delle dosi messe a disposizione delle varie province rende possibile la vaccinazione esclusivamente dei bimbi di età inferiore ai tre anni. Anche con questa limitazione si prevede che le esigue scorte verranno ben presto ad esaurirsi. Si tratta, come abbiamo annunciato ieri, di 160 dosi, di cui 60 sono state già destinate ai bimbi ospitati negli istituti ospedalieri ed assistenziali. Solamente 100 sono perciò le dosi poste a disposizione del pubblico, dosi che andranno presumibilmente estinte nel giro di una settimana.

Finchè si attendeva il decreto ufficiale dell'estensione alla nostra città del provvedimento profilattico, molti genitori avevano sollecitato giornalmente, specie alla Clinica lattanti, l'introduzione delle vaccinazioni, tanto che si può prevedere un afflusso abbastanza notevole di richieste, se già questa mattina se ne eseguiranno due, proprio nella Clinica di via Gambini. D'altra parte, all'Ospedale «Burlo Garofolo» [illegible]

Dodici clandestini profughi dalla Jugoslavia

Una numerosa comitiva di clandestini dalla Jugoslavia [illegible] il confine ed ha chiesto asilo politico ai Carabinieri. Alla Stazione dell'Arma di Basovizza si sono costituiti quattro croati: tre operai, di 23, 29 e 33 anni rispettivamente e un agricoltore di 25; alla Stazione di Muggia si è presentata una donna croata di 23 anni che aveva tra le braccia la propria figlioletta di un anno. Alla stessa sede si sono presentati un fabbro meccanico di 24 anni, e un autista di 26 anni. Alla Stazione dei Carabinieri di San Dorligo della Valle si sono costituiti altri tre croati, un operaio di 24 anni, un contadino di 28 anni, e un impiegato di 26 anni. Infine, iersera, alla Stazione di Servola si è costituito un contadino diciottenne fuggito da Pinguente.

L'attività della Questura nel mese di aprile

Anche lo scorso aprile è stato un mese di intensa attività della Questura che, attraverso le indagini della Squadra mobile e dei Commissariati di P. S. sezionali, ha arrestato o denunciato all'autorità giudiziaria le seguenti persone: una per tentato omicidio; 3 per omicidio colposo, 18 per lesioni dolose, 10 per lesioni colpose, 3 per atti di libidine violenti, 2 per percorse, 6 per associazione a delinquere, 4 per violenza, 3 per resistenza e 6 per oltraggio a pubblico ufficiale; 3 per violazione di domicilio, 131 per furto aggravato, 17 per furto semplice, 15 per minacce, 14 per truffa, 4 per appropriazione indebita, una per insolvenza fraudolenta, tre per ricettazione, una per incendio doloso, tre per danneggiamento, una per simulazione di reato, nove per ingiuria, due per diffamazione, due per calunnia, una per corruzione di minorenni, sei per atti osceni, due per adulterio, tre per violazione degli obblighi di assistenza familiare, due per maltrattamenti in famiglia, due per falsità materiale commessa da privato, sei per emissione di assegni a vuoto, 62 per ubriachezza e 16 per mendicità. I funzionari hanno tratto inoltre in arresto, in esecuzione a mandati di cattura e ordini di carcerazione, 23 persone, ed hanno elevato 1314 contravvenzioni per infrazioni di varia natura. Nella campagna di profilassi sociale, la Questura ha conseguito i seguenti risultati: 4 peripatetiche fermate per moralità e 215 fatte sottoporre a visita medica. Nel corso delle varie indagini è stata ricuperata refurtiva per un valore di sei milioni di lire.

QUASI DUE MESI DI VAGABONDAGGIO PER IL PAESE

Il giro d'Italia a tappe di un campionissimo in ruberie

Una serie di denunce a piede libero per i furti consumati durante le «vacanze turistiche» del giovanotto

Più che dall'amore per le bellezze d'Italia, Alessandro Bianchi, di 25 anni, abitante in via delle Ginestre 7, è stato spinto attraverso mezza Penisola dal discutibile amore per le cose altrui. Le sconcertanti attività turistico-ladresche del giovanotto sono state scoperte dai funzionari della Squadra mobile, che lo hanno fermato il pomeriggio del 10 corr., sospettandolo autore del furto di uno scooter, sparito a certo Giorgio Ariani, da Imperia.

Il Bianchi, dopo avere giurato solennemente di essere estraneo all'ammanco della motoretta, ha [illegible]

[illegible] di il suo giro turistico puntando sempre in sella al ciclomotore per Genova e di là, direttamente, per San Remo. Il «girino» ha approfittato della sosta sanremese per vendere la coperta al vile prezzo di novecento lire.

Ma il «Giro d'Italia» del Bianchi non finisce qui: dopo tre giorni di riposo a San Remo, egli è ripartito per Albenga, dove ha bussato alla porta di un convento di frati. I francescani hanno accolto il giovane turista e lo hanno accompagnato in una stanzetta per farlo rifocillare. Ma, invece del cibo il giovanotto ha [illegible]

[illegible] corso, per vincere la monotonia egli si è soffermato in un villaggio, dove si è intrattenuto il tempo necessario per asportare una camicia, un fazzoletto e un paio di calze, ch'erano stesi ad asciugare davanti a una casa. Dopo l'uso, il Bianchi ha buttato gli indumenti.

La sua permanenza a Roma è stata brevissima: forse disorientato dall'atmosfera cosmopolita della Capitale è ripartito per Livorno, dove, tanto per non starsene con le mani in mano, ha asportato un «plaid» da un'auto incustodita, ed ha ripreso quin- [illegible] zioni sulla provenienza del veicolo; è stato costretto ad ammettere di averlo rubato a Siena. Essendo ormai trascorsa la flagranza del reato, i militi denunciavano il Bianchi a piede libero alla Pretura di Albenga — il rapporto è stato consegnato all'autorità giudiziaria il 27 aprile — e quindi lo accompagnavano a Savona. Qui, il giovanotto è stato munito di foglio di via obbligatorio e rispedito a Trieste.

Ritornato nella città natale senza denaro e carico di ambascia — non osava presentarsi a casa prevedendo la solenne e giustificata strapazzata paterna — il Bianchi, dopo avere dormito per qualche notte all'aperto, trovava rifugio in una cantina di viale Miramare 17 che, ai suoi occhi, si trasformava all'istante in una miniera di oggetti utilizzabili. Difatti, a più riprese, egli ha visitato tutti i box, asportando a Filomena Coslovich in Parenzan un sacco di crina e una bagnarola per bambini, danneggiandole inoltre una poltrona; a Laura Chenda in Nursi alcuni volumi in lingua tedesca; a Marisa Bravin in Pozzoli un lampadario d'ottone, una piccola stufa di ghisa e alcuni volumi in lingua tedesca; a Maria Lovracina in Martinoli indumenti, due sacchi e bottiglie e a Oriella Grenco in Gioppo un letto di legno scuro con coperta blu.

Udito il racconto del Bianchi i funzionari della Mobile hanno voluto sapere dove mai aveva depositato la refurtiva ed egli ha narrato di averla smerciata a un rigattiere di via Barbariga. Gli agenti hanno identificato l'acquirente per Ladislao Zubranich, il quale aveva regolarmente trascritto [illegible]

Improvvisa morte di un anziano pensionato

[illegible] rio in via Donota e, attendendo il proprio turno, veniva colto da un grave malore. E' stata subito chiamata la CRI e il Busechian è stato avviato d'urgenza all'ospedale. Durante il tragitto i sanitari gli hanno praticato iniezioni di coramina e gli hanno somministrato ossigeno. Purtroppo, inutilmente: la lettiga stava svoltando in via della Pietà, quando il Busechian ha esalato l'ultimo respiro.

Tentato suicidio

Una grave crisi di sconforto ha colto ieri il tubista Giuseppe Signoretto, di 33 anni, abitante in via del Roncheto 67. L'uomo ha afferrato una lametta da barba con la quale si è prodotto una serie di tagli ai polsi. Il Signoretto è stato scoperto a tempo dai familiari; per rinfrancarlo una parente gli ha accostato alle labbra un bicchiere d'acqua: sbattendo i denti, però il tentato suicida ha frantumato il vetro e si è prodotto un taglio alla lingua. Avviato all'ospedale il Signoretto è stato trattenuto in osservazione con prognosi di una settimana.

Grave caduta d'una vecchietta

Nello scendere l'altra notte dal letto, Maria Rocco ved. Venezia, di 82 anni, abitante in via de Fin, ha perduto l'equilibrio e, cadendo, si è fratturata il femore destro. E' stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi riservata. Nello scendere le scale della «Casa dell'Emigrante», dov'è alloggiata, Vittoria Apollonio, di 47 anni, ha messo un piede in fallo ed è caduta, producendosi la distorsione della caviglia sinistra.

LA RUBRICA DELLE DISAVVENTURE STRADALI

Un numero sul muro a «ricordo» dell'incidente

Erano le cifre della targa dell'investitore

Più che un incidente l'episodio accaduto tersera su un sentiero di Servola sembra un romanzo a puntate. Intorno alle 18 a Giuseppina Godina ved. Sancin, di 77 anni, abitante in via di Servola 150, veniva comunicato che un suo congiunto — sembra si tratti di un suo figlio — era ritornato allora allora dall'America ed era ospite in casa di una sua figlia, Bruna Sancin in Sanzin, abitante al n. 144 di via del Roncheto. Appresa la notizia, l'anziana signora usciva di casa e abbordava un sentiero retrostante l'edificio per raggiungere più velocemente la casa della figlia. Senonchè durante il percorso, la Sancin si è spostata da un margine all'altro ma proprio nello stesso momento, è sopraggiunta una motoretta con a bordo due persone che l'ha investita. Il guidatore si è affrettato a soccorrere la Sancin e si è offerto di accompagnarla all'ospedale ma, ansiosa di rivedere il proprio caro, la signora ha ricusato ogni soccorso. Mentre i due stavano discutendo è sopraggiunta un'amica dell'investita, Regina Sanzin, di 72 anni, abitante in via del Panebianco 353, che si è offerta di accompagnarla dalla figlia. Prima di allontanarsi il centauro ha avuto cura di dire a un passante il numero di targa del proprio veicolo e costui, per non dimenticarselo, lo ha scritto sul muro di cinta di una casa. Passata l'emozione dei primi abbracci, la Sancin ha incominciato a sentire le conseguenze dell'investimento e alle 20 è stata accompagnata all'ospedale, e poi ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi per la lussazione irriducibile della spalla sinistra, la sospetta frattura dell'omero, contusioni escoriate al ginocchio e al braccio sinistro. La disgrazia è stata comunicata agli agenti del Traffico che, subito si sono recati a Servola per i primi rilievi. Alcuni passanti li hanno guidati sul luogo dell'investimento dove sul muro, spiccava il numero di targa dello scooter: 3697.

Un viaggio e tre servizi hanno fatto i Carabinieri del servizio d'emergenza che, alle 12.50, sono accorsi in via Nizza dove all'altezza del Foro Ulpiano la macchina del calciatore Ugo Natteri, di 23 anni, abitante in viale Venti Settembre 16, aveva investito Maria Cosso in Tessarolo, di 75 anni, abitante in via Nizza 29 che stava attraversando la strada. L'anziana signora che ha riportato contusioni escoriate alla coscia e alla gamba destra è stata accolta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una settimana. I militi stavano assumendo i rilievi dell'investimento quando — erano le 12.55 — sono stati chiamati una cinquantina di metri più avanti, dove l'utilitaria dell'avv. Gino Pincherle, di 52 anni, abitante in via Romagna 32, era venuta a collisione con la macchina dell'impiegato Giampaolo Benedetti, di 35 anni, abitante in via Franca 2. Lievi danni, nessun ferito.

Il terzo incidente dela sfortunata strada è accaduto alle 13.15 all'altezza di largo Piave dove lo scooter del piazzista Aldo Franco, di 19 anni, da Basovizza 32, si è scontrato con la macchina del prof. Mario Carravetta primario della seconda divisione chirurgica dell'ospedale. Il Franco che ha riportato contusioni escoriate allo zigomo sinistro al mento e alla mano destra, è ricorso alla CRI.

In una via del centro Roberto Norbedo, di 12 anni, abitante a Chiadino in Monte 1026, è caduto con la bicicletta e si è prodotto ferite lacero contuse allo zigomo destro.

(«Giornalfoto»)

La balena «Jonas», il più grosso cetaceo che sia mai stato esposto al pubblico, può essere osservato da qualche giorno in piazza Libertà. L'interessante mostra ambulante persegue lo scopo di aiutare la Lega per la lotta contro i tumori

LE CONFERENZE

L'«incanto del personaggio» suscitato da Maria Bellonci al C.C.A.

✦ «Incanto del personaggio», ovverossia completa e totale dedizione dell'autore al suo fantasma, fedele abbandono al richiamo interno, ricostruzione del pensiero d'altri con l'aiuto del nostro e rinascita del suo sentimento tramite la piena partecipazione dello spirito nostro, e della nostra umanità: questo il tema, un po' letterario e un po' autobiografico, che Maria Bellonci ha offerto ieri al numeroso uditorio del Circolo della Cultura e delle Arti. Prosatrice insigne e tra le maggiori del nostro momento letterario, Maria Bellonci ha arricchito la sua conversazione col lirismo innato della sua natura; parlando della creazione dei personaggi, della loro estrinsecazione artistica all'atto dell'incontro tra il mito interiore e l'occasione esterna, che spinge il mito verso la realtà della poesia, ella ne ha creati e distrutti nell'incanto della sua parola; parlando della necessità di una offerta di vita, da parte dell'autore al suo personaggio, affinchè questo possa vivere nel mondo dell'arte e richiamare a sè lo spirito del lettore, ella ha conquistato l'uditorio trasportandolo senza resistenze nè incertezze lungo la trama di un discorso multiforme, in cui accenni di critica si mescolavano a richiami letterari, a citazioni, a esperienze passate, proprie e altrui. Maria Bellonci ha parlato soprattutto del modo letterario che più le è congeniale, del romanzo di ricostruzione storica, in cui il rigore della ricerca e la fedeltà ai documenti devono trovare il punto di sutura con la trasfigurazione artistica. L'amore per il passato, un senso di tenerezza e di compassione verso coloro che da secoli sono scomparsi e la capacità di identificare nelle loro vicende umane quelle di tutti gli uomini, d'ogni tempo: sono queste le vie che conducono alla meta del romanzo storico inteso quale reincarnazione di un'epoca tramontata e di un'umanità sepolta, ai quali rinnovata vivezza viene conferita dall'ispirazione dello autore. «La storia è maestra di vita in quanto ci ricorda la perennità dei nostri errori», ha detto Maria Bellonci; «il passato è una memoria lieta, le cui debolezze ci aiutano ad accettare la nostra fatica. Le vite trascorse ci propongono un severo esame di coscienza; ma lo rallegrano attraverso la consapevolezza dell'eternità dello spirito, dei suoi eroismi e delle sue meschinità». Vivaci e cordialissimi applausi hanno coronato la conferenza della scrittrice che è stata in precedenza presentata dal segretario del Circolo Oliviero Honoré Bianchi.

✦ Ieri sera, nell'aula dell'ALUT in via Università, hanno parlato nella settimanale conferenza del «Centro studi sul diritto e sulla tecnica della circolazione stradale», gli eminenti studiosi prof. Zanaldi dell'Università di Padova, l'avv. Bonvicini del Lloyd Adriatico, nonchè, brevemente, il prof. Loro della nostra Università. L'avv. Bonvicini ha aperto la conferenza, trattando dei fattori psicotecnici che regolano la vita dell'autista. Il prof. Zanaldi, medico legale, ha intrattenuto l'uditorio dando un quadro preciso degli interventi medico-legali, onde stabilire la responsabilità di chi guida, o di chi si rende comunque responsabile di un qualsiasi incidente sulla strada. Il prof. Loro ha completato l'esposizione Zanaldi illustrando ancor più gli aspetti della responsabilità e dei giudizi talvolta af- [illegible]

[illegible] Banelli» del partito nazionale monarchico in via A. Diaz 12, il segretario Ciro Manganaro, parlerà su «Giuseppe Garibaldi, Cavaliere dell'Umanità».

✦ Domani sera, alle ore 19, nella Sala delle Conferenze dell'Ospedale Maggiore avrà luogo la XXI seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina. Parlerà il dott. L. Morena sul tema: «Indicazioni e tecniche della ipotermia».

✦ Sabato, alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca Civica l'ing. Carlo Zammattio terrà per la Società di Minerva una conferenza su «Aspetti e prospettive leonardeschi».

SPETTACOLI

Sabato al Teatro Verdi concerto Dixon - Gulli - Mazzacurati

Continua alla Biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per il concerto dell'Orchestra filarmonica triestina che, diretto dal maestro Dean Dixon e con la partecipazione del duo Gulli-Mazzacurati, avrà luogo sabato alle ore 21. Il programma comprende: Mozart: «Don Giovanni», Ouverture; Brahms: Doppio concerto per violino e violoncello con accompagnamento d'orchestra; Beethoven: VI Sinfonia (Pastorale).

Ultima replica al Nuovo delle «Baruffe chiozzotte»

Oggi con «Le Baruffe chiozzotte» la Compagnia di Cesco Baseggio chiude la rassegna Goldoniana. Il capolavoro di Goldoni, viene replicato a grande richiesta di pubblico, con inizio alle ore 21.

Per gli insegnanti e gli studenti i prezzi rimangono inalterati: settore B. L. 300, galleria L. 150. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al botteghino del Teatro tel. 24183.

«La leggenda delle parche» al Circolo Cantieri. Il complesso lirico-filodrammatico di Gretta, presenterà sabato, alle 17.30, nella sala teatrale del Circolo CRDA, via S. Francesco 5, l'operetta in tre atti e un prologo «La leggenda delle parche». Direttore d'orchestra m.o Raffaele Litteri. I biglietti si possono acquistare alla cassa del teatro nel pomeriggio di sabato dalle ore 16.30 in poi.

GLI SPETTACOLI DELLA COMPAGNIA BASEGGIO

«La buona moglie» di Carlo Goldoni al Nuovo

Storia intima e un po' romanzesca, di accenti patetici infiltrati, a folate improvvise, da toni popolari, che sollevano l'intreccio e lo disincantano dallo scontro dei sentimenti, donandogli maggior verità e freschezza. Bettina la buona moglie, e Pasqualino in fondo ottimo marito ma che si lascia traviare da Lelio; e ancora il marchese squattrinato in cerca di liquidi e non alieno da amorazzi, e il contorno di gente onesta e di mezzani, gli uni tesi a salvare la barca dell'intimità familiare e gli altri in agguato per affondarla speculando sugli screzi superficiali dei due giovani sposi. Al Goldoni, impegnato nelle prime battaglie con il teatro, dovette piacer molto questo canovaccio, se attorno vi scrisse, con lievi variazioni, due commedie, «La putta onorata» e «La buona moglie», a breve distanza di tempo la prima dalla seconda; e se ambedue vengono rispolverate raramente, quasi con una intuibile dose di rispetto, ciò è dovuto soprattutto per il timore della ormai schiacciante popolarità delle altre più famose commedie; forse per una sottile inibizione nel mostrare, dell'autore veneziano, cose più fragili e complesse seppure ugualmente abili e capaci di affascinare.

Tale infatti è apparsa ieri sera «La buona moglie» nelle sue due componenti di vigore plebeo e di affettuosa umana delicatezza. Tutto un gioco alterno di farsa e di dramma, di commoventi slanci e di perfido calcolo. Sembravano panni di varie anime stesi al sole, organizzati in un movimentato disegno scenico. E per quanto appena precorritore di quei disegni in cui i due elementi antagonisti troveranno più tardi la mirabile compattezza dei capolavori, esso si rivaleva sulla classe con l'incanto d'una incontrollata poesia dei sentimenti, scoperti e spontanei fin quasi a sfiorare la ingenuità. Ma è stato proprio qui che l'intelligenza della regia e degli attori ha detto la sua decisiva parola, riesumando la commedia nei suoi impulsi più veri e infondendo a ciascun personaggio un sincero calore, al di là di quinte, di fondali e di platea trepidante.

La Bettina di Elsa Vazzoler in primo luogo, appassionata e sana nelle sue incerte traversie; il Pasqualino di Giorgio Gusso, di accenti convinti e di stretta partecipazione al personaggio; la Cate di Wanda Benedetti, esplosiva e sciattona nell'infido ruolo di mezzana; la marchesa Beatrice di Rina Franchetti nella sua impegnativa caratterizzazione; e così gli altri, il Baseggio, il Carbonolo, la giovane Baseggio, il Barpi. Tutti efficaci protagonisti del coro di voci veneziane, autentiche e colorite nel dialetto che ancora una volta è stato il sotterraneo animatore dello spettacolo, il regista dai sicurissimi effetti speciali.

Vice

I concerti corali dei «Piccoli cantori d'Asti»

«I piccoli cantori di Asti», ospiti della nostra città da lunedì sera, continuano con successo i loro spettacoli folcloristici-corali.

Ieri sera hanno dato una rappresentazione all'Educatorio triestino di via Pascoli suscitando lo entusiasmo di quei ragazzi che hanno fraternizzato con essi per tutta la serata.

Oggi all'Auditorium daranno la seconda rappresentazione per gli alunni delle scuole elementari. Nel pomeriggio visiteranno il centro profughi di Padriciano e il semiconvitto del Commissariato per la gioventù italiana di Banne.

Gli spettacoli per il pubblico inizieranno domani sera, alle ore 20.30, sempre nella sala dell'Auditorium, con l'intervento delle autorità. Seguiranno altre due repliche nelle serate di sabato e domenica.

I biglietti sono in vendita alla Biglietteria centrale di Galleria Protti. Il ricavato andrà a beneficio del Villaggio del fanciullo di Trieste.

I vigili del fuoco sono accorsi iersera, alle 22.20, al Grattacielo di via Battisti, dove l'ascensore con due persone a bordo era rimasto bloccato tra il primo e il secondo piano.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia goldoniana di Cesco Baseggio: «Le baruffe chiozzotte». Prezzi: settore A L. 800, settore B L. 600; galleria L. 300. Prezzi per insegnanti e studenti: settore B L. 300, galleria L. 150. Informaz. e prenot. botteghino del teatro, telef. 24183.

EXCELSIOR. 16: «Rififi» con Jean Servais, Carl Mohner e Magali Noel. Un film violento, diabolico, spietato.
FENICE. 16: «L'ultima riva» con Ray Milland, Anthony Quinn e Debra Paget. Fox-cinemascope. Una spettacolare ed epica avventura. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
NAZIONALE. 16: «I gangsters della 5.a Avenue» con Howard Duff e Coleen Gray. Un film emozionante ricco di azioni. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ARCOBALENO. 16.30: «Il coltello sotto la gola». Un giallo emozionante, travolgente, con J. Chevrier e M. Robinson, in cinemascope e colori. Vietato ai minori. Ore 21: teletrasmiss. «Lascia o raddoppia».
SUPERCINEMA. 16: «Rabbia in corpo» (Rage au corps) con Françoise Arnoul e Raimond Pellegrin. Un film scottante e scabroso che turberà le donne e sconcerterà gli uomini. Vietato in modo assoluto ai minori. 21: «Lascia o raddoppia».

FILODRAMMATICO. 16: Alberto Sordi, Fernandel, due grandi comici e le loro strane avventure di quel giorno: «Era di venerdì 17», in technicolor.
GRATTACIELO. 15.30: «La principessa Sissi». Agfacolor con la grande rivelazione dell'anno: Romy Schneider. Una storia d'amore che ha commosso tutto il mondo. Sognava il principe azzurro, sposò un imperatore. Ore 21: «Lascia o raddoppia». NB. Vietate tutte le tessere.
CAPITOL. 16.30: «Attack!» (Prima linea). Film premiato alla Mostra cinematografica di Venezia, con Jack Palance ed Eddie Albert. E' un film United Artists. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
CRISTALLO. 16: Eleonora Rossi Drago e Gabriele Ferzetti, in: «Vestire gli ignudi». La coppia ideale in una sublime, bellissima, pagina d'amore. Ore 21: TV.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Serenata» con Mario Lanza. Meraviglioso technicolor musicale Warner Bros.

ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno di: «Inno di battaglia». Cinemascope-technicolor, con Rock Hudson e M. Hyers. Ore 21: TV.
ARISTON. 16: «Inferno». Un avvincente, drammatico, umano, technicolor presentato dalla Fox e magistralmente interpretato da Robert Ryan e Rhonda Flemming. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ARMONIA. 15: «Il porto delle bionde» con M. Auclair e B. Laage. Stupendo technicolor. Continua con strepitoso successo la rivista del giorno «Trieste in fregole».
AURORA. 16.30: A richiesta «Gangster cerca moglie» con Tom Ewell. Il film del buonumore con le migliori orchestre moderne d'America. Prossimamente «La bambola viva», l'ultimo capolavoro di E. Kazan. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
IDEALE. 16: «Squadra criminale, caso 24» con Maria Windsor, John Archer e Patric Knowles.
IMPERO. 16.30: «La ragazza del giorno» con A. Cifariello e V. Lisi. Una ragazza senza scrupoli alla conquista del successo. Piccante e sensazionale film Lux. Ore 21: TV.
ITALIA. 16: Ultimo giorno di «Incantesimo», affascinante cinemascope-technicolor, con Kim Novak e Tyrone Power. Ore 21: TV.
MARE. 16: «Bill West, fratello degli indiani», a colori, con Jeff Chandler. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. MARCO. 16: «Un giorno... tutta la vita» con Merle Oberon, Richard Todd. Titanus Film. Romantico. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MODERNO. 16: «Esca per uomini» con Diana Dors e George Brent. Ore 21: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».
SAVONA. 16: «Moglie e buoi...» con la nuova stella triestina Federica Ranchi, Walter Chiari e Gino Cervi. Un uragano di risate.
VIALE. 16: «Alba generosa» con Stephen Murray e Kay Walsh. Un film avvincente. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
VITT. VENETO. 16: «S.O.S. Lutezia». Hélène Perdrière, Claude Sylvain. Un film di Christian Jacque e Clouzot. Un'avventura che scuote, avvince e commuove.

AZZURRO. 16: «L'amante sconosciuto». Cinemascope Fox colore De Luxe, con G. Rogers, V. Heflin e G. Tierney. Vietato ai minori. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
BELVEDERE. 15.30: «Via col valzer». Un allegro film in technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
LUMIERE. 17: «Chèri Bibi». Technicolor. Lea Padovani e J. Richard. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MASSIMO. 16.30: «Il triangolo della morte». Poliziesco, con S. Chaplin e A. Dalton. Vietato ai minori. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MARCONI. 16: «Sangue misto». Cinemascope Metro in technicolor, con Ava Gardner, Stewart Granger e Bill Travers.
NOVO CINE. 16: «I razziatori» con Dean Duryea e Jeff Richard. Technicolor Metro. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ODEON. 16: «Bellezze al bagno» con Red Skelton ed Esther Williams. Technicolor.
RADIO. 16: «La vendetta di Kociss». Technicolor, con John Hodiak, R. Stack e Joy Page. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

BOTTEGA DEL VINO. Ballo ore 21: Aperta solamente nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica.

Alle 21.30, gli agenti del Traffico sono intervenuti in largo Barriera Vecchia dove, mentre stava attraversando la strada diretto verso il capolinea dei filobus «20» Mario Rusconi, di 52 anni, abitante in via del Monte 17, era stato urtato dall'auto guidata da Sergio Furlan, di 20 anni, abitante in via del Roncheto 87. L'investito ha riportato escoriazioni al sopracciglio e al gomito sinistro e contusioni escoriate alle gambe. E' stato medicato dal dott. Osti della CRI, e giudicato guaribile in dieci giorni.

PRIME VISIONI

«Il coltello sotto la gola»

Regia: Jacques Gevérac. Interpreti: Jean Servais, Madeleine Robinson, Jean Chevrier, Yves Deniand

Un baldo incrocio tra «Il ricatto più vile» e «Rififi»; e la baldanza proviene perchè i due temi, del rapimento di un bimbo e della eliminazione autonoma d'una banda di malviventi, risultano già sufficienti per dare ciascuno materia ad un film. Unirli può voler dire non riuscire a controllare nessuno dei due, e quindi fare opera lieve, di moneta corrente.

«Il coltello sotto la gola» sfugge in parte a questo pericolo grazie all'intreccio abbastanza valido del doppio ingranaggio. Riesce cioè a interessare come racconto di disavventure, malgrado i personaggi e le situazioni siano di taglia convenzionale. Una novità esteriore al genere viene offerta dal colore e dallo schermo panoramico, poichè di solito per queste emozioni si è abituati al vecchio e modesto ma anche efficace bianco e nero. Interprete principale, qui però non troppo impegnato, è Jean Servais, l'indimenticabile «laureato» di «Rififi».

l. m.

LE ESCANDESCENZE DI UN AMICO DI BACCO

Costa sei mesi di carcere il bicchiere della staffa

Se lo ricorderà per un pezzo quel famoso bicchiere della staffa l'inveterato beone Mario Mattievich di 42 anni abitante in via Vidali 2: con quel bicchiere chiuse il ciclo delle visite alle osterie di Cittavecchia la tarda sera del 24 settembre 1955 e per esso il Mattievich si è visto capitare addosso un mare di guai e, come logica conclusione, appioppare dal Pretore una bella condanna.

Verso l'una di quella notte i due agenti di P. S. Francesco Scali e Mario Castrignano in forza al nucleo celere mentre erano di servizio di pattuglia nella zona di piazza Cavana scorgevano un uomo che dormiva a terra all'angolo con la via Capitelli. Ritenendo che l'uomo si sentisse male e avesse bisogno di aiuto i due agenti lo svegliavano avendosi quale risposta una serie di improperi. «Andatevene, a voi non interessano gli affari miei» urlò infuriato il Mattievich all'indirizzo dei due agenti, aggiungendo poi altre minacce e insulti. I due agenti cercarono allora di fare opera di persuasione per convincere il Mattievich a smetterla e ad alzarsi per non dare pubblico e scarsamente decoroso spettacolo. Ma il Mattievich, evidentemente sotto lo influsso del vino abbondantemente bevuto in diversi locali era di tutt'altro avviso: gridò all'indirizzo dei tutori dell'ordine un perentorio «andate a fare il vostro servizio altrove, in pescheria» cui seguì un «campioni che non siete altro, chi siete voi per disturbarmi? Io voglio dormire, andatevene».

Non restava agli agenti altra soluzione che procedere nei confronti del Mattievich il quale inoltre si rifiutava di declinare le sue generalità. Finalmente dopo oltre mezz'ora di tentativi l'uomo si decideva ad alzarsi ed a seguire i due tutori dell'ordine i quali l'accompagnavano dapprima all'Ospedale maggiore dove il medico astante gli riscontrava uno stato di etilismo e successivamente al Commissariato centrale di piazza Dalmazia. Qui il Mattievich, alla vista di altri agenti e paventando una notte di guardina, dava in altre e più gravi escandescenze passando poi ad atti di violenza e gettandosi con la testa contro il termosifone posto nei pressi della finestra. Particolare accanimento offensivo il Mattievich dimostrò in questa sede di polizia contro il maresciallo Francesco Ferz al quale rivolse un «chi è lei per mettermi dentro? Le daremo una medaglia» soggiungendo quindi «impari il suo mestiere lavorando onestamente».

Persistendo lo stato di agitazione il maresciallo faceva allora ammanettare il Mattievich il quale, non pago delle ingiurie e offese pronunciate a dovizia contro tutti gli agenti si rivolse ancora una volta al Ferz in tono minaccioso urlandogli contro che era coraggioso quando gli altri avevano le manette ma che avesse provano a togliergliele e poi avrebbero fatto i conti. Finalmente ridotto a ragione il Mattievich venne rinchiuso in cella e denunciato per offese all'onore e al prestigio di Pubblico ufficiale nonchè per rifiuto di esibire i documenti di identità.

Al processo svoltosi dinanzi alla locale Pretura il Mattievich non è comparso. Gli agenti e i funzionari di polizia che ebbero ad occuparsi del bollente Mattievich hanno confermato i rapporti resi alle autorità e soprattutto i termini ingiuriosi dei quali erano stati investiti dall'imputato sulla pubblica via e in sede di polizia. Riconosciuto colpevole dei due reati il Mattievich è stato condannato a sei mesi di reclusione, duemila lire di ammenda e al pagamento delle spese processuali.

Pretore dott. Petris; P. M. Ghezzi; difesa avv. Filograna; canc. Scelzo.

LOTTO, TOTOCALCIO E TOTIP: SCALATE ALLA FORTUNA

Spendiamo in un anno quasi quattromila lire per giocare

Trieste e il suo territorio versano ogni dodici mesi oltre un miliardo, superando del 45 per cento le medie nazionali

Da alcuni anni la spesa dei triestini per i giuochi del totocalcio, del totip e del lotto è in progressivo aumento. Infatti, dal 1951 al 1955 (ultimo anno per il quale si posseggono i dati completi), tale spesa è salita da una media di 3.353 lire a 3.854 lire per abitante. Ciò equivale ad un aumento di 501 lire, pari al 15 per cento. Complessivamente nel 1955, nella nostra zona per questi tre giuochi sono stati spesi un miliardo e 177 milioni di lire. La quota maggiore è entrata nelle casse del totocalcio: si tratta precisamente di 706 milioni, vale a dire di una somma quasi doppia rispetto ai 365 milioni spesi in giuocate al lotto; il rimanente (di 106 milioni) sono stati spesi al totip.

Rapportate alla popolazione del nostro Territorio, queste cifre equivalgono ad una spesa media annua per abitante pari a 2.318 lire per il totocalcio, a 1.195 lire per il lotto ed a 341 lire per il totip; complessivamente quindi 3.854 lire, media che risulta essere superiore del 145 per cento a quella nazionale (1.573 lire per abitante).

Se, dal piano nazionale, si passa a quello regionale, si osserva che nella nostra regione, di fronte alle 3.854 lire all'anno spese in media da ciascun triestino per questi tre giuochi, le altre due province presentano quote sensibilmente inferiori: e precisamente la provincia di Gorizia, 2.096 lire annue per abitante, mentre quella di Udine, con una media che si aggira intorno alle 924 lire per abitante, raggiunge appena il 24 per cento della spesa individuale del triestino. Non va dimenticata, a questo proposito, la diversa struttura economico-sociale delle tre province, ed in particolare la forte incidenza della popolazione agricola nell'Udinese — e, pur in misura minore — nel Goriziano, popolazione che per questo genere di giuochi spende, di norma, assai meno degli abitanti dei centri urbani.

Va comunque rilevato come, in questo campo, il divario esistente fra le tre province tenda ad aumentare con il trascorrere del tempo. Nel 1953, per esempio, i distacchi erano sensibilmente inferiori: infatti, la spesa media ammontava a 3.353 lire per persona nel Territorio di Trieste, a 1.768 nella provincia di Gorizia ed a 684 in quella di Udine. Dal 1953 al 1955, tuttavia, queste medie risultano aumentate rispettivamente del 15 per cento a Trieste, del 17 per cento nel Goriziano e del 35 per cento nell'Udinese. Aumento medio nell'intera regione: 22 per cento.

Tra la minore spesa degli udinesi e dei goriziani e quella maggiore dei triestini, la media regionale risulta pari a 1.772 lire per abitante. Tale media assicura al Friuli-Venezia Giulia il quinto posto nella graduatoria delle diciannove regioni italiane, graduatoria capeggiata dalla Liguria, con 2.776 lire annue per abitante, seguita dalla Campania, con 2.000 lire (è evidente, in ambedue queste regioni, il peso rappresentato dai rispettivi capoluoghi che detengono i primi posti nella graduatoria delle province); dal Lazio, con 2.404 lire, e dal Piemonte (1.789 lire). Viene, quindi, la nostra regione con 1.772 lire pro capite. Ad essa seguono la Lombardia (1.726 lire per abitante), la Toscana (1.432), la Sicilia (1.436), la Valle d'Aosta (1.306), l'Emilia (1.163), il Veneto (1.079), le Puglie (1.018), la Sardegna (886), il Trentino-Alto Adige (837), le Marche (697), gli Abruzzi (596), l'Umbria (566), la Calabria (528); ed infine, ultima la Lucania, con 305 lire soltanto. Media nazionale 1.573 lire per abitante.

Pur non dimenticando che nel nostro territorio il 92 per cento della popolazione risiede nel centro urbano (per cui l'incidenza degli abitanti delle zone agricole è irrisoria, rispetto alle altre province) e che tale fatto viene inevitabilmente ad influenzare la comparabilità dei dati su base provinciale, scendendo dal piano regionale a quello provinciale tracceremo anche un confronto tra la nostra zona e le altre province italiane, limitatamente alle maggiori. In una graduatoria comprendente le dodici maggiori province italiane, vale a dire quelle aventi un capoluogo con oltre 250 mila abitanti (nelle quali la quota-spesa individuale per questo genere di giuochi risulta essere più elevata che nei centri minori), il territorio di Trieste occupa certamente il terzo posto, essendo preceduto soltanto da Napoli, con 4.864 lire, e da Genova (4.703 lire per abitante). Ecco, in particolare la graduatoria di queste dodici province, in base alla spesa media registrata per il totocalcio, il totip ed il lotto nel 1955:

Province		Spesa per abitante
NAPOLI	L.	4.864
GENOVA	»	4.703
TRIESTE	»	3.854
ROMA	»	3.354
TORINO	»	2.908
MILANO	»	2.769
PALERMO	»	2.611
FIRENZE	»	2.310
BOLOGNA	»	1.666
CATANIA	»	1.632
VENEZIA	»	1.607
BARI	«	1.245

Se, da queste cifre globali, si scende ad un'analisi più dettagliata della spesa effettuata per i singoli giuochi, si osserva che, per quanto riguarda le somme giocate al totocalcio, il primo posto spetta al Territorio di Trieste, con una media di 2.318 lire per abitante; seguono Genova, con 2.222 lire, Roma (1.957), Milano (1.599), ecc. I due ultimi posti sono occupati rispettivamente da Bari (con 676 lire per abitante), e da Catania, con 664 lire.

Qualora si passi a considerare le somme giocate al totip, la graduatoria, per quanto concerne i primi e gli ultimi posti, rimane invariata. Trieste, infatti, continua a detenere il posto in testa alle altre province, con una media di 341 lire annue per abitante. Tale primato è senza dubbio da collegare all'esistenza, nella nostra città, di un campo di corse; per cui la passione per i cavalli è largamente diffusa (nel 1955, per esempio, come risulta dal Bollettino dell'Ufficio statistico comunale, nelle sale delle corse di Trieste sono state fatte scommesse per oltre 197 milioni di lire, vale a dire per una somma superiore a quella giocata al totip). A Trieste, fanno seguito, rispettivamente al secondo ed al terzo posto, Genova, con 231, e Roma, con 210 lire per abitante; mentre in fondo alla classifica troviamo nuovamente Bari, con 48 lire all'anno per abitante, e Catania, con solo 20 lire.

Per quanto riguarda la giocata al lotto, invece, la palma passa a due città che in questo giuoco vantano una lunga tradizione, e precisamente a Napoli (con una spesa media pari a 2.661 lire all'anno per abitante) ed a Genova, con 2.250 lire per persona. Come abbiamo detto, al terzo posto di questa graduatoria troviamo Trieste: ciò è evidentemente connesso anche alla tradizione nel giuoco del lotto: Genova, per esempio, è stata la culla di questo giuoco, il quale vi trasse le sue origini nei primi anni del XVI secolo, dalle scommesse che vi si facevano sui nomi delle persone che sarebbero state elette al Senato. Al terzo posto, dopo Napoli e Genova, troviamo Palermo, con una media di 1.601 lire per abitante; seguita da Torino (1.354 lire) e, al quinto posto, da Trieste con 1.195 lire all'anno per abitante. Ultime: Bologna, con 559 lire, e nuovamente Bari (521 lire per abitante).

In conclusione, va osservato come la quota media pro capite delle somme giocate al lotto, al totocalcio, ed al totip dai triestini risulti pari a due volte e mezzo la media nazionale; e come sia, altresì, più elevata di quelle di ambedue le altre province della nostra regione. In particolare, nella graduatoria delle province italiane il Territorio di Trieste occupa il primo posto per quanto concerne la spesa individuale per il totip, il primo per il totocalcio, il terzo per il complesso dei giuochi ed il quinto per la spesa per il lotto. Come si vede, si tratta in tutti i casi di ottime posizioni.

Giovanni Palladini

Un concorso a premi indetto dalla Società di Minerva

La Società di Minerva ha indetto un concorso a premi. Ecco il bando: E' aperto un concorso a premi per un saggio che si riferisca ad uno dei seguenti argomenti: a) contributo alla storia dei rapporti fra Trieste e gli altri centri dell'Italia settentrionale nel periodo delle lotte fra i Comuni e l'Impero; b) i Gesuiti a Trieste, anteriormente alla soppressione dell'Ordine; c) la provenienza e gli apporti degli Illuminati a Trieste nel secolo XVIII; d) lo spostamento delle direttrici commerciali fra Venezia e Trieste nel secolo XVIII; e) attività editoriale della tipografia del Lloyd.

Il saggio, inedito, redatto in lingua italiana, non dovrà superare le 25 cartelle dattiloscritte a spaziatura normale, pena l'esclusione. I concorrenti dovranno presentare i loro lavori in cinque copie indirizzandoli alla segreteria della Società di Minerva a Trieste (piazza Hortis 4, Biblioteca civica) entro il 31 dicembre 1957. Ciascun lavoro sarà contrassegnato da un motto e sarà accompagnato da una busta chiusa segnata all'esterno dallo stesso motto e contenente nome e cognome e indirizzo del concorrente.

Il lavoro giudicato migliore dalla commissione giudicatrice all'uopo nominata riceverà un premio di L. 50.000 (cinquantamila). Saranno assegnati anche un secondo premio di L. 30.000 (trentamila) ed un terzo di L. 20.000 (ventimila). Potranno concorrere ai premi soltanto saggi che portino un contributo originale all'argomento trattato. Quattro delle cinque copie dei lavori non premiati saranno restituiti agli autori, su loro richiesta.

Esami per l'abilitazione all'impiego di gas tossici

La Prefettura comunica che è stata prorogata al 31 maggio la scadenza del termine per la presentazione della domanda e dei prescritti documenti, di ammissione agli esami per il conseguimento del certificato di idoneità richiesto per il rilascio della patente di abilitazione all'impiego dei gas tossici.

Lavoratori per l'estero reperiti dall'ENALC

Per accordi intervenuti a Roma tra l'Enalc e il Cime, l'Enalc è stato incaricato del reperimento di lavoratori qualificati per i settori di sua competenza statutaria, man mano che al Cime stesso giungano le richieste dai paesi stranieri. Inoltre l'Enalc è stato ufficialmente incaricato del controllo della reale capacità professionale dei lavoratori, sempre nei settori di sua competenza, che emigrano per interessamento del Cime. Ciò non solo costituisce per l'Enalc un segno di alto apprezzamento, ma pure un sicuro mezzo per i datori di lavoro estero, che in tal modo potranno avere la certezza di assumere personale competente, e per i lavoratori italiani desiderosi di trasferirsi all'estero in quanto il lavoro che andranno a svolgere sarà garantito da regolari contratti. Alla Sede centrale dell'Enalc, sono pervenute le seguenti richieste di lavoratori:

Per la Rhodesia: 3 parrucchieri per signora, 1 capo fornaio, 2 fornai pasticcieri, 1 cuoco chef d'hôtel.

Per la Colombia: 8 cuochi, 1 fabbricante biscotti fini, 1 biscottiere, 1 pasticciere, 1 capo cameriere, 1 maître d'hôtel, 3 camerieri, 1 direttore di cucina per mense, 1 direttore d'albergo, 1 barman, 1 direttore di cucina, 1 cameriere di sala.

Gli interessati, per qualsiasi informazione possono rivolgersi presso la direzione regionale dell'Enalc in via Rossini 4.

PROGRESSI DELLA MEDICINA PREVENTIVA

È DESTINATA A SCOMPARIRE LA TUBERCOLOSI NELL'INFANZIA

Un esperimento a Bologna e a Venezia con il vaccino VDS coronato da brillanti successi - Le prospettive per Trieste

Tra le piaghe che affliggono la società e che meritano la più attenta cura, la tubercolosi occupa tuttora un posto di primo piano nell'opera delle difese sanitarie e assistenziali apprestate dalla comunità. Se si volesse fare il punto dell'attuale situazione della tubercolosi da noi, con particolare riguardo alla tubercolosi infantile e si dovesse delineare in brevi righe il quadro epidemiologico della malattia si potrebbe affermare: di tubercolosi si muore sempre meno, ma ci si ammala sempre, con frequenza forse aumentata. L'età in cui ci si contagia per la prima volta di tubercolosi tende a spostarsi dall'infanzia all'adolescenza.

Il fenomeno della riduzione della mortalità per tubercolosi è da porsi in diretta relazione con la sempre maggior estensione delle misure terapeutiche, con l'avvento di sempre nuovi antibiotici antitubercolari — dalla streptomicina al PAS, alla isoniazide, dal tiosemicarbazone alle recentissime cicloserina e pirazinamide — al progresso della tecnica chirurgica polmonare che ha affiancato al classico pneumotorace i più arditi interventi demolitori. Alla riduzione di mortalità non ha fatto riscontro una parallela diminuzione della frequenza di nuovi casi di tubercolosi o una riduzione della morbilità, della perdita cioè di giornate lavorative dovuta al male. Anzi, se si dà un'occhiata alle statistiche si rileva che il numero dei casi riconosciuti affetti da tubercolosi polmonare ed extrapolmonare nel periodo dal 1950 al 1956 a Trieste, è superiore di quasi 800 unità a quello corrispondente del periodo 1946-1950 e che i casi denunciati nel 1955 e nel 1956 furono 544 e 659 rispettivamente. Quanto si riferisce all'infanzia i minori di anni 14 riconosciuti affetti da tbc furono 345 nel 1955 e 411 nel 1956 mentre i ragazzi dai 9 ai 14 anni colpiti furono 301 nel 1955.

I minori ricoverati in ospedale nel periodo 1946-50 sono stati 272 e nel 1951-55, 565.

L'evidenza delle cifre statistiche conferma anche da sè quanto è stato rilevato in altri Paesi. Questo persistere della morbosità è stato messo in relazione al fatto che proprio il trattamento con antibiotici, spesso eseguito in modo poco scrupoloso, irregolare o inadeguato, e per troppo breve tempo, ha creato un gran numero di pseudoguariti, specie tra gli affetti da forme croniche di tisi, che sono soggetti a ricadute, vanno e vengono dagli ospedali e sanatori e sono fonti pericolosissime di contagio e d'infezione, disseminando germi. Il pericolo è tanto più grave per i piccoli bambini e per i lattanti che sono ancora indenni dall'infezione ed hanno, per la loro stessa età, estrema disposizione a contagiarsi e ad ammalare di forme gravi ed evolutive.

Che la malattia tra i lattanti sia ancora frequente, lo dimostra la media dei lattanti ricoverati negli ospedali cittadini che si aggira sui 29 per anno in media (un caso su ogni 150 nati). Non è ancora sufficientemente diffusa la coscienza del pericolo a cui va incontro un lattante esposto al contagio. E' dimostrato che il contagio del lattante avviene nell'ambito familiare, nella grande maggioranza dei casi. Una madre, affetta da forma acuta, talora ignorata, che continua ad allattare il suo bambino, un vecchio tossicoloso, una giovane domestica assunta senza controlli medici e ammalata di tbc, un parente che, già ricoverato in Sanatorio per tbc polmonare aperta, rientra in famiglia con regolare permesso mensile, ecco alcuni esempi, desunti dall'esperienza, di quali persone possano contagiare il bambino. La promiscuità, l'affollamento, l'ignoranza dell'igiene, l'impossibilità talora materiale di allontanare da casa il malato o di isolare il lattante, portano a veri disastri perchè occorre ricordare che la tubercolosi nel lattante è violenta, diffusiva e colpisce rapidamente le meningi e il sistema nervoso. La malattia grave nel bambino piccolo esige cure lunghe pazienti, penose, prolungati ricoveri ospedalieri talora di mesi e anni, e il trattamento, anche se salva la vita al bambino, non riesce ad impedire talvolta conseguenze gravi e durature.

Vi sono due modi per effettuare questa profilassi. L'uno, basato sulla somministrazione continuata di preparati chemioterapici per attenuare il danno nell'eventualità di un contagio, è ancora allo studio sperimentale e non sembra applicabile alla prima infanzia, per il momento, mancando ancora esaurienti conclusioni che si potranno avere solo fra qualche anno.

L'altro sistema di protezione è quello vaccinale. Analogamente a quanto si fa per il vaiolo, la difterite, il tetano e la pertosse, e tra poco anche per la poliomielite, la vaccinazione antitubercolare mira a creare nell'organismo indenne dalla malattia, mai contagiato e perciò impreparato, uno stato immunitario di difesa stimolando la produzione di difese da parte dell'organismo stesso. Questo allestimento di armi difensive contro una probabile futura invasione del bacillo tubercolare viene ottenuto mediante un attacco attenuato, che consiste nell'iniezione di germi indeboliti nel loro potere aggressivo (BCG, bacillo Calmette Guerin) o addirittura uccisi (vaccini Petragnani Salvioli). La vaccinazione con bacilli attenuati è in atto da vari decenni in molti Paesi e i vaccinati ascendono a 100 milioni ormai. Da noi, in Italia, l'impiego su larga scala di vaccino antitubercolare è stato ritardato da molteplici ragioni, tra cui l'indecisione, che ha dato luogo in passato ad aspri dissensi tra gli studiosi, se usare il vaccino francese BCG o quello italiano preparato da Petragnani e Salvioli dopo lunghi anni di ricerche e di sperimentazioni. Va detto subito, senza scendere a dettagli, che è riconosciuta ormai l'efficacia del vaccino preparato con germi della tubercolosi umana e bovina coltivati in brodo e uccisi col calore secondo la tecnica della Scuola bolognese del Salvioli.

L'illustre pediatra che da venti anni propugna la vaccinazione antitubercolare nella primissima età, ha creato a Bologna un centro "vaccinoterapico antitubercolare presso la Clinica pediatrica da lui diretta, e ha provveduto a far vaccinare oltre 20.000 lattanti a Bologna e provincia. Chi scrive ha potuto constatare di persona come la vaccinazione antitubercolare sia eseguita ormai come pratica corrente nei neonati alla Maternità, nei Consultori dell'O.N.M.I., a privati che lo richiedano in Bologna e provincia. La vaccinazione consiste di un'iniezione intradermica nel braccio di cc. 0.3, di una sospensione di bacilli uccisi uniti ad un particolare enzima, la jaluronidasi, che ne consente la diffusione dal punto di inoculazione alle parti sottocutanee vicine e ai vasi linfatici, è unica, indolore, non dà reazione, è pratica e gratuita.

I risultati di questa lunga appassionante lotta? Un quotidiano di Bologna nel marzo 1957 poteva scrivere sotto il titolo «Quasi scomparse a Bologna le forme tubercolari dell'infanzia» che su 15 mila casi di vaccinati a Bologna tra il 1939 e il 1949, solo l'1.29% ha contratto la malattia e sempre in modo oltremodo benigno, mentre il resto della popolazione bolognese coetanea non vaccinata ha contratto la malattia nel 19.6% dei casi, di cui il 17% in forma grave e il 5% mortale.

Studi di confronto fra la morbilità tubercolare nei soggetti vaccinati e quella dei vaccinati sono stati fatti anche a Venezia, dove la vaccinazione col metodo Salvioli ha avuto larga applicazione soprattutto fra i ceti popolari, e concorrono a dimostrare che tra i vaccinati non si riscontra mai alcuna lesione tubercolare a tipo ulceroso invasivo o disseminativo.

Sin d'ora va affermata l'urgente necessità che in una città come Trieste, dove l'epidemia tubercolare è ancora minacciosa, alle molteplici provvidenze in atto ad opera del Consorzio provinciale antitubercolare, I.N.P.S. ed altri Enti, sia affiancata la profilassi della tbc nella primissima età.

La Federazione di Trieste dell'O.N.M.I. si appresta a seguire in questa via le consorelle di Bologna e di Venezia per sradicare la piaga e per difendere da un male tuttora insidioso e temibile le più giovani generazioni.

Dott. Lucio Rocco

UN ANNO DI ATTIVITA' NEL CONSUNTIVO DELL'ASSEMBLEA

Eletto il nuovo direttivo dell'Associazione paracadutisti

Si è tenuta negli scorsi giorni, nella Sala delle riunioni della Casa del Combattente, con numerosa partecipazione di soci l'Assemblea ordinaria della locale Sezione dell'Associazione nazionale paracadutisti. Nella relazione morale, svolta dal presidente uscente Curiel è stata posta in rilievo l'attività lanciatoria: 59 lanci effettuati, conseguimento di 5 brevetti civili di paracadutista, mentre 6 giovani hanno avuto il battesimo dell'aria. In questi ultimi quindici mesi nessun incidente si è verificato, confermando l'alto grado di addestramento e preparazione dei paracadutisti triestini. A questo proposito va segnalato l'elogio dell'autorità militari e civili per un lancio addestrativo in montagna effettuato nel marzo del corrente anno da tre paracadutisti triestini.

Per quanto riguarda l'attività svolta quale Associazione d'Arma, questa è stata davvero notevole. La Sezione ha partecipato con rappresentative numerose alle maggiori celebrazioni e raduni in occasione di ricorrenze storiche e nazionali. E' da citare in particolare il raduno nazionale dei paracadutisti a Mantova e il Congresso nazionale svoltosi a Trieste nel mese di dicembre u. s.

Un notevole apporto nel campo dell'organizzazione dell'attività lancistica è stato fornito dalla Sezione con la presentazione di un progetto di regolamento tecnico redatto dal presidente Curiel, entrato in vigore dal 1.o marzo 1957. Notevole il contributo di sangue offerto dai paracadutisti triestini alla locale Banca del Sangue: due medaglie d'oro, una d'argento ed una di bronzo sono state assegnate ai donatori.

Hanno fatto seguito le relazioni tecniche, finanziarie nonchè il bilancio consuntivo. Tutte le relazioni sono state approvate all'unanimità. Alle varie ed eventuali è stato commemorato il paracadutista della Sezione di Treviso, Zanuner, deceduto mentre effettuava un volo di allenamento.

Sono stati infine eletti per il prossimo biennio, a grande maggioranza, i seguenti paracadutisti, per la formazione del Consiglio direttivo: geom. Arrigo Curiel; Gualtiero de Fachinetti, Vittorio Busettini, Adriano Rota, Sergio Marcon, dott. Claudio Scioli, Proteo Hirst.

Mercato ortofrutticolo

Arance: q.li 44; min. 70, mass L. 170; prev. L. 110.
Ciliegie: q.li 42; min. L. 50, mass. L. 240; prev. L. 65.
Piselli: q.li 411; min. L. 35, mass. L. 120; prev. L. 65.
Patate novelle: q.li 105; min. L. 25, mass. L. 60; prev. L. 45.
Barbabietole: q.li 72; min. L. 40, mass. L. 130; prev. L. 110.
Patate: q.li 50; min. L. 15, mass. L. 30; prev. L. 26.
Asparagi: q.li 46; min. L. 120, mass. L. 300; prev. L. 160.
Carciofi: q.li 28; min. L. 8, mass. L. 25; prev. L. 16 (al pezzo).
Cavoli cappucci: q.li 26, min. L. 25, mass. L. 50; prev. L. 35.
Insalate diverse: q.li 26; min. L. 30, mass. L. 200; prev. L. 60.
Cicoria: q.li 20; min. L. 25, mass. L. 40; prev. L. 35.
Finocchi: q.li 14; min. L. 30, mass. L. 40; prev. L. 35.

SEGNALAZIONI

Il lettore Evaristo Paina, con una cartolina postale scritta piuttosto disordinatamente ci chiede: «In occasione della visita a Roma del Presidente Coty» informazioni su Carlo Magno. Era di origine latina o tedesca? Fu incoronato imperatore nel 1157? E' vero che è sepolto in una Chiesa della Germania orientale? Quale era la sua dinastia? Sono domande piuttosto inconsuete per questa rubrica e non c'è nessun ufficio del Comune o dell'ACEGAT che può, in questo caso, suggerirci la risposta. Dobbiamo affidarci dunque alla memoria, alla discreta collaborazione di una enciclopedia e... a Clio, che — se non erriamo — dovrebbe essere la Musa della storia. Dunque: Carlo Magno era il primogenito di Pipino il Breve, fondatore della dinastia dei Carlovingi. Si trattava di una famiglia reale appartenente alla stirpe dei Franchi. Non fu incoronato imperatore nel 1157 bensì nell'800 dopo Cristo, da Papa Leone III. E' sepolto nella chiesa romanica di Aquisgrana. (E adesso attendiamo la valanga di lettere di protesta che i professori di storia ci invieranno, se abbiamo sbagliato).

«Fra tante lagnanze che normalmente si leggono in questa rubrica, scrive il signor Rinaldo Simeoni, mi è gradito riconoscere e segnalare la perfetta organizzazione dell'Ufficio Passaporti di piazza Dalmazia. In questo ufficio sono stato accolto da due funzionari, i quali dotati di una sorprendente e squisita gentilezza che senza nessunissima sollecitazione da parte mia, si sono anche preoccupati di avvertirmi telefonicamente che il passaporto richiesto, era già pronto tre giorni prima del termine di otto giorni stabilito». Ne siamo lieti, signor Simeoni, soprattutto perchè da qualche anno le lagnanze sul ritardo con cui vengono consegnati i passaporti si erano fatte piuttosto numerose. Vuol dire che è stato preso qualche provvedimento, che ha già dato i suoi frutti.

Angela Milli scrive: «Vi sarò molto grata se vorrete darmi un consiglio attraverso la Vostra simpaticissima rubrica (è la prima cosa che leggo appena aperto il giornale!). Durante la giornata bevo moltissimi caffè non zuccherati. Pertanto, mi rimangono sempre le bustine dello zucchero. Dato che anche in famiglia ne usiamo poco, ne ho sempre una buona provvista che si accumula di settimana in settimana. Ditemi, a chi potrei donarle? Qualche Ente assistenziale, qualche mensa, qualche opera pia... l'ospedale? le carceri? la Croce Rossa? E dove devo rivolgermi? Posso andare col mio pacchetto, senza preavviso, in uno di questi luoghi? Vi prego, indirizzatemi perchè come vedete, in me c'è la buona volontà, ma manca l'iniziativa. Grazie, e moltissimi auguri per la Vostra attività». Signora, non le diamo uno, ma ben tre consigli. Il primo è quello di leggere il nostro giornale con minore parzialità: siamo commossi per l'interesse e l'apprezzamento dimostrato alle «Segnalazioni», ma non vorremmo che le capitasse come quel tale che, a Londra, abituato a leggere il «Times» incominciando dalla rubrica mondana un giorno non la trovò e si arrabbiò moltissimo. Lo disse agli amici, al suo circolo, protestò contro i giornali, contro il «Times» e contro il mondo intero. Aveva ragione di protestare contro il mondo: era scoppiata la guerra e lui non se n'era accorto. Questo per dirle che un'occhiatina alla prima pagina ci vorrebbe, anche solo per sapere il nome del Presidente del Consiglio di turno. Il secondo consiglio è quello di non bere tanti caffè. A lungo andare fa male; i medici glielo possono confermare. Il terzo: lo zucchero è un alimento di cui non è bene trascurare l'importanza; sarebbe pertanto opportuno che nella sua famiglia se ne consumasse di più. Comunque lei può offrirlo senz'altro a uno degli enti che ha nominato, magari affidando l'incarico a qualche persona di sua conoscenza che può sapere di particolari condizioni di disagio di famiglie assistite, dove, per esempio, potrebbero esservi dei bambini, cui lo zucchero — come lei certamente saprà — è indispensabile. Grazie per gli auguri e un elogio per il suo generoso pensiero.

«Il nostro Idroscalo fa pietà. Anche se disgraziatamente si trova in letargo da parecchi anni, non è una buona ragione per lasciarlo in tali condizioni». Verissimo, signor A. C., ma purtroppo l'Idroscalo fa parte di quei problemi della città che sembrano essere al di sopra della buona volontà degli uomini. Della questione si sono occupati il Ministero dell'Aeronautica e quello della Marina mercantile; il Commissariato del Governo, il Comune, la Capitaneria di porto. Siccome ciascuno aveva, e supponiamo abbia tuttora, idee proprie in merito alla futura destinazione di quello che rimane dell'Idroscalo e che per inerzia continua a portarne il nome, è comprensibile come ci si trovi tuttora allo stesso punto di dieci e più anni fa, con un edificio che, appunto, «fa pietà». Abbiamo già, tempo addietro, sostenuto la necessità che esso venga ripristinato nelle funzioni cui era stato originariamente destinato; ma siccome dicono che gli idrovolanti sono macchine del passato (è una profezia alla rovescia, vale come le altre profezie), nessuno si è deciso a spendere anche quei pochi milioni che sarebbero necessari per riattivarlo e permettere, se proprio non altro, almeno l'offerta di uno scalo a chi voglia ammarare, come, per esempio, quegli austriaci intenzionati a condurre una linea stagionale dal Wörthersee a Trieste. Ora, in una delle commissioni comunali si è sentito avanzare il progetto di trasformare l'ex Idroscalo nel futuro eliporto; progetto coraggioso, probabilmente troppo, poichè l'ubicazione dell'edificio in una zona troppo a ridosso delle colline, crea molte perplessità sulla sua attuabilità; si tratta di una zona assai spesso interessata da moti vorticosi della bassa atmosfera che rendono l'esercizio degli elicotteri estremamente pericoloso. Lo stesso signor A. C. esprime nel seguito della sua lettera un rilievo di altra natura: egli desidererebbe veder illuminato di sera il Palazzo di Giustizia, che considera come uno dei migliori esempi della nostra architettura. Se pur forse non concordiamo pienamente con il giudizio architettonico, la proposta è senza dubbio meritevole di essere ascoltata e noi volentieri la segnaliamo alle competenti autorità cittadine.

NAVI IN PORTO

il giorno 15 maggio 1957

B. 7 «Etna» (it.); B. 14 «Danae» (gr.), «Kozani» (gr.); B. 15 «Annamina» (gr.); B. 16 «Loredan» (it.); B. 20 «San Marco» (it.); B. 23 «Irma» (it.); B. 32 «Absirto» (it.); B. 37 «Bramante» (it.); B. 39 «M. A. Martinoli» (it.); B. 40 «Laguna» (it.); B. 41 «Cellina» (it.); B. 42 «Adige» (it.); B. 43 «Fairwater» (li.); B. 44 «Portoria» (it.); B. 46 «Verax» (it.), Mabruk» (cost.). Diga: «Arslan» (tur.). Arsenale Lloyd: «Silvano» (it.), «Coral» (pa.), «Al Riadh» (li.), «Beke» (ung.), «Chios» (uru), «Colorado» (arg.). S. Legnami N.: «Leme» (it.). Aquila: «Emma» (it.). S. Rocco: «Nicolas» (pa.), «P. Toscanelli» (it.).

MOVIMENTI

15 maggio: «Irma» da B. 23 a mare; 16 maggio: «M. A. Martinoli» da B. 39 a B. 33; «Laguna» da B. 40 all'Ilva.

ARRIVI

15 maggio: «Appia» rada - San Sabba (Giuliana); «Mahfuz» rada - B. 39 (Marittima); «Star of Suez» B. 38 (Cosulich); «Christo Botev» B. 26 (Smean). 16 maggio: «P. Blessas» B. 15 (Bos); «Malmo» B. 9 (Ellerman); «Teresa Capano» rada - B. 40 (A. Shipping); «Dunav» B. 48 N. (Mediterranea); «Sirius» Gaslini (Schiavuzzi).

Borsa di studio F. Paglia

Gli studenti della Facoltà di ingegneria dell'Università degli Studi di Trieste che si trovino nelle condizioni a suo tempo rese note relative all'assegnazione della borsa di studio dott. Francesco Paglia, di lire 50 mila e 500, offerta dall'organismo rappresentativo del Politecnico di Milano, sono invitati a presentare domanda in carta semplice, diretta al Magnifico Rettore, entro le ore 11 del 20 corr.

Concorso forge gas liquefatti

I termini del Concorso per la progettazione di una forgia a gas liquefatti bandito dall'Ente Nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie (ENAPI) sono stati prorogati al 15 giugno p. v.

Per qualsiasi informazione gli interssati potranno rivolgersi all'ENAPI — via della Consulta n. 50 — Roma.

MOSTRE D'ARTE

Sponza alla Galleria Trieste

Presso la Galleria Trieste espone Nicola Sponza. L'anno passato è stato per il pittore rovignese un anno di attività indefessa e febbrile: mostre a Roma, a Torino, a Palermo, a Udine, a Gorizia, a Trieste; molti successi e rare riserve da parte della critica: successo di pubblico e comunque interesse vivo dovunque abbia esposto.

Sponza non ha mutato orientamento rispetto alle sue precedenti esibizioni: la sua impostazione è fondamentalmente ottocentesca e vedutistica: non intende «deformare» gli aspetti della realtà; nè sovrapporre schemi astratti o fantastici alle sue interpretazioni. Ma è certo che intende appunto «interpretare» il vero e non descriverlo in modo pedestre e trito. In tal senso la sua lunga preparazione accademica e la rilevante scioltezza nel maneggio del pennello gli sono di notevole aiuto, benchè talvolta rischino di costituire anche qualche impaccio per una più limpida liberazione dell'immagine.

Fin d'ora si può dire che la recente intensa attività ha senza dubbio giovato al pittore, che ha per così dire arricchito il proprio lessico e la propria grammatica di espressioni che prima gli erano estranee. Si può ora attendersi da lui una più decisa capacità di scelta che gli consenta di scevrare, ciascuna volta, il mezzo più idoneo tra i molti di cui dispone. La rassegna attuale lascia infatti intravvedere varie «aperture» in varie direzioni. Così in certe più sciolte impaginazioni paesistiche par di vedere una certa inclinazione al fare di un Tosi (cui tuttavia si perviene, non per ripresa immediata, ma rimontandolo per così dire attraverso Fontanesi). Del pari il grande quadro con i rimorchiatori è certo il più ricco e succoso di colore che ci sia dato finora di vedere. E molta attenzione merita ancora il quadro con giardino, per il gioco spigliatamente fantasioso nella complessa scalatura dei verdi.

Dei molti buoni quadri di carattere più consueto, possiamo ricordare alcune vedute triestine come Piazza dell'Unità, le romane «Piazza di Spagna» e «Trinità dei Monti» e la palermitana inquadratura con il teatro Massimo, come quelle più riuscite e godibili, per l'esaltazione delle luci e la vivacità della pennellata.

Gio.

Il sorriso del giorno

oggi è quello di Lidia Cosmic di Trieste, che ha battuto il record della velocità: il sorriso che vedete se l'è procurato in soli 3 giorni di uso del dentifricio Durban's!

CRONACHE SPORTIVE

DOPO IL BLOCCO UNA SQUADRA MOSAICO

Si va delineando il volto della Nazionale per Lisbona

Probabili Ferrario quale stopper e Pivatelli da centravanti - Verso Pesaola e Ghiggia?

Per la Commissione tecnica delle squadre nazionali non c'è stato riposo. Scendendo da Zagabria e risalendo da Pescara, i tecnici si sono incontrati a Bologna e qui hanno stilato la lista dei 22 da inviare ieri alla FIFA per la partita del 26 maggio a Lisbona contro il Portogallo.

Per metterla assieme hanno raccolto i nominativi delle due squadre battute e sono ricorsi ai giocatori non impegnati nelle due gare perdute e che possono offrire un certo limite di fiducia. Dalla comitiva di Zagabria, cioè fra titolari e riserve, si salvano 9 giocatori (Magnini, Cervato, Chiappella, Rota, Boniperti, Montuori, Gratton, Pandolfini e Bean) e 7 (Buffon, Grava, Bernasconi, Fontana, Venturi, Posio e Secchi) vengono offerti da quella di Pescara. Si aggiungono ad essi i portieri Bugatti e Rigamonti, il centromediano Ferrario, gli attaccanti Pivatelli, Pesaola e Ghiggia. E così la lista è fatta.

Emergono dal movimento le esclusioni di Sarti, Segato, Orzan, Virgili e Prini della Fiorentina e di Lovati della squadra battuta per 6 a 1, e di tutto l'attacco, salvo Secchi, di quella che ha perso per 1 a 0, nonchè tre nuovi acquisti di alto interesse: Pivatelli, Ferrario e Ghiggia. Pivatelli è il centravanti più discusso oggi in Italia e che, nel momento attuale, si trova impegnato con la Nazionale militare: è chiaro che l'orientamento dei tecnici è per una soluzione imperniata sul bolognese dopo quelle fondate su Virgili e su Firmani.

Secondo una confessione fatta da Foni a un giornalista milanese, a Lisbona giocherà il centromediano della Triestina. Al selezionatore degli azzurri deve aver fatto impressione la condizione e la classe messe in mostra da Ferrario nel corso dell'incontro Triestina-Fiorentina; in quell'occasione il nostro «stopper» ha fatto fare al suo dirimpettaio Virgili una ben magra figura, ma, non contento di aver neutralizzato il centravanti designato per Zagabria, egli ha pure in più e più occasioni animato il contrattacco degli alabardati, seminando, con le sue incursioni, il panico nelle retrovie dei viola. Nessuno meglio degli sportivi triestini, che hanno visto all'opera Ferrario in tante partite, può apprezzare la scelta fatta da Foni. Rino Ferrario merita il riconoscimento per la classe che possiede, per la sua serietà professionale, per l'esperienza e per le prove di passione sportiva fornite in ogni tempo. Speriamo che non sia stato convocato soltanto per fare la riserva di Bernasconi!

Ghiggia è la novità assoluta della nuova convocazione. Lo uruguayano è a disposizione per la Nazionale da un anno, ma finora non si è mai ritenuto di chiamarlo.

Lunedì sera conosceremo da Foni i nomi dei quattro esclusi e dei 18 che andranno martedì con lui in Portogallo. E fino a quel giorno non si possono fare induzioni sulla probabile nuova Nazionale. Per certo non sarà più una Nazionale bloccata sulla Fiorentina. E questa è già una consolante notizia. Non per la Fiorentina in se stessa, poichè lo squadrone viola merita la riconoscenza degli sportivi per quanto ha dato (e per quanto è chiamato ancora a dare alla Nazionale), ma perchè questa squadra non è in condizione quest'anno di rappresentare il calcio italiano. Avremo una Nazionale a mosaico.

Maschio al Bologna per 80 milioni

Buenos Aires, 15

Il Racing Club ha venduto l'attaccante Humberto Maschio al Bologna per 5 milioni di pesos (pari a circa 80 milioni di lire). Maschio è stato il cannoniere n. 1 negli ultimi campionati sudamericani, disputati a Lima.

Senza gli italiani la Coppa Mitropa

Budapest, 15

L'agenzia «MTI» annuncia che la commissione della Coppa dell'Europa Centrale (Coppa Mitropa), riunitasi ieri a Budapest, ha deciso che questa prova si svolgerà nel 1957 nonostante il «forfait» delle società italiane. Vi parteciperanno le due migliori società austriache, ungheresi, cecoslovacche e jugoslave

Torneo regionale di bridge a coppie

Domenica 19 maggio avrà luogo nelle signorili sale del Grand Hôtel de la Ville (via Genova 1-I) un torneo regionale di bridge a coppie organizzato dall'Associazione Bridge Trieste con la collaborazione della direzione dell'albergo. Il torneo, che è dotato di numerosi premi in denaro e in oggetti, si svolgerà in due turni di gara a sistema Mitchell. Tutte le coppie iscritte parteciperanno ai due turni di gara. La classifica finale sarà compilata in base alla somma dei punti totalizzati da ciascuna coppia nei due turni.

Il torneo avrà inizio alle ore 15.30 preciso e il secondo turno seguirà immediatamente il primo. La premiazione sarà effettuata un'ora circa dopo la fine del torneo.

La Fiorentina non assume un allenatore jugoslavo

Firenze, 15

La Fiorentina partirà per Madrid dove disputerà la finalissima della Coppa dei campioni con il Real Madrid, venerdì 24 maggio e giungerà nella capitale spagnola domenica 26. Il viaggio sarà compiuto in treno. I cinque giocatori viola convocati per la formazione della nazionale raggiungeranno i compagni di squadra a Madrid direttamente da Lisbona (in aereo) lunedì 27.

Contro il Real Madrid la Fiorentina schiererà la formazione base: Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Julinho, Montuori, Virgili, Gratton, Prini.

Notizie giunte da Belgrado e da Vienna, secondo cui la Fiorentina sarebbe interessata all'ingaggio dello jugoslavo Milovan Ciric (attuale allenatore della Stella Rossa e della nazionale jugoslava) come istruttore nonchè all'eventuale acquisto della mezz'ala ungherese Kocsis, non trovano per il momento conferma da parte della direzione della società viola, interpellata stamane.

La Triestina in prova
Mazzero autore di quattro reti

La Triestina ha effettuato un allenamento a due porte allo Stadio di Valmaura. Squadra allenatrice una formazione di ragazzi rossoalabardati con in porta Bandini e nella quale erano stati inclusi Zaro e Clemente. I titolari hanno giocato in questa formazione: Bonati (un portiere dei ragazzi); Belloni, Brunazzi; Petagna, Ferrario, Tulissi; Olivieri, Szoke, Cazzaniga, Mazzero, Petris.

Sono stati disputati due tempi, il primo di 45 minuti e il secondo di 30. L'allenamento ha fatto vedere una Triestina piena di vita e molto volonterosa. L'attacco è stato il reparto più vivace che ha cercato di dare più dispiaceri che fosse possibile a Bandini il quale si è difeso da par suo ma non ha potuto impedire che diversi palloni finissero alle sue spalle: la maggior parte dei quali indirizzati da un Mazzero indiavolato e dal piede centralissimo che ha segnato ben quattro reti. Ferrario ne ha segnata una su punizione.

Oggi i rossoalabardati completeranno la preparazione con un ultimo allenamento sul palone dopo del quale Pesaola formerà la squadra che domattina si porterà a Palermo via aerea.

Coppa Combatti. Le partite di domenica: Ponziana A-Triestina B, campo Ponziana ore 14,30; CRDA-Muggesana, c. Cantieri ore 16.

Ispezione ai campi dei campionati mondiali

Stoccolma, 15

A metà agosto cinque membri della FIFA ispezioneranno i campi dove si svolgeranno i campionati del mondo, il prossimo anno. Fra i cinque dirigenti della FIFA figura l'ing. Barassi.

PRONTA SMENTITA A UNA VOCE

Magni non tornerà allo sport agonistico

Il campione parteciperà al Giro d'Italia ma solo in qualità di direttore sportivo

Monza, 15

A poche ore di distanza dalle sue dichiarazioni che lasciavano credere quasi certa la possibilità di un suo ritorno all'attività agonistica, Fiorenzo Magni ha deciso per il «no» e sembra un «no» definitivo. Per prendere questa decisione Magni non ha atteso di saggiare la sua forma sulle rampe che da Varese conducono al Campo dei Fiori, nell'ascesa di allenamento che compiranno oggi i «Nencini» della «Chlorodont» di cui egli è il direttore sportivo, così come aveva dichiarato ieri. L'opinione di Magni è stata chiarita nella serata, in una manifestazione promossa da un ente monzese, nella quale l'ex campione ha avuto la parte di protagonista, ricordando ad un folto pubblico gli episodi salienti ed interessanti della sua vita di atleta. Magni ha dichiarato questa volta che è ormai definitivamente spenta in lui ogni velleità agonistica, per se in questi giorni, prendendo attivamente parte agli allenamenti della sua squadra si era accorto di saper tenere bene il ritmo in bicicletta, malgrado i mesi precedenti di inattività.

«Al Giro d'Italia parteciperò — ha soggiunto Magni — ma semplicemente in veste di direttore sportivo. Se così non fosse non mi vedreste ora fumare questa sigaretta e sorbire il bicchiere di cognac che ho qui davanti».

Che cosa abbia fatto mutare l'opinione di Magni in così breve spazio di tempo non si sa. A meno che non si debbano avere nelle previsioni che nuove sorprese. E stata forse una trovata pubblicitaria? Oppure Magni non ha voluto essere fatto oggetto di critiche per il fatto che il nome di Bartali per il quale nei giorni scorsi si era tanto parlato di un probabile ritorno alle corse? La differenza è che mentre Gino aveva smentito, Magni ha avvalorato le voci di un suo ritorno alle corse.

Richiesto di un parere circa il probabile vincitore del Giro d'Italia, Magni ha detto che sicuramente esso scaturirà da questi quattro nomi: Moser e Nencini, che ritiene gli atleti attualmente più forti in Italia, Carlesi, che egli stesso ebbe a lanciare l'anno scorso al Giro d'Olanda e che ritiene sarà una rivelazione per il grande pubblico, e Bobet la cui classe è sempre rispettabile.

Con la Ginnastica Triestina al Concorso di Napoli

Nei giorni 21, 22 e 23 giugno, e nei successivi giorni 28, 29 e 30 dello stesso mese, avranno luogo nella città di Napoli «Feste e Concorsi internazionali di Ginnastica», riservati, rispettivamente, ai maschi ed alle femmine. La Società Ginnastica Triestina, si prepara per essere presente a tale importante manifestazione con tre squadre, che certamente sapranno degnamente rappresentare il vecchio e glorioso sodalizio e con esso la gioventù sportiva di Trieste.

Allo scopo di consentire ai genitori dei ginnasti ed agli appassionati in genere di seguire le squadra, il Consiglio direttivo della Società Ginnastica organizzerà due viaggi turistici in comitiva, che avranno per meta appunto la città di Napoli e saranno integrati da un'escursione nell'incantevole Isola di Capri.

Il trotto a Montebello

Le prossime riunioni di corse al trotto all'ippodromo di Montebello si svolgeranno sabato e domenica, sempre con inizio alle 15.30. Hanno un preminente ruolo nei due programmi competizioni riservate alla la volta del Premio dei Veroni, in cui sono stati scritti sedici concorrenti; domenica verrà disputata la corsa Totip Premio dei Boschi con il seguente campo: Gallodoro, Badoero, Domino, Eremo, Dirupo, Vassallo, Notorio a m. 1675; Fiordaliso Costarica, Barbano a m. 1700.

DOPO LE LEZIONI DI PESCARA E DI ZAGABRIA

Basta con lo scandalo del foot-ball italiano

Si chiedono riforme moralizzatrici - Le colpe dei calciatori, degli istruttori, dei dirigenti di federazione e di società

Tutta la stampa nazionale, quella sportiva e quella politica, va prendendo posizione richiedendo alla Federcalcio riforme intese a moralizzare il mondo del calcio. Le due contemporanee sconfitte subite sia dalla nostra rappresentativa nazionale costituita dal blocco della Fiorentina, che dalla rappresentativa dei «cadetti», formata da elementi eterogenei, hanno suscitato la più viva emozione. La disfatta di Zagabria ha fatto colpo sull'opinione pubblica per la mole del punteggio e quella subita dalla Nazionale «B» a Pescara per la bassa reputazione sportiva della squadra egiziana vincitrice dei nostri benchè quasi sprovveduta di tecnica calcistica.

Ecco quanto, a proposito di riforme, chiede sul «Messaggero» di Roma il giornalista Rizieri Grandi:

«Il problema del nostro calcio va toccato nella sua vera essenza. I calciatori professionisti italiani scapitano al confronto non solo dei professionisti di altre nazioni come l'Inghilterra ma anche nei rispetti di nazioni come la Svezia, la Svizzera a regime dilettantistico o come l'Ungheria o la Jugoslavia dove non esiste il professionismo ma uno sport di Stato, dove il calciatore è un impiegato. I nostri, che dovrebbero essere degli specialisti, non spiccano come artisti della palla come i professionisti argentini o brasiliani; non si salvano sul piano atletico sino a subire la maggior prestanza fisica di squadre formate da elettricisti, meccanici, negozianti come la Svizzera e l'Egitto.

«E' vero che anche i professionisti d'Inghilterra non sempre la spuntano e che è capitato loro di subire in patria un 3 a 6 dall'Ungheria e altri rovesci, ma indubbiamente il calcio inglese sebbene decaduto, come quello italiano e austriaco, ha ancora una magnifica consistenza ed è in ripresa ora che i tecnici hanno superato — gli inglesi sono conservatori ostinati — l'aderenza stretta al WM.

«Non sono artisti della palla i giocatori italiani (ogni brasiliano o argentino o uruguayano che viene in Italia ci manda in visibilio), non sono atleti visto che basta un poco di vigore e di slancio da parte degli egiziani per farci fuori. Per gente che non ha altro compito che quello di giocare al pallone ci sembra che si tratti di un professionismo inutile, di danaro speso male se non porta ad una specializzazione degli elementi.

«E' stato certo un colmo, in questo dopoguerra, che una nazione come la nostra che ha una massa di 120 mila giocatori e un professionismo dichiarato, per dar vita al campionato abbia dovuto rastrellare i calciatori dilettanti della Svezia.

«In Italia le società spendono milioni non soltanto per i giocatori ma anche per gli allenatori. Che cosa facciano gli uni e gli altri nei sei giorni della settimana — cioè quando in Svizzera e in Egitto i calciatori svizzeri ed egiziani accudiscono alle loro occupazioni private — deve essere terribilmente dannoso se poi vediamo che i dilettanti svizzeri ed egiziani corrono meglio, corrono per 90 minuti, sono più forti e naturalmente riescono anche a dar l'impressione di giocare meglio dei nostri.

«Evidentemente i danari delle nostre società sono spesi male. La Federazione codifica, compila statuti nei quali sono compresi tutti i doveri delle società, ma pare che nessuno si sia mai occupato dei doveri dei giocatori. I nostri giocatori professionisti non hanno la mentalità del professionista. Gli allenamenti sono appena sopportati, in campo si annoiano, nessuno forse si allenerebbe se non vi fosse costretto. Ma dove sono gli istruttori? Il calcio italiano, che non ha mai avuto una scuola e che pure ha conquistato due campionati del mondo quando la massa dei partecipanti ai vari campionati era di soli 30 mila, ha perduto quota quando nel dopoguerra il gioco è passato su un piano accentuatamente atletico. Molto probabilmente nei settori giovanili si fanno largo coloro che meglio riescono a lottare che coloro che giocano bene il pallone. E' una nostra vecchia idea quella di riportare il fuori gioco a tre difensori in tutti i campionati giovanili. Questo permetterebbe non solo di far uscire da queste leve elementi che conoscano bene il pallone ma anche di sbarrare il passo agli scarponi che ora hanno strada libera.

«Insomma bisogna tornare a scuola, e con tutta umiltà. Bisogna dimenticare che siamo stati campioni del mondo e guardare con occhi attenti la realtà, anche se questa realtà non solletica il nostro orgoglio.

«Bisogna essere seri perchè è tempo di esserlo. E dai dirigenti delle società deve venire l'esempio. Questo lungo campionato a 18 squadre, di cui nemmeno la metà delle partecipanti ha numeri per parteciparvi degnamente, è la riprova dell'egoismo delle società contro la Nazionale. Questo lungo campionato, che stanca i giocatori, che impedisce lo svolgimento dell'attività internazionale e di quegli incontri di Coppa che riuscivano molto utili in passato perchè preparavano i giocatori alle partite che non si possono perdere perchè ad eliminazione diretta, deve essere accorciato.

«Barassi si imponga, i dirigenti delle società se ne facciano persuasi. L'opinione pubblica è favorevole alla riduzione a 16 squadre dei gironi di Serie A. Questo provvedimento, l'attuazione di quel centro tecnico di preparazione che deve essere fornito di buoni istruttori, una più minuziosa organizzazione dei corsi per allenatore che consenta di avere a differenza di oggi degli elementi preparati, è tutto quello che dovrà farsi per ottenere un miglioramento del gioco e dei giocatori.

«Per intanto le società dovranno pretendere dai giocatori il massimo impegno. Pretendere cioè che ai diritti corrispondano anche dei doveri. Ed è un dovere non infliggere agli sportivi d'Italia le mortificazioni che hanno dovuto subire domenica».

Squalificato il campo dell'Atalanta di Bergamo

APPIEDATI SEI GIUOCATORI DELLA MASSIMA SERIE

Milano, 15

La commissione giudicante della lega professionale ha preso i seguenti provvedimenti a carico di società e giocatori.

Gara Atalanta - Torino: ritenuto che dal 40' al 43' del secondo tempo, sostenitori locali inveivano contro il direttore di gara con ripetute urla, fischi e frasi ingiuriose e tentavano più volte di scavalcare la rete di protezione; che i tentativi suddetti rimanevano senza esito per il pronto intervento delle forze di polizia; che al segnale di chiusura, mentre si avviava verso il sottopassaggio l'arbitro veniva nuovamente fatto segno ad insulti e minacce; che da parte dei sostenitori, nei pressi del sottopassaggio, veniva effettuato un lancio di sassi contro il direttore di gara il quale veniva colpito al viso e a una gamba e riportava escoriazioni; che dopo l'ingresso dell'arbitro nel proprio spogliatoio, sostenitori locali continuavano ad inveire contro di lui con insulti e minacce e provocavano la rottura dei vetri di una finestra dello spogliatoio mediante calci sferrati alla griglia di protezione; si delibera di squalificare il campo dell'Atalanta Bergamasca Calcio per una giornata effettiva di gara.

La lega delibera di infliggere al giocatore Settembrini (Salernitana) la squalifica per quattro giornate effettive di gara; per due giornate: Delfino (Genoa), Vinyei (Spal); per una giornata: Galli (Milan); Lorenzi (Internazionale); Moltrasio (Lazio); Gariboldi (Bari); Coates (Vigevano); Rossi (Siena).

LA SORPRESA DEI CAMPIONATI DI ROMA

Pietrangeli tra i primi cinque del tennis mondiale

Roma, 15

Il dott. Carlo Levi Della Vida, segretario generale dei campionati internazionali di tennis di Roma, ex giocatore della rappresentativa italiana di Coppa Davis, esperto fra i più apprezzati, ha fatto le seguenti dichiarazioni dopo i campionati internazionali del Foro Italico, conclusisi ieri.

I campionati internazionali d'Italia si sono conclusi con la inaspettata vittoria di Nicola Pietrangeli nel singolare maschile, e con quella, preventivata invece, di Shirley Bloomer nel singolare femminile. Pietrangeli, partito con la valutazione del numero 6 del torneo, non è, in realtà, chiuso, sulla carta, che dagli australiani Cooper e Hoad. Non avendoli incontrati sul suo cammino, ha vinto e lo ha fatto con merito e con disinvoltura.

Pietrangeli ha il gioco del campione, ma non possiede ancora i requisiti complessivi del fuoriclasse. Una sua futura maggiore regolarità e serietà di allenamenti, un possibile irrobustimento del suo morale e della sua volontà di vittoria potrebbero, in questo periodo di rarefazione di autentici fuoriclasse, farlo assidere durevolmente in una delle prime cinque poltrone della classifica mondiale: fatto unico, questo, nella storia del tennis italiano.

Dicevamo che Hoad e Cooper erano i favoriti della vigilia. Come hanno perduto? Senza giustificazione Cooper, giunto a Roma in grandissima forma, e poi battuto da un Darmon, per ora ancora piuttosto modesto, con molte attenuanti Hoad, reduce da un lungo forzato riposo, afflitto da un acuto dolore al braccio (per fortuna non si tratta di «tennis-elbow») e per di più danneggiato, nel suo incontro con Rose, da un comportamento dell'avversario non del tutto consono alle regole del «fair-play».

Hoad si è rifatto nel «doppio» ed ha dimostrato, nel complesso, di essere di due classi superiore a tutti gli altri: tra poco il campione del mondo ritroverà la sua vera forma, e per molti mesi, forse fino alla fine della stagione, rimarrà imbattuto. Degli altri, Patty, Fraser, Ayala, hanno deluso. Merlo è stato il solito indomabile lottatore dei campi in terra battuta, Rose è stato brillantissimo, e solo per poca convinzione non ha per lo meno disputato la finale.

Poche sorprese nel singolare femminile, fatta eccezione per la bella vittoria della nostra Lazzarino sulla formidabile australiana Long. Anche qui in fatto di grandi giocatrici siamo molto al di sotto della media dei tempi d'oro. Notevoli le prestazioni delle giovanissime messicane Reyes e Ramirez, dell'americana Knode e della graziosa tedesca Edda Buding. Da seguire la giovanissima sudafricana Schurman.

Vittorie dei favoriti in tutti i doppi, specialità spettacolare questa, che va perdendo d'importanza e di richiamo poichè da diversi anni il singolare maschile, giocato da giocatori di grande classe è in grado di fornire con continuità allo spettatore le prodezze acrobatiche e fulminee del gioco di volo, un tempo riservato, quasi esclusivamente alla specialità del doppio.

IL TORNEO DELLE SQUADRE RISERVE

I rincalzi della Triestina regolati dal Venezia «B» (2-1)

Ha vinto il Venezia come avrebbe potuto vincere la Triestina poichè in quanto a gioco svolto le due squadre si sono equivalse e anche i periodi di superiorità territoriale di questa o quella squadra sono stati pressappoco uguali. Forse la Triestina potrà segnare al suo passivo un maggior numero di buone occasioni perdute. Questo senza nulla togliere alla legittimità del successo degli ospiti.

Ritmo iniziale velocissimo. Frequenti spostamenti di fronte e portieri poco impegnati. Al 15' ottima azione di linea della Triestina con tiro conclusivo di Trevisan che il portiere veneziano respinge a stento. Al 19' rete dei triestini. Azione di linea che Natteri conclude con un tiro rasoterra parato in tuffo dal portiere ospite che però non riesce a trattenere la palla che viene messa in rete dallo accorrente Renosto. Vivace reazione dei veneziani che trova pronta la difesa triestina. Fasi alterne. Al 37' pareggio dei veneziani con Zanotti che raccoglie e mette in rete un «cross» di Muzio. Successivamente un tiro di Cicogna impegna seriamente Rumich.

Nella ripresa la Triestina sostituisce Solfa con Mercuzza e Natteri con Stinco. Il Venezia, Rossi con Maschietto e Novello con Dei Vecchi. Il tono e il ritmo del gioco non variano di molto. Azione di linea dei rossoalabardati che Brochetta conclude con un tiro fuori di poco. Poi pressione degli ospiti che frutta tre calci d'angolo consecutivi. Si ritorna poi in area veneziana dove un tiro di Romanut è bloccato in due tempi dal portiere ospite. Al 17' azione di Dei Vecchi che passa a Muzio il quale tira in porta dopo aver spiazzato il portiere. Sulla linea respinge Toso ma il pallone viene raccolto e messo in rete da Cicogna. La Triestina passa all'attacco ma manca spesso di coesione e decisione nelle fasi conclusive e il gioco ha fasi alterne. A pochi minuti dalla fine un tiro di Renosto sorvola di pochissimo la traversa. Il serrate dei triestini alla ricerca del pareggio viene ben contenuto dalla difesa ospite che non si lascia sorprendere.

MARCATORI: al 19' Renosto (T.), al 37' Zanotti (V.) primo tempo; al 17' Cicogna (V.),nella ripresa. TRIESTINA: Rumich; Costelli, Toso; Vascotto, Cialabrini, Stalfa (Mercuzza); Renosto, Romanut, Natteri (Stinco), Trevisan, Brochetta. VENEZIA: Marzola; Modulo, Ardizzon; Milan, Campazzo, Parisatti; Cicogna, Rossi (Maschietto), Muzio, Novello (Dei Vecchi), Zanotti. ARBITRO: Giomi di Udine.

Comunicato ufficiale della Figc Venezia Giulia

Comunicato ufficiale del Comitato giuliano della Figc

In base ai documenti ufficiali si stabiliscono i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di Società: a) per comportamento scorretto dei propri sostenitori: ammonizione al S. Maria; multa di lire 5000 al Valvasone; b) per ritardo: multa di lire 2500 al Latisana; applicazione art. 60 R.D. a carico del Valvasone per la gara Valvasone-Morsano del 12.5.1957.

Giuocatori espulsi dal campo. Squalifica per una giornata per tentata azione di violenza nei confronti di un avversario: Colussi (Casarsa); squalifica per due giornate per azione di violenza nei confronti di un giocatore avversario: Bianchet (Valvasone); ammonizione per scorrettezze: Comusso (guardialinee Olimpia).

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

RAGAZZE stabili, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo offre prontamente Agenzia Leban, telefono 96816. 64369 A

B Rich. pers. servizio L. 25

ANTICIPANDO viaggio sistemiamo Roma domestiche, cameriere, ottimo trattamento. Mario: Caffè Friuli, telefono 90772. 22000 B

DOMESTICA stabile con referenze, capace, pratica cucina cercasi. Telefonare 55589, giovedì 10-12. 21982 B

DOMESTICHE stabili, prestaservizi, alte paghe, cerca urgentemente Agenzia Leban, Toro 8. 64369 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, prestaservizi, principianti cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 21969 B

SIGNORINA bambini, domestiche, prestaservizi, buonissimo stipendio, cercansi. Battisti 9, Radetti, telefono 96314. 22001 B

STABILE tuttofare cerca famiglia, referenze, trattamento familiare. Via Dante 7, III piano, Boico. Presentarsi dalle 16 alle 18. 21968 B

STABILE media età, fidata, tuttofare, referenze, buon trattamento cerca signora sola. Rivolgersi portinaia, via dei Burlo 1. 64355 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE di stanze, decorazioni moderne offresi, convenienza. Telefono 31187. 21847 C

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio offresi. Telefonare 44259. 21998 C

A. LAVORI edili, restauri, pitture stanze cucine offresi. Telefono 36340. 64252 C

IMPIEGATA bella presenza, parla francese, disposta viaggiare offresi. Cassetta 21990 C UPI.

LAVORANTE sarto a domicilio, capace anche donna, offresi a sartoria o negozio. Telefonare 40852. 64360 C

MURATORE offresi riparazione malta, pavimentazioni piastrelle, riparazioni maioliche e restauri. Via Commerciale 1, tel. 30361, drogheria. 21995 C

PITTORE stanze cucine lavorazione in carta, prezzi famigliari. Telefono 56225. 21979 C

SARTA anziana brava offresi lavoro in casa e fuori. Via Udine 49-III, destra. 22007 C

TAPPEZZIERE offresi riparazioni suste materassi. Tarabochia 5-II, tel. 46842. 21965 C

VIGILE pensionato offresi guardiano, miti pretese. Cassetta 21970 C UPI.

19.ENNE aiuto commessa ramo abbigliamento volonterosa offresi qualunque impiego. Telefono 39820. 22003 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose complete 1200. Profumeria Villa, Gallina 6, telef. 93922. 64348 CC

CAMICIE confezionansi consegna sollecita. Camiceria Riccardi, Battisti 12, tel. 37579. 64356 CC

LAVORATORIO specializzato in parrucche posticci su misura confezione accuratissima con capelli ondulati naturali. «Salone Luciano», Mazzini 15, telefono 36706. 64076 CC

PERMANENTI americane 1200, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 21992 CC

PERMANENTI freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12-I, telef. 24588. 21971 CC

D Offerte d'impiego L. 25

ASSISTENZA malato notte non infermiera cercasi. Telefonare 28615. 64349 D

CERCHIAMO perito meccanico militesente età massima 35. G. Brunnschweiler e C., Campagnuzza 1, Gorizia. 2223 D

ELEMENTO buona preparazione elettrotecnica assume prontamente Società commerciale. Offerte dettagliate Cassetta 21991 D UPI.

IMPORTANTE azienda triestina cerca prontamente impiegata o impiegato praticissimi mercedi assicurazioni sociali operai. Offerte referenze indirizzare Cass. 11919 D UPI.

IMPORTANTE azienda triestina cerca prontamente impiegata o impiegato operatori macchine contabili possibilmente National. Offerte referenze indirizzare Cassetta n. 11920 D UPI.

PARRUCCHIERA mezza lavorante sappia ondulazione manicure cercasi. Tel. 53821.

RAGAZZA 14.enne cerca botteghino frutta nel pomeriggio ore 14-16. Di Tommaso, piazza Sansovino 8. 64352 D

SEGRETARIA bella presenza distinta indipendente disposta viaggiare cercasi. Cassetta 31 S SPI. Bologna. 5731 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA cucina o camera con comodo cucina cerco pagando bene. Cassetta 64351 E UPI.

F Off camere e pens. L. 25

A. MOBILIATA tranquilla pulitissima affittasi persona seria, Gatteri 35, porta 8.

A. MOBILIATA spaziosa elegante bagno affittasi. Carducci 8-I, sinistra. 21999 F

CAMERA bene mobiliata affittasi a distinto. Foscolo 16, porta 7. 64375 F

LETTO affittasi donna sola. Telefonare 47054, via Paolo Diacono 5-V. 21989 F

MATRIMONIALE centro comodo cucina bagno telefono affittasi anche provvisoriamente. Telef. 62233. 64359 F

MOBILIATA con lavabo affittasi una o due persone. S. Caterina 9-III. 64366 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi. S. Spiridione 10, porta 12. 21985 F

STANZA vuota grandiosa 4 finestre, centrale. Felice Venezian 30, negozio. 11927 F

STANZA 1 vuota affittasi, via S. Francesco 4 p. I (nterno). Vallisa. 280 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 40 lezione. Gatteri 12. 21979 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.V.I. Imbriani 9 affitta urgentemente appartamento centralissimo 4 stanze accessori affitto aggiornato. 2223 I

ABITAZIONE centro tristanze cucina confort; altro camera cucina bagno senza compenso spese, affittiamo. Torrebianca 24. 22014 I

AFFITTASI villa signorile Ronchi dei Legionari, Mazzini 56, cinque stanze, garage, giardino, tutte comodità moderne; eventualmente ammobiliata mesi estivi. 2226 I

APPARTAMENTI in posizione centrale e periferica 4-5 stanze accessori affittansi. Amministrazione Stabili Carli, San Maurizio 4. 64374 I

APPARTAMENTO centralissimo ascensore 3 stanze tutti conforti, affittanza lunga 23 mila compensando spese. Alabarda, Spiridione 6. 22008 I

APPARTAMENTO 7 stanze, servizi, ascensore centrale, lussuoso, scambiasi con 3 camere, riscaldamento, decoroso. Dario, via Roma 13. 22010 I

APPARTAMENTO centralissimo, 3 stanze, stanzino, cucina, bagno, accessori, III piano, 15 mila mensili, compensando affittasi. Agenzia, Mazzini 22.

APPARTAMENTO signorile 3 camere pronto luglio Segantini 38.000 mensili. Cass. 64347 I UPI.

MAGAZZINO interno cortile, mq. 30 affittasi Campi Elisi. Telefonare 95882. 64363 I

L Rich. appart. bott. L. 25

QUARTIERE 2 camere camerino cucina accessori cercasi. Trattasi direttamente. Offerte Cassetta 64354 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI delle migliori marche da lire 98.000 in poi; fornelli a gas 4000; mobiletti porta fornelli 9500. Cucine economiche legna carbone miste a gas e elettricità. Lavatrici, ghiacciaie, lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 122 M

A.A.A. «FIAT», «Zoppas», «Stice». Frigoriferi nuovi modelli lire 4.650 mensili. Cucine elettrogas. Fornelli. Mobiletti poggiafornelli. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16.

A.A. KOZMANN, stufe, cucine, lavatrici, casalinghi, elettrodomestici. Occasioni per regali. Piazza Ospedale 7. 2433 M

ABITI cresima troverete negozio confezioni Carla, via Mazzini 43. Prezzi imbattibili. Visitateci. 21987 M

CARROZZELLA doppio uso nuova vendesi occasione. Milano 7-III, destra. 44787 M

CARROZZELLA fonda seminuova vendesi. Via Giuliani 44, III p., sinistra, dalle 9 alle 12. 64333 M

MACCHINA cucire «Singer» rientrante 20.000; nuova mobiletto 38.000; zig-zag; automatica cuce ricama sola. Assortimento mobiletti novità Fiera 14.000. Facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 21974 M

MACCHINA Singer lussuosa 34.000; zig-zag occasione; altre 8000 - 12.000. Facilitazioni. Ritiransi usate; rimodernature convenienti. Maiolica 10-II.

MACCHINA Singer mobile 38 mila; Gritzner originali germaniche; assortimento mobiletti. Settefontane 2. 44524 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis. rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000. Altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio - Battisti 12, Trieste; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo 6. 64344 M

VESTITO cresima in pizzo Chantilly naylon acconciatura velo bambina 10-11 anni. Telefonare 54311. 22013 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERIAMO stanze, mobili singoli, soprammobili, cucine. Telefonare 31037 oppure 39731. 22011 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili pranzo letto cucine salotti soprammobili. Telefonare 30358. 64372 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili salotti soprammobili. Telefonare 50107. 44674 NN

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto salotti cucine soprammobili e mobili singoli. Telefonare 28551 oppure 39518. 21822 NN

A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 44780 NN

(continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA PRECISAZIONE DI ADENAUER IN TEMA DI DISARMO

Bonn non pone pregiudiziali al piano per le ispezioni aeree

Concluso in tono minore ad Amburgo il congresso dei democristiani
La campagna elettorale verrà imperniata sulla persona del Cancelliere

DAL NOSTRO INVIATO

Amburgo, 15

Il Governo federale tedesco è disposto ad accettare l'ispezione aerea sul territorio della Germania occidentale indipendentemente dalla riunificazione del paese. L'ispezione aerea in se stessa non è considerata dal Governo federale una misura di disarmo. Questa la sola novità annunciata da Adenauer in margine alla chiusura del settimo Congresso del partito cristiano - democratico della Germania occidentale, terminato stamane in tono minore con la pubblicazione di un manifesto indirizzato alla popolazione tedesca, un discorso e una conferenza stampa del Cancelliere.

Il discorso è avvenuto nella tarda mattinata, davanti a una assemblea un po' distratta. Adenauer si è limitato a ripetere che le notizie su di un presunto mutamento degli americani nella questione del disarmo sono false, e a meravigliarsi che, mostrando di ritenerle vere, gli oppositori socialisti e della destra ne abbiano tratto motivo di trionfo e non di deplorazione.

Il Cancelliere ha osservato che l'ultima polemica internazionale è riuscita comunque a riconfermare la fedeltà e la lealtà degli alleati alla Germania occidentale. Il resto del discorso, apparso un po' fiacco, è stato dedicato a questioni particolari in politica interna, ai compiti della donna nella vita sociale, alla educazione della gioventù, eccetera. Adenauer appariva di umore discreto, ma un po' stanco.

Più tardi, si è presentato sorridendo e recando in mano un bouquet di mughetti alla conferenza stampa. Si è rabbuiato alla prima domanda, quando gli è stato chiesto se una sua frase, pronunciata due giorni fa, potesse essere interpretata nel senso che la Germania occidentale è pronta ad accettare qualunque accordo venga raggiunto alla Conferenza di Londra sul disarmo anche se questo accordo accantonasse il problema tedesco, Adenauer ha risposto seccamente di no (due giorni fa, prima delle dichiarazioni di Dulles era sembrato più sibillino). Adenauer ha pregato i giornalisti presenti di rivolgergli domande su questioni attuali e non su questioni future ed ipotetiche.

Di tono polemico è stato anche il chiarimento sul significato del rapporto necessario tra la soluzione del problema del disarmo e quello del problema tedesco. Adenauer è stato esplicito: i due problemi vanno risolti — ha detto — «pari passu».

Per il piano di ispezione aerea, il Cancelliere ha lasciato capire che la sua realizzazione è naturalmente condizionata al fatto che il piano venga esteso al territorio della Germania comunista. Adenauer ha confermato che, in caso di riunificazione del paese con libere elezioni, il Governo di Bonn è pronto a escludere i territori oltre l'Elba, dal dispositivo militare: non dovrebbe essere però impedito agli abitanti dei territori d'oltre Elba di arruolarsi volontariamente nelle Forze armate tedesche stazionanti nella Germania occidentale.

Il manifesto lanciato al paese rifà in breve la storia della ricostruzione tedesca del dopoguerra e fissa il programma del partito in politica estera e in politica interna. Politica estera: pacifica riunificazione nel paese nella libertà, ritorno dei tedeschi ancora trattenuti prigionieri nei paesi comunisti; disarmo internazionale e controllo che comprenda tutte le armi atomiche; rafforzamento della NATO; unità politica ed economica dell'Europa. Politica interna: condanna della lotta di classe; miglioramento delle condizioni del ceto medio e dei ceti agricoli; stabilità dei prezzi e dei salari; sicurezza sociale attraverso l'esercizio del diritto personale di proprietà; l'esercizio potrà avvenire anche attraverso una divisione popolare della proprietà azionaria.

Un primo commento al congresso può fissarsi in una importante conclusione: «Il partito è tornato ad Adenauer». La campagna elettorale sarà impostata più su di lui che sul programma cristiano democratico. Un anno di maggiore indipendenza della C.D.U. da Adenauer ha dato cattivi risultati. E' probabile che i consiglieri del Cancelliere lo impegneranno ad una presenza continua per tutto il tempo della campagna. Si penserebbe di fargli percorrere la Germania occidentale città per città, paese per paese, non diversamente da un candidato alle elezioni presidenziali negli Stati Uniti.

Un'altra conclusione che si può ricavare dal settimo congresso è che nel gruppo dei collaboratori di Adenauer nessuno sembra aver guadagnato terreno sugli altri. A nessuno potrebbe essere attribuita la qualifica di numero due del partito o nel paese.

Ferruccio Troiani

PERITO A INDIANAPOLIS il meccanico di Farina

Indianapolis, 15

In un incidente occorsogli durante una prova sulla pista di Indianapolis, in vista della prossima gara delle «500 miglia», ha trovato la morte il pilota Keith Andrews di 36 anni, di Colorado Springs (Colorado).

Il pilota, che era al volante di una quattro cilindri appartenente al campione italiano Nino Farina, ha perso il controllo della vettura mentre affrontava la curva Nord-occidentale. La macchina è andata a cozzare contro il muretto interno di protezione ed il pilota è rimasto schiacciato al suo posto di guida. Quella odierna è la prima sciagura verificatasi dopo che nel 1955, durante la disputa della celebre gara delle 500 miglia, il pilota Bill Vukovich, due volte vincitore in passato, rimase ucciso mentre era ancora una volta in testa.

Nativo di Denver nel Colorado, Andrews aveva ottenuto vittorie e buoni piazzamenti in diverse gare negli Stati Uniti ed era arrivato terzo alla Carrera messicana nel 1954.

Il pensionato Antonio Albanese di Torino che ha vinto i 164 milioni al Totocalcio

Un discorso di Gomulka sulle «vie del socialismo»

Londra, 15

Il primo segretario del partito comunista polacco, Wladislaw Gomulka, prendendo oggi la parola al nono Plenum del partito ha dichiarato che la Polonia e gli altri paesi del blocco comunista hanno il diritto di seguire «strade verso il socialismo diverse da quelle dell'Unione Sovietica».

«La vittoria del socialismo nell'Unione Sovietica e il passaggio di altri paesi al campo socialista hanno creato una nuova situazione in cui la via al socialismo nei vari paesi può assumere forme diverse da quelle della via al socialismo nell'Unione Sovietica, data la diversa situazione storica».

Gomulka, in una lunga esposizione dei «principali problemi» del partito ha rivolto parole di compiacimento per la nuova era di «comprensione» fra la Chiesa cattolica e il regime comunista polacco. Egli ha ammesso però che la tolleranza dell'insegnamento religioso nelle scuole e altri accordi con la Chiesa non sono conformi alla dottrina del partito nei suoi aspetti mondiali.

Gomulka ha poi nuovamente affrontato la questione del culto della personalità per asserire che tale culto ha causato molti errori e travisamenti ma non è un aspetto caratteristico del sistema comunista russo.

CONTINUA L'«OFFENSIVA DI PACE» DEL CREMLINO

Bulganin sollecita ancora un incontro ad alto livello

Vi sono sintomi - secondo il Premier sovietico - che nel mondo la tensione fra Oriente e Occidente vada di nuovo diminuendo

Londra, 15

Il Primo Ministro sovietico Bulganin, in un discorso tenuto oggi a una riunione per la amicizia russo - mongola al Cremlino, e trasmesso da Radio Mosca, ha ancora una volta proposto una conferenza internazionale ad alto livello per una discussione dei problemi mondiali. Tale conferenza, egli ha detto, dovrebbe però essere preceduta da adeguata preparazione. Bulganin ha dichiarato di annettere grande importanza agli incontri personali tra uomini di Stato.

Il Primo Ministro ha così proseguito: «Ora che ci sono di nuovo sintomi che nel mondo la tensione fra Oriente ed Occidente vada di nuovo diminuendo, si sono venute a creare condizioni favorevoli alla ripresa di tali contatti. Ci sono molte cose che i capi dei paesi occidentali e orientali possono discutere, a condizione naturalmente, che la riunione sia adeguatamente preparata».

L'oratore ha anche detto che nel disarmo e in altri problemi la Russia ha fatto passi «realistici» per la distensione internazionale, ma che l'Occidente non ha corrisposto in maniera soddisfacente. «Noi però riteniamo — ha detto Bulganin — che la vita stessa costringerà i Governi delle potenze dell'Europa occidentale a perseguire una politica realistica. L'Unione Sovietica ha apertamente e sinceramente enunciato in un certo numero di documenti il suo punto di vista circa la situazione che si è ora sviluppata in Europa, nel Vicino e Medio Oriente e in altre regioni. Sia per i problemi europei, che per quelli del Medio Oriente e per altre questioni mondiali, il Governo sovietico ha avanzato proposte realistiche».

«Abbiamo mandato messaggi — ha proseguito Bulganin — a un certo numero di Governi europei, messaggi nei quali, in maniera assolutamente aperta, abbiamo esposto le più urgenti questioni riguardo alla sicurezza internazionale, questioni dalla cui soluzione dipende in larga misura il destino delle nostre relazioni e l'universale mantenimento della pace. Noi abbiamo onestamente avvertito i paesi europei membri del blocco nordatlantico delle gravi conseguenze della politica aggressiva della forza guida di questo blocco, gli Stati Uniti».

«La concentrazione della Sesta flotta statunitense nel Medio Oriente — ha detto Bulganin — e le baldanzose dichiarazioni dei capi degli Stati Uniti circa la disposizione a intervenire negli affari interni della Giordania hanno messo a nudo l'essenza della dottrina Dulles-Eisenhower. Questa dottrina mirante a stabilire la supremazia coloniale indivisa dei monopoli americani nel Medio Oriente, è ora la principale fonte di ansietà e di instabilità in quell'area».

La Russia, secondo Bulganin, non ha speciali interessi nella detta zona, ma «non può rimanere indifferente agli eventi che agitano il Medio Oriente». L'Unione Sovietica, ha proseguito Bulganin, ha proposto la rinuncia alla forza nel Medio Oriente, ma «i Governi dei paesi occidentali, segnatamente gli Stati Uniti, persistono nei loro tentativi di sistemare tali vertenze con la forza».

«Vi sono solo due vie — ha detto Bulganin — quella della guerra e quella della pace. Noi siamo per la via pacifica e siamo convinti che le Nazioni non permetteranno agli uomini politici che turbino l'equilibrio sull'orlo della guerra, di prendere l'altra via».

Circa il disarmo, Bulganin ha definito «importanti» le attuali discussioni del sottocomitato dell'ONU a Londra. «Le nuove proposte dell'Unione sovietica forniscono una base realistica per giungere a qualche parziale accordo», egli ha detto. «Nello stesso tempo, noi certamente continueremo a desiderare una radicale soluzione del problema nel suo insieme e ci daremo da fare per raggiungere un accordo per una considerevole riduzione delle Forze armate e degli armamenti, la proibizione delle armi atomiche e all'idrogeno e l'esclusione di tali ordigni dagli armamenti dei paesi.

«L'iniziativa dell'Unione sovietica — ha detto Bulganin — ha in ogni occasione incontrato la ostinata riluttanza delle potenze occidentali a giungere ad un accordo. Tuttavia, anche in una situazione del genere, restiamo certi che il problema del disarmo si potrà risolvere se le potenze occidentali dimostreranno alla fine una certa buona volontà».

IL MINISTERO DELLE PP.TT. E LA RAI CITATI DAL «TEMPO»

Azione giudiziaria a Roma contro il monopolio per la TV

Roma, 15

Il quotidiano «Il Tempo» domani mattina pubblicherà il testo della citazione notificata al Ministero delle Poste ed alla RAI per l'azione giudiziaria intentata contro lo stesso Ministero a «tutela della libertà di informazione». Si tratta della prima azione giudiziaria ufficiale contro il monopolio della RAI

Sin dal dicembre dello scorso anno era stata costituita una società denominata «Il Tempo - TV» con lo scopo di effettuare trasmissioni televisive da offrire al pubblico senza alcun corrispettivo. La società aveva chiesto al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni la concessione dell'uso di alcuni canali TV per trasmissioni televisive nelle regioni del Lazio, della Campania e della Toscana (con eventuale successiva estensione ad altre regioni). In poche parole, «Il Tempo TV» chiedeva l'autorizzazione ad effettuare un programma televisivo in concorrenza con quello della RAI senza che lo utente dovesse pagare alcun canone. Dapprima il Ministero non rispondeva: poi, in seguito ad una diffida della società, nel marzo scorso rispondeva di non poter prendere in esame la richiesta, in quanto aveva già affidato in concessione l'esercizio dei servizi televisivi alla RAI, e la concessione comprendeva anche la clausola della esclusività.

Ora, come dicevamo all'inizio, «Il Tempo-TV» ha promosso presso il Tribunale civile di Roma, un'azione giudiziaria con la quale il Ministro delle Poste viene citato a comparire il prossimo 24 maggio davanti al Tribunale per sentirsi dichiarare la illegittimità del suo rifiuto ed essere invitato a riconoscere il diritto della società all'esercizio della televisione. «Il Tempo-TV» ha anche presentato ricorso al Consiglio di Stato.

L'atto di citazione contiene una lunga disquisizione giuridica sulle ragioni per le quali, secondo i ricorrenti, il rifiuto del Ministero sarebbe illegittimo. Esso sostiene che il Ministero delle Poste concedendo la esclusiva alla RAI e negando la concessione al «Tempo-TV» si è arrogato un potere che in linea di diritto non ha. Sostiene che il Codice postale non assegna allo Stato la esclusività dei servizi di radiodiffusione e telecomunicazione, e che se anche ciò fosse, sarebbe illegittimo ed incostituzionale.

Questa azione giudiziaria riveste una grandissima importanza. Se infatti la Corte costituzionale dovesse riconoscere che la concessione della esclusività alla RAI è illegittima, anche altre società potrebbero chiedere la utilizzazione di canali televisivi. Non è un mistero che oltre questa società romana che ora inizia il ricorso, ne esistono anche altre con gli stessi scopi a Milano ed una a Napoli. L'articolo della Costituzione che secondo i ricorrenti sancisce la illegittimità del rifiuto del Ministero, è l'articolo 21, il quale stabilisce: «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione».

SOTTO GLI OCCHI SORPRESI DELLE SENTINELLE

FUGGE IN «CAMPAGNOLA» CON LA FAMIGLIA DALLA JUGOSLAVIA

Gorizia, 15

Le quotidiane fughe dalla Jugoslavia hanno registrato un episodio fuori del comune, poichè i profughi — una famigliola di quattro persone — sono giunti in piazza Cavour fermandosi dinanzi alla Questura addirittura in macchina.

Alle ore 14 le sentinelle jugoslave in servizio al valico di via Montesanto avevano notato con evidente sorpresa che una «Campagnola», dopo una rapida corsa per la campagna, raggiungeva il confine nei pressi della Fontanella, schiacciava letteralmente il filo spinato e proseguiva velocemente per la campagna, ormai in territorio italiano, verso la nostra città.

Era appunto la «Campagnola» che poco dopo si fermava presso la Questura. Pilotava il veicolo Luciano Canzutti, nato trentun anni or sono a Vencò del Collio, autista dipendente della Società elettrica di Salcano; a bordo, tra un cumulo di masserizie e quattro capaci valigie, erano la moglie del Canzutti, la ventottenne Silva Saksida, e i loro due figlioletti, Branko di quattro anni e Roberto di un anno, tutti residenti fino a poche ore prima nella vicina località di Vertoiba. Il Canzutti si era appropriato della macchina per realizzare la spettacolare fuga che da tempo covava perchè sorvegliato dalla polizia in quanto aveva rifiutato di iscriversi al partito; e paventando il peggio, aveva deciso di rifugiarsi unitamente ai propri familiari in Italia. Infatti per sè e i suoi ha chiesto asilo politico sperando in un secondo tempo di raggiungere l'America e rifarsi colà una nuova esistenza. La «Campagnola» naturalmente verrà rimandata oltre frontiera e restituita alla azienda elettrica di Salcano.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

A. «ALABARDA» - Mobili: matrimoniali, cucine, soggiorni, salotti, guardaroba, combinati, materassi, carrozzine, lettini, seggioloni, ecc. - Rossetti n. 4 - Ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. 64358 NN

A. ARMADI guardaroba, librerie bar, scrivanie, tavoli, sediame, attaccapanni, laccati imbottiti, divanoletti, poltroneletto, panchetteletto, lettistipo, brandine valigia, cromate, reti metalliche imbottite, materassi Permaflex, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, matrimoniali, cucine, salotti, tinelli. Occasioni speciali. Tarabochia 6, Zanchi. 64338 NN

A. CUCINE: assortimento vastissimo americane, angolo, scomponibili, corpo unico, tre pezzi; massima accuratezza solidità garanzia; facilitazioni. Visitate «Esposizione Polli». Petronio 32. 46 NN

ATTENZIONE! Matrimoniale 4 porte; cucine lussuose mobile unico grandiose, vendonsi. Crispi 51, falegnameria.

CAMERA matrimoniale moderna usata compero. Telefono 45231. 21967 NN

CARROZZINE grandioso assortimento; pieghevoli 4500, 5500; doppiouso 12.000; parasole. Culle 1500. Lettini con materasso 5500. Seggioloni. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 64338 NN

MATRIMONIALI bellissime - misura grande 92.000 fino 250 mila. Cucine americane 90.000. Divaniletto, poltroneletto, armadi, mobili singoli. Facilitazioni. Molinavento 33, telefono 96543. 64370 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta, Conti 10. 25 NN

OCCASIONE cucina completa quattro sedie; lampada saliscendi; fornello gas tre fiamme; tende, lire trentamila. Fabio Severo 6, porta 9. 21984 NN

PIANINO bellissimo ottimo studio noleggiasi 2000 mensili. Besenghi 31-I. 21997 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro, monete acquisto, scambio, massima serietà. Oreficeria, Ponterosso 5. 21882 O

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40 58 O

TAPPETI orientali cercansi. Indirizzare offerte a Cassetta 18 C, SPI, Udine. 5742 O

P Rappr. piazzisti L. 25

FARMACEUTICI cercasi propagandista rappresentante, capace, bene referenziato, zona Udine, Trieste, Gorizia. Scrivere Casella 231 C, SPI, Milano. 5751 P

IMPORTANTE industria conserviera Alta Italia cerca abili rappresentanti a provvigione provincie Tre Venezie per introduzione generi alimentari scatolati prima qualità e larghissimo consumo. Esigonsi elementi pratici ramo provate capacità e vasta introduzione salumerie drogherie ecc. Indicare referenze curriculum vitae a Casella 234 C, SPI, Milano. 5753 P

OLII commestibili semi accetterebbesi rappresentanza Napoli Salerno. Nonchè prodotti alimentari, disponendo ampi locali et cisterne; garanzie illimitate. Assicurasi consumo migliaia quintali azienda propria. Scrivere: «Olio Gatti» - Salerno. 5750 P

PIAZZISTA alimentari introdotto cercasi. Referenze. Cassetta 21963 P UPI.

PROCACCIATORE affari giovane, pratico commercio, disponga automezzo cercasi per articolo nuovo redditizio, buon guadagno. Indicare curriculum referenze. Offerte Cass. 64368 U UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

ALFA 1900 Super 23 mila chilometri vendesi. SAVRA, Ghega n. 6. 22005 Q

AUTO Fiat 1500 C batteria nuova, gomme 60%, prezzo 70 mila trattabili. Autorimessa, Felice Venezian 25. 21994 Q

MOTOLEGGERA Guzzina 65 vendesi 35.000. Pacinotti 5, falegnameria, tel. 46314. 21964 Q

«500» C vendo, scambio 500 A. S Francesco 17, caffè. 22009 Q

LAMBRETTA con carrello rimessa completamente nuovo, vendesi. Madonnina Fante 20, Gorizia. 2224 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. PRESTITO sei milioni garanzie ipotecarie, restituibile tre anni. Cass. 21994 R UPI.

AFFARONE: Ditta alimentari ingrosso attrezzatissima, vasta clientela, vendesi causa partenza. Cass. 21977 R UPI.

AZIENDA commerciale cerca sovvenzionatore apporti un milione liquidazioni utili mensilmente. Scrivere Cassetta 22015 R UPI.

BUFFET caffè vendesi miglior offerente. Telefonare 93583, chiedere signor Willy. Trattasi direttamente. 21975 R

CALZOLERIA bene avviata cedesi, eventualmente anche abitazione. Cass. 64365 R UPI.

DISPONENDO 10 milioni assocerei persona garantendo occupazione retribuita e cointeressenza. Scrivere Cassetta 64361 R UPI.

ELETTRAUTO bene attrezzato posizione transito affitto o vendo. Cass. 44767 R UPI.

NEGOZIO abbigliamento mercerie vendesi occasione 800.000 trattabili. Tel. 42405, ore 14-15.

NEGOZIO, caffè, dolci, gelati, liquori vini, vendonsi direttamente. Cass. 21972 R UPI.

NEGOZIO abbigliamento avviatissimo ottima posizione cedesi causa malattia. Telefonare 38643. 100 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A. LA CASA che tutti sognano, nuova, panoramica ed economica, ancora disponibili alcuni due, tre, quattro stanze, terrazze, ascensore, Severo 144. Pagamenti dilazionati. Julia, Tommaseo 2. 11885 S

A. A. APPARTAMENTI 3-4 stanze, stanzetta, panoramici, signorili, giardino, centrali, zona Besenghi, Navali, Cordaroli, Rossetti, vendonsi. Dario, via Roma 13. 22010 S

ACQUISTEREI contanti appartamento occupato o libero 3 stanze bagno accessori vista libera. Cass. 64357 S UPI.

AGEP, Beccaria 13 - Villa nuova signorile, 6 stanze servizi, vendesi. 21980 S

ALLOGGI ultimissimi bistanze soggiorno poggioli bagno riscaldamento Rozzol capolinea 11, pronta consegna vendonsi. Amministrazione Micheluzzi - Rossetti 59, telefono 93050. 64303 S

ALLOGGI liberi 2, 3, 4 camere Giulia, Scorcola; occupati Ananian, vendonsi. 91396 (14-17). 64362 S

APPARTAMENTI ultimi via Emo prezzi convenienti, facilitazioni vendonsi. Tel. 61130. 64376 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione, via Giulia, soleggiatissimi, 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale a nafta, facilitazioni pagamento prenotansi. Amministraz. Stabili Carli, S. Maurizio 4. 64374 S

APPARTAMENTI condominio 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, lisciaia e garage vendonsi Mestre. Esentasse 25 anni. Reddito netto 9%. Società Immobiliare, via Filzi 21/1. 612 S

APPARTAMENTINO signorile fino 5.000.000 acquisto Padova. Specificare. Gelletti, Trieste, Spiridione 6. 22008 S

APPARTAMENTO condominio centralissimo, IV piano, 3 stanze, cucina, delle quali 1 libera subito vendesi 1.200.000. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 64374 S

APPARTAMENTO condominio occupato paraggi Giardino pubblico, 4 stanze, stanzetta, cucina, ripostiglio vendesi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 64374 S

APPARTAMENTO condominio corso costruzione, paraggi Roiano, 3 stanze, cucina, accessori, facilitazioni pagamento vendesi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 64374 S

APPARTAMENTO tri-stanze, occupato, paraggi Giardino vende privato. Cassetta 22006 S UPI.

CONDOMINI in costruzione, tristanze, bagno, cucina, poggioli, riscaldamento centrale, ascensore accanto mostra Zerial. Settefontane 64. Informazioni Amministrazione Micheluzzi, Rossetti 59, telefono 93050. 64303 S

CONDOMINIO libero, volendo anche metà cedesi. Palma, Goldoni 9-I. 64371 S

ERIGENDO stabile Gretta, appartamenti 2 stanze, cucina, accessori moderni, vendonsi. Condizioni di pagamento. Ottimo impiego capitali. Impresa Toffolutti, telefono 37618. 21983 S

IN PALAZZINA città vendiamo signorili bi-tristanze, accessori, terrazzini, garage, centraltermica. Alabarda, S. Spiridione 6. 21993 S

LOCALE d'affari (negozio e retronegozio 50 mq.) per frutta e verdura con ricca licenza già approvata, zona sprovvista, nuovo gruppo case Roiano. Vendesi in condominio, ottimo investimento capitale, tel. 35-6-06. 1117 S

LOCALE centralissimo, forte passaggio, tutto rimesso a posto cedesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 64374 S

LOCALI d'affari (due) occupati piazza Sansovino vendonsi occasione. Amministrazione Stabili Loy, San Lazzaro 19-I, pomeriggio. 64373 S

MESTRE città: appartamenti 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, vendonsi. Reddito netto 9%. Esentasse 25 anni. Soc. Immobiliare, via Filzi 21/1. 612 S

MUGGIA (Felszegi) vendiamo terreni 450 al metroquadrato. Alabarda, S. Spiridione 6. 21993 S

NEGOZIO centrale uso pescheria o latteria vendesi. Dario, via Roma 13. 22010 S

NUOVO pronta entrata: bistanze, stanzino, soggiorno, bagno, poggiuolo: 850.000 contanti, saldo rate mensili. Alabarda, S. Spiridione 6. 21993 S

OCCUPATO quadristanze accessori prospiciente Giardino pubblico vendesi. Telef. 36263, ore 15-17. 22004 S

PRONTA entrata ultimo appartamento stabile nuovo Gretta vendesi. Ottimo impiego capitali. Impresa Toffolutti, telefono 37618. 21983 S

S. GIACOMO vendiamo bellissimi bi-tristanze, accessori, poggiuoli. Condizioni. Alabarda, S. Spiridione 6. 21993 S

STABILE civile abitazione o villa con scoperto anche occupati acquisto. Cassetta 21993 S UPI.

TERRENO vendesi mq. 2000 zona centrale Opicina; escludonsi mediatori. Indirizzare offerte Casella Postale 1231, Trieste. 64367 S

TERRENO 10 ettari, stalla, casa padronale compro territorio di Trieste. Cassetta 22002 S UPI.

VILLINO 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, riscaldamento, vasto giardino, posizione panoramica vendesi. Società Immobiliare, via Filzi 21/1. 612 S

T Villeggiature L. 50

APPARTAMENTINI graziosamente arredati offre Villa Giorgina, Valbruna. Telefonare 26230 - 28093. 21996 T

GRADO albergo ristorante «Uliana» nuovo signorile, vicino spiaggia, rinomata cucina, specialità vinicole, comforts. 5701 T

U Matrimoniali L. 60

DISTINTO privo conoscenze sposerebbe signorina massimo 22-28.enne. Cass. 64324 U UPI.

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare «CESI», Casellapostale 7117. Roma. 5124 U